

# GUIDA AI BONUS 2020

TUTTE LE MISURE IN  
VIGORE PER COMBATTERE  
LA CRISI ECONOMICA

A cura di Laura Pellegrini

---

# Indice

PREFAZIONE	4
 Decreto Cura Italia, Rilancio e decreto di agosto	5
INCENTIVI E BONUS PER RILANCIARE L'ECONOMIA	
– Bonus Vacanze 2020	14
– Ecobonus auto e moto 2020	19
– Super ecobonus 2020	25
– Ristrutturare casa: quali interventi sono possibili?	30
– Bonus casa 2020	35
– Bonus mobili ed elettrodomestici 2020	40
– Bonus bici 2020	45
– Bonus taxi 2020	50
MISURE A SOSTEGNO DEI LAVORATORI	
– Smart working	54
– Bonus 1.000 euro	59
– Bonus 1.000 euro giugno e luglio stagionali	64
– Bonus colf e badanti 2020	68
– Bonus lavoratori marittimi e sportivi 2020	73
– Bonus busta paga 2020	78
– Cassa integrazione	83
– Blocco dei licenziamenti	88
– Bonus pubblicità 2020	92

---

## MISURE A SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE

– Bonus famiglia 2020	97
– Bonus casalinghe 2020	102
– Bonus bebè 2020	107
– Bonus asilo nido 2020	112
– Bonus baby-sitter e centri estivi 2020	117
– Assegno familiare 2020	122
– Assegno unico figli 2021	127
– Carta degli acquisti	132
– Bonus luce e gas 2020	137
– Bonus pc e tablet 2020	142
– Reddito di emergenza	147
– Bonus disoccupazione Naspi 2020	152
– Calendario fiscale 2020/2021	157

## MISURE A SOSTEGNO DELLE IMPRESE

– Contributi a fondo perduto: partite Iva, autonomi, imprese	162
– Contributi a fondo perduto per ristoratori	167
– Bonus affitto 2020	172
– Bonus assunzioni	177
– Bonus Pos 2020	182

---

## PREFAZIONE

Poter dedicare un volume alla raccolta di tutti i bonus previsti dal governo per fronteggiare la pandemia di coronavirus permette di delineare con chiarezza gli aiuti che sono stati introdotti per famiglie, imprese, lavoratori e tutte le categorie sociali che si sono trovate in difficoltà durante il 2020. L'idea è nata dalla stesura di una serie di articoli e di altrettante guide, volte proprio a mettere in chiaro quali fossero i requisiti e i beneficiari degli aiuti previsti dal governo. I numerosi decreti, non sempre trasparenti e chiari, hanno messo in confusione molti cittadini e i cambiamenti introdotti di mese in mese non hanno che peggiorato la situazione.

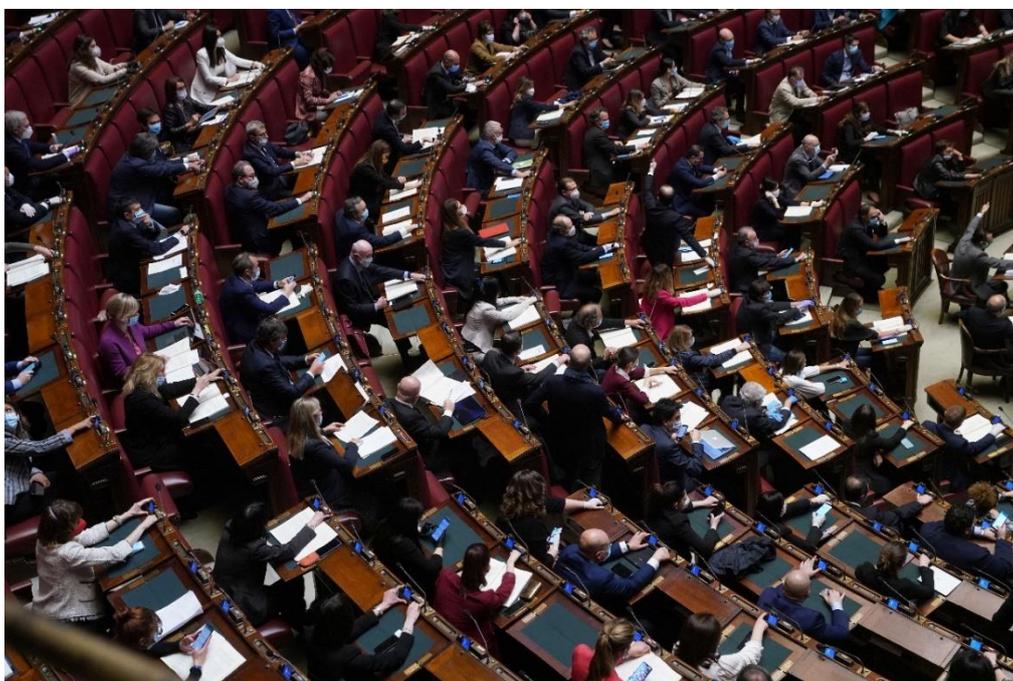
Mettere ordine è qualcosa che mi riesce alla perfezione e da qui nasce l'intento di raccogliere e riassumere tutte le misure a sostegno di famiglie, imprese e lavoratori previste dai decreti Cura Italia, Rilancio e dal decreto di agosto. Un progetto ambizioso che mi ha accompagnata durante i mesi estivi, tra una tintarella e un bagno al mare (mentre scrivevo la tesi di laurea e studiavo per gli esami) e che mi ha altrettanto appassionata giorno per giorno. Non ho l'ambizione di diventare giurista, avvocato o commercialista, ma nel mio piccolo mi piace essere informata sui fatti di attualità. Anche per questo motivo ho scelto di diventare giornalista.

La prima parte di questo volume presenta in maniera generale i tre decreti e le misure che hanno introdotto, oltre a delineare una prima suddivisione degli aiuti tra le varie categorie sociali. Si passerà poi all'analisi vera e propria dei singoli bonus, ovvero si andranno a delineare gli obiettivi, i requisiti, i beneficiari e le modalità di presentazione della domanda. Per alcuni si riusciranno anche a delineare i termini di presentazione delle domande e i possibili tempi entro i quali avverranno le erogazioni.

La suddivisione scelta per il volume identifica alcuni macro temi: misure per rilanciare l'economia (bonus generali che non riescono a inserirsi nelle altre categorie previste), misure a sostegno delle famiglie più o meno abbienti, misure a sostegno dei lavoratori di qualsiasi categoria produttiva, misure a sostegno delle imprese. Il tutto secondo una veste oggettiva e minuziosa, per rispecchiare la vera natura di questo volume: mettere in chiaro quali siano i bonus introdotti dall'esecutivo, come si possano richiedere ed entro quali termini.

---

# Decreto Cura Italia, Decreto Rilancio e Decreto di agosto: cosa prevedono



In seguito alla pandemia di coronavirus il governo ha deciso di introdurre alcune misure straordinarie per rilanciare l'economia e i consumi e per sostenere le famiglie, le imprese e i lavoratori durante una crisi che lo stesso premier Giuseppe Conte ha definito come "la peggiore mai registrata dal secondo dopoguerra". Mesi di lockdown hanno fatto crollare i consumi extra-domestici e hanno costretto in casa migliaia di lavoratori le cui attività produttive non sono state considerate essenziali. Grazie ai decreti Cura Italia di aprile, al decreto Rilancio di maggio e al decreto di agosto, il governo ha introdotto una serie di bonus che si sono rivelati necessari per far ripartire una delle maggiori economie europee, quella italiana. Ecco una guida a tutte le misure che sono state introdotte nel 2020 dopo la pandemia di coronavirus.

L'Italia si è fermata nella notte tra il 7 e l'8 marzo 2020: con un Dpcm straordinario varato nella notte, infatti, il premier Conte aveva disposto la chiusura della Lombardia e di altre 14 province del Nord Italia (Parma, Piacenza, Rimini, Reggio Emilia e Modena,

---

Pesaro Urbino, Venezia, Padova e Treviso, Alessandria, Asti, Novara, Verbanò Cusio Ossola e Vercelli) scatenando il caos in tutto il Paese. Non sono seguiti più di tre giorni da questa decisione prima di arrivare alla chiusura completa e definitiva di tutte le Regioni italiane, rimaste blindate entro i loro confini. A tutti i cittadini erano di fatto vietati gli spostamenti non necessari e qualsiasi motivazione per uscire di casa doveva rientrare tra le opzioni previste dal Dpcm dell'8 marzo: comprovate esigenze lavorative, motivi di salute o di estrema necessità ed urgenza. Insieme alle attività produttive considerate non essenziali erano state chiuse anche le scuole, le università e gli uffici pubblici. L'economia aveva subito un brusco rallentamento che – se protratto troppo a lungo – avrebbe potuto portare qualsiasi Paese al collasso.

Mentre il nemico invisibile si diffondeva contagiando gran parte delle categorie sociali più deboli (ma non solo), gli italiani trascorrevano le loro giornate nelle loro case, uscendo soltanto per fare la spesa o per motivi di salute. Le strade delle grandi città si erano svuotate, il silenzio echeggiava ovunque e piano piano si scopriva il valore delle azioni che ogni giorno si compiono in modo automatico. Poter prendere i mezzi pubblici per recarsi in ufficio o a scuola, uscire con gli amici o vedere il fidanzato o la fidanzata, trascorrere una giornata all'aria aperta: tutto aveva acquisito un valore speciale che mai prima d'ora gli avevamo assegnato.

In questo contesto, però, sono emersi anche molti problemi a livello economico e sociale: in particolare, le famiglie e i lavoratori maggiormente disagiati hanno subito il colpo più duro da questa crisi pandemica. Non poter portare a casa un salario per garantire la sussistenza e il benessere alla propria famiglia era un peso sulle spalle di molti padri e uomini che si sentivano ogni giorno più sfiduciati e disperati. I soldi risparmiati negli anni e quel poco che restava dell'ultimo stipendio percepito non bastavano a fronteggiare le spese alimentari, a pagare le bollette e le utenze della casa, a saldare le rate di mutui o finanziamenti. Tutto sembrava sgretolarsi giorno dopo giorno.

Per sostenere questa crisi di portata pari – se non superiore – a quella portata dalla seconda guerra mondiale, il governo ha introdotto una serie di misure volte a contenere il disagio economico delle famiglie, a rilanciare i consumi e l'economia del Paese e a sostenere l'operato delle imprese che in quei mesi avevano registrato cali di fatturato e corrispettivi mai visti prima di allora.

---

## DECRETO CURA ITALIA

Il 24 aprile 2020 il Parlamento ha licenziato in maniera definitiva il primo importante provvedimento a sostegno di famiglie, imprese e lavoratori. Il Decreto Cura Italia, infatti, ha introdotto una serie di bonus, incentivi e misure a sostegno delle categorie sociali maggiormente colpite dalla pandemia di coronavirus. Grazie al decreto legge numero 18 del 2020 – cosiddetto decreto Cura Italia, come a significare un “risanamento” del Paese colpito dalla dura crisi – l’esecutivo ha voluto sostenere diversi settori economici.

Primo fra tutti il comparto della **sanità**, che durante il culmine della pandemia ha mostrato i suoi lati più deboli e soprattutto ha fatto emergere le differenze nette che esistono tra le strutture ospedaliere del Nord Italia e quelle del Sud Italia. Ha messo in luce le condizioni economiche nelle quali sono costretti a lavorare i medici e gli infermieri. Coloro che abbiamo chiamato “eroi” per tutto il periodo pandemico, gli stessi che da sempre hanno dato loro stessi per aiutare gli altri, salvando vite umane a qualsiasi costo. Con il decreto Cura Italia sono stati stanziati 250 milioni di euro a sostegno del comparto sanitario ed è stato ipotizzato anche un aumento della remunerazione per le prestazioni straordinarie del personale sanitario. Inoltre, sono stati stanziati ulteriori 100 milioni di euro per il potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale e sono state favorite le assunzioni di nuovi medici e infermieri per poter garantire organico in vista di una successiva ondata pandemica.

Per quanto riguarda, invece, le **misure fiscali**, sono state rimandate o sospese numerose tasse, versamenti e contributi soprattutto nelle Regioni maggiormente colpite dalla pandemia di coronavirus. Sospesi anche il pagamento dei mutui sulle prime case e rinviati i termini e le scadenze di alcuni importanti documenti (carta di identità, patente, ecc...).

Tra le **misure a sostegno del lavoro** e delle imprese sono stati previsti ammortizzatori sociali per i lavoratori dipendenti, ma anche bonus e incentivi per le partite Iva, i lavoratori autonomi, i subordinati e tutte le categorie produttive che hanno subito un duro colpo a causa della sospensione delle attività produttive. Per i genitori sono stati creati opportuni congedi parentali ordinari e straordinari, oltre a una serie di bonus per la cura dei figli (bonus asilo nido, bonus centri estivi, bonus baby-sitter...).

---

Incentivato anche lo **smartworking** per poter proseguire almeno quelle attività che non necessitano di una sede fisica per il loro svolgimento. Sono stati **bloccati i licenziamenti** e potenziati gli assegni **NASPI e DIS-COLL**, oltre all'introduzione di **Reddito di emergenza** e lo stanziamento di ulteriori risorse per il **Reddito di Cittadinanza**.

## DECRETO RILANCIO

Il decreto numero 34 del 19 maggio 2020 (cosiddetto Decreto Rilancio) è stato convertito in legge. Il via libera della Camera del 9 luglio 2020 e il successivo via libera di palazzo Madama del 16 luglio 2020 ne hanno definito i contenuti. Tra i macro temi inseriti nel testo definitivo vi sono aiuti e bonus per famiglie, imprese e lavoratori (autonomi, professionisti, dipendenti, subordinati e stagionali). Un poderoso sostegno all'economia italiana colpita dalla pandemia di coronavirus.

Il Parlamento ha approvato il Decreto Rilancio, che ora è legge: nel testo sono stati confermati una serie di aiuti per rilanciare l'economia del Paese nel periodo post coronavirus. Confermati quindi tutti i bonus contenuti nella bozza: a partire dall'**ecobonus 110%** (esteso anche alle seconde case) fino al **bonus rottamazione auto e moto**; via libera definitivo al **bonus bici 2020** (senza dimenticare le difficoltà sulle risorse e la mancanza dell'applicazione per effettuare la richiesta) e agli aiuti alle famiglie. Per i lavoratori è stata potenzialità e prolungata la **cassa integrazione**, mentre per autonomi, partite Iva e lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti balneari sono arrivati i **bonus 600 euro e 1.000 euro**. Confermato anche il **bonus vacanze 2020**, che però sta sollevando parecchi interrogativi sulle modalità di erogazione e sulle (pochissime) strutture che effettivamente hanno accolto l'iniziativa e vi hanno aderito. Pochi anche gli italiani che hanno compreso e utilizzato il beneficio.

L'ammontare complessivo di aiuti che il governo ha stanziato per fronteggiare l'emergenza coronavirus è di 55 miliardi di euro. Di questi, però, rimangono ancora alcune perplessità e dubbi. In particolare, molti dei bonus previsti dall'esecutivo non hanno purtroppo ottenuto l'effetto sperato e si sono rivelati – numeri alla mano – dei veri e propri fallimenti. Quali sono quindi i bonus previsti nel decreto e quali sono stati effettivamente accolti con successo dagli italiani?

Un decreto da 55 miliardi contenente una serie di bonus a sostegno di famiglie, imprese, partite IVA e lavoratori. Un poderoso aiuto per un Paese duramente colpito da una crisi pandemica e segnato da un lungo lockdown durato alcuni mesi.

---

Bonus auto, bonus vacanze, bonus bici, ecobonus: questi sono solo alcuni dei provvedimenti che figurano nel testo definitivo del Decreto Rilancio. Ma di tutti i bonus che il governo aveva previsto per fronteggiare il periodo post pandemia, quanti sono effettivamente riusciti a sostenere i cittadini e le loro famiglie? Quanti contributi sono stati erogati con successo e quanti invece hanno registrato un flop?

## Tutti i bonus previsti dal decreto

Approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 13 maggio – dopo il decreto Cura Italia e il Decreto Liquidità –, anche il Decreto Rilancio è legge. La Camera lo aveva approvato il 9 luglio scorso e a pochi giorni dalla scadenza (48 ore per la precisione), anche il Senato ha dato il via libera al provvedimento. Moltissime le misure introdotte dall'esecutivo: proroga della cassa integrazione, **sconti sulle bollette**, bonus Covid-19, **congedi parentali** e di maternità, ecobonus auto, superbonus casa al 110%, **contributi a fondo perduto** per le piccole e medie imprese, versamento Irap, reddito di emergenza. E ancora: bonus vacanze, bonus mobilità, bonus ristrutturazioni, bonus affitti, bonus baby-sitter, bonus per autonomi e partite IVA...

Misure a sostegno non solo delle famiglie, ma anche dei lavoratori, delle partite IVA e delle imprese, duramente colpite dalla pandemia di coronavirus. Ma quanti di questi aiuti stanno effettivamente riscuotendo l'obiettivo previsto dal governo? Tra alti e bassi ecco i risultati.

## Bonus Vacanze 2020: contributo o flop?

Uno degli aiuti maggiormente discussi dai cittadini è stato il bonus vacanze 2020, ovvero una sorta di incentivo per le famiglie che intendono trascorrere le loro ferie estive o invernali in Italia, godendosi il paesaggio e le coccole di un Paese che ha tante bellezze da far riscoprire. Grazie al bonus vacanze, infatti, i nuclei familiari possono richiedere uno sconto fino a 500 euro sul soggiorno in hotel, residence, B&B, scegliendo una tra le strutture che hanno aderito all'iniziativa. Il requisito reddituale vincolante ai fini della richiesta è il possesso di un reddito complessivo pari o inferiore ai 40 mila euro.

Sulla base del numero di componenti del nucleo familiare viene poi stabilito il contributo spettante alla famiglia stessa. Il credito ottenuto – che va da 150 euro per i singoli, 300 per le coppie e fino a un massimo di 500 euro – può essere speso per l'80% sotto forma di sconto e per il 20% come detrazione o credito d'imposta.

Nonostante l'idea di rilanciare le bellezze italiane potesse spingere gli italiani a trascorrere le vacanze beneficiando anche di un incentivo; l'obiettivo pensato e sperato dal governo non si è realizzato. Infatti, si stima che solo 2 italiani su 10 (il 21% secondo un sondaggio Swg con Confesercenti) utilizzeranno realmente il bonus per andare in

---

vacanza. La metà degli intervistati (51%), invece, non ha maturato la decisione di usufruirne, mentre il 28% circa non sarebbe interessato all'incentivo.

A scoraggiare gli italiani sono state forse le modalità di erogazione del bonus, il quale è richiedibile unicamente online e possedendo una carta di identità digitale. Il 57% degli intervistati, comunque, ha rivelato di non avere sufficienti informazioni in merito alla richiesta. Un altro fattore che ha scoraggiato la maggior parte delle persone è stata la scarsità delle strutture ricettive che hanno effettivamente aderito all'iniziativa.

## **Bonus mobilità 2020: auto, moto, bici**

Un altro punto cardine del Decreto Rilancio è sicuramente il bonus mobilità 2020 che comprende sia i veicoli elettrici come biciclette e monopattini, sia gli incentivi riguardanti l'acquisto di auto ibride o elettriche. La rottamazione riguarda i veicoli vecchi di almeno 10 anni e il bonus si dimezza qualora non si proceda con la rottamazione. Via libera anche per gli incentivi fino a 3.500 euro per l'acquisto di un'auto Euro 6. L'ecobonus auto si protrae fino al 31 dicembre 2020 per gli acquisti con un tetto massimo di spesa pari a 40.000 euro. Per quanto riguarda le moto e i motorini elettrici, invece, il sostegno del governo prevede fino a 4.000 euro (in caso di rottamazione del veicolo precedente) e fino a 3.000 euro senza rottamazione.

Il bonus bici 2020, invece, permette di ottenere un rimborso fino a 200 euro per l'acquisto di bici elettriche o monopattini (o equiparati) entro i termini stabiliti dal decreto. Tuttavia, di fronte alle ingenti vendite di biciclette registrate negli ultimi mesi, c'è attesa per l'approdo dell'applicazione IO con la quale sarà possibile richiedere il bonus. Si prevede una sorta di "click day" durante il quale solo i più veloci e fortunati potranno avere accesso allo sconto, mentre per gli altri il bonus potrebbe diventare un miraggio.

Le risorse stanziare potrebbero non riuscire a coprire le vendite che negli ultimi mesi hanno registrato un balzo notevole. E questo – dobbiamo ammetterlo – è il vero scoglio contro il quale si è scontrato questo contributo.

La piattaforma doveva sbarcare il 18 luglio 2020: la domanda la possono presentare coloro che hanno acquistato – dal 4 maggio in poi – una bici elettrica o un monopattino. Il rimborso avverrà, invece, sotto forma di credito di imposta solo se verrà presentata la fattura e NON lo scontrino. In seguito, però, si è parlato di un rimborso sul conto corrente, mentre i cittadini attendono ancora delucidazioni dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in merito alle modalità di presentazione della richiesta.

## **Cassa integrazione e bonus lavoratori**

Tra le misure che l'esecutivo aveva previsto per sostenere i lavoratori autonomi, gli artigiani, le partite IVA, gli stagionali e i dipendenti, vi sono anche la cassa integrazione e i bonus 600 o 1000 euro di marzo, aprile, maggio 2020. Con la conversione in legge

---

del Decreto Rilancio, in particolare, la cassa integrazione (ordinaria e in deroga) è stata prolungata per altre 9 settimane. Molti i ritardi e i disguidi dovuti all'erogazione dei benefici; molte anche le lamentele delle famiglie messe in ginocchio dalla crisi. I pagamenti sono slittati alla fine del lockdown e molte famiglie hanno dovuto fronteggiare senza aiuti la crisi.

Nel testo del decreto sono previste un massimo di 18 settimane di cassa integrazione, 14 delle quali utilizzabili per i periodi compresi tra il 24 febbraio 2020 e il 31 agosto 2020. Le successive 4 settimane, invece, saranno fruibili per i periodi autunnali compresi tra il primo settembre 2020 e il 31 ottobre 2020.

Per i lavoratori autonomi, quelli parasubordinati e per le partite Iva, il governo ha previsto per il mese di marzo e aprile 2020 il bonus 600 euro, mentre per le partite Iva - con una perdita di fatturato dimostrabile e di almeno il 33% (nel secondo trimestre 2020) rispetto all'anno precedente - è possibile beneficiare anche del bonus maggiorato di 1.000 euro.

Buone notizie anche per i liberi professionisti e ai co.co.co, per gli stagionali, gli artigiani e i commercianti - già beneficiari dei 600 euro del mese di marzo 2020 -. Tutte queste categorie produttive potranno beneficiare (dopo i 600 euro di aprile 2020) del bonus 1.000 euro anche per il mese di maggio 2020 (la procedura è automatica). Con l'estensione della platea di beneficiari, inoltre, potranno ricevere il bonus anche i lavoratori stagionali, i dipendenti del settore turistico e degli stabilimenti termali, oltre ai lavoratori occasionali.

Infine, anche per i lavoratori domestici sono stati disposti alcuni contributi: confermati il bonus colf e badanti 2020 (fino a 1.000 euro da erogare in due mensilità).

## **Superbonus edilizio al 110%**

Nel testo definitivo del Decreto Rilancio il bonus edilizio (cosiddetto superbonus al 110%) è stato esteso anche alle seconde case e alle villette. Via libera quindi agli interventi nelle abitazioni unifamiliari o plurifamiliari. Esteso anche il bonus edilizio per gli interventi residenziali pubblici fino al 2020. La novità introdotta nelle ultime ore, comunque, prevede dei tetti massimi di spesa detraibile che variano al variare della tipologia di abitazione. La cessione del credito può avvenire qualora la classe energetica dell'edificio migliori di almeno due classi e purché gli interventi - che spaziano dall'efficientamento energetico alle misure antisismiche - siano stati effettuati nel periodo compreso tra il primo luglio 2020 e il 31 dicembre 2021. A questi interventi vanno ad aggiungersi le demolizioni e ricostruzioni di immobili. Sono rimaste escluse dagli incentivi le abitazioni di lusso, le ville e i castelli.

---

## Bonus famiglie 2020

A beneficio delle famiglie italiane, infine, il governo ha previsto degli sconti sulle bollette di luce, acqua e gas (sostenute per i mesi di maggio, giugno e luglio), ma anche delle misure che sostengano i nuclei familiari composti da bambini piccoli (fino a 12 anni). Il decreto Cura Italia, infatti, aveva introdotto il voucher baby-sitter che il Decreto Rilancio ha prorogato: un beneficio che da 600 euro è salito a 1.200 euro per favorire la cura dei figli e alleviare ai genitori il peso del pagamento della tata. Purtroppo, però, anche per questa misura non sono mancate le critiche: a partire dall'insufficienza del contributo, che pareva non sostenere nemmeno le spese per la baby-sitter. Anche l'incompatibilità con il bonus asilo non è stata presa con ottimismo.

Nel Decreto Rilancio è stato inserito anche il congedo parentale speciale 2020, ovvero un aiuto ai genitori dipendenti del settore privato con figli di età non superiore ai 12 anni. L'indennità prevista è pari al 50% della retribuzione (fino a un massimo di 30 giorni).

## Sostegno alle imprese

Il Decreto Rilancio ha introdotto anche misure a sostegno delle imprese italiane che durante il coronavirus hanno dovuto fronteggiare un calo di fatturato notevole. In particolare, è stata confermata la possibilità di richiedere contributi a fondo perduto per le piccole e media imprese. Il beneficio è richiedibile anche dagli esercenti di attività d'impresa e di lavoro autonomo, oltre che dai titolari di partita IVA.

Le imprese con un fatturato superiore ai 250 milioni di euro, invece, potranno beneficiare dell'abolizione del pagamento della rata di giugno 2020 dell'Irap. Anche per le imprese sono previsti ulteriori sconti sulle bollette elettriche per i mesi di maggio, giugno e luglio 2020.

Per quanto riguarda gli affitti di immobili commerciali, infine, le imprese potranno beneficiare di un credito di imposta fino al 60% (qualora il fatturato complessivo sia inferiore ai 5 milioni di euro) garantito dal bonus affitti 2020. Il vincolo del fatturato sparisce per le aziende operanti nel comparto turistico che potranno beneficiare dell'incentivo in ogni caso.

## Le altre misure

Per poter aiutare economicamente anche coloro che non possiedono alcun reddito, il governo ha stanziato fondi anche per un reddito di emergenza a beneficio di chi non ha percepito alcun reddito nel periodo dell'emergenza. L'indennità è compresa tra i 400 e gli 800 euro per i mesi di marzo, aprile e maggio 2020. Inoltre, è previsto il blocco dei licenziamenti per i dipendenti per un periodo di 5 mesi. Coloro che percepiscono

---

sussidi di disoccupazione (Naspi e DIS-COLL), invece, potranno beneficiare della proroga dell'assegno per due mesi.

Per quanto riguarda gli sconti sulle tasse è da ricordare anche che il Decreto Rilancio ha confermato la possibilità di pagamento dell'Imu con addebito sul conto corrente. In tal modo, i Comuni potranno concedere alle famiglie uno sconto fino al 20%. Prorogate anche diverse scadenze fiscali.

La proroga della validità dei documenti è un'altra conferma che arriva dal decreto: carte di identità e patenti scadute durante il lockdown saranno valide fino alla fine del 2020.

Lo smartworking, infine, è stato esteso fino al 31 dicembre 2020 per il 50% dipendenti della Pubblica Amministrazione in grado di svolgere le loro mansioni anche dalla propria abitazione.

## DECRETO DI AGOSTO

Nel mese di agosto il governo ha prorogato diverse misure inserite nei precedenti decreti per poter continuare a sostenere le imprese, le famiglie e i lavoratori in difficoltà. Sono aumentati a 115 gli articoli del testo definitivo – la bozza ne conteneva 103 in totale – e non sono poche le novità riguardanti la scuola, il lavoro, la cassa integrazione e i vari bonus inseriti anche nei precedenti decreti. Le risorse stanziare ammontano complessivamente a 25 miliardi di euro.

Innanzitutto, il governo ha deciso di prorogare la **cassa integrazione** per altre 18 settimane, oltre a confermare il **blocco dei licenziamenti** introdotto nel decreto Cura Italia e il **bonus assunzioni**. Confermati anche numerosi bonus estesi ai lavoratori del comparto turistico, alberghiero, agli stagionali e ai lavoratori degli stabilimenti termali. Tutelati anche i lavoratori dello spettacolo, le casalinghe, i disoccupati, i lavoratori sportivi e marittimi. Predisposti incentivi sulle assunzioni e sgravi fiscali per le imprese che assumeranno giovani, disoccupati o altre categorie sociali protette. Inserirte, infine, ulteriori misure a sostegno delle famiglie come la **sospensione delle bollette e di alcune tasse**.

Passiamo ora all'analisi e alla rassegna dei principali bonus per chiarire chi può richiederli, quali sono i requisiti, come si presenta la domanda ed entro quali termini avviene l'erogazione del beneficio.

## Bonus vacanze 2020: cos'è e come funziona, sconto e requisiti

Boom di richieste per il bonus vacanze 2020: dal 1° luglio 2020 è possibile inoltrare la domanda utilizzando l'applicazione IO messa a disposizione da PagoPa. Per poter usufruire di sconti e detrazioni, però, è necessario seguire la corretta procedura, rispettando i requisiti di reddito e scegliendo una struttura ricettiva inserita nell'apposito elenco di Federalberghi. Vediamo la procedura corretta per inoltrare la domanda.



Dal 1° luglio 2020 è possibile inoltrare la richiesta per il bonus vacanze 2020, una misura prevista dal Decreto Rilancio che intende appunto rilanciare il turismo in Italia. Il Governo ha stanziato 1,5 milioni di euro per sostenere questo incentivo e invogliare gli italiani a trascorrere le proprie vacanze in Italia. Riscoprire il Paese e le bellezze delle nostre Regioni potendo anche usufruire di uno sconto sul soggiorno.

L'esecutivo ha previsto infatti un incentivo non solo per famiglie e coppie, ma anche per singoli individui che intendono trascorrere l'estate (o l'inverno, visto che il bonus è utilizzabile fino al 31 dicembre 2020) nel relax di una vacanza. La misura, inoltre, intende invogliare gli italiani a riscoprire il territorio, investendo anche nell'economia italiana alle prese con la crisi dovuta al coronavirus.

---

Il bonus vacanze 2020 sarà valido fino alla fine dell'anno e per richiederlo basta seguire una procedura che sfrutta l'applicazione IO della Pubblica Amministrazione. Boom di richieste sin dai primi giorni, ma spesso tra le persone c'è confusione. Cerchiamo di chiarire l'iter da seguire per poter beneficiare del bonus, a partire dal soddisfacimento di determinati requisiti.

## Bonus Vacanze 2020: cos'è e come funziona

Il Decreto Rilancio ha previsto l'introduzione di diverse agevolazioni volte a rilanciare l'economia italiana che ha subito una brusca frenata a causa del lockdown nel periodo del coronavirus. Uno dei settori più colpiti dalla crisi è quello turistico, che ha visto un calo delle prenotazioni notevole rispetto agli anni precedenti. Forse la paura della diffusione del contagio ha scoraggiato i tanti turisti che scelgono ogni anno il Bel Paese per trascorrere le loro ferie. Anche per incentivare gli italiani a viaggiare nel nostro Paese, dunque, il Governo ha introdotto il bonus vacanze 2020. Ma di cosa si tratta?

L'Agenzia delle Entrate ha emesso un provvedimento attuativo - datato 17 giugno 2020 - nel quale spiega di che cosa si tratta e come è possibile richiedere e utilizzare l'incentivo. Dal 1° luglio 2020 è possibile richiedere il bonus vacanza 2020, ovvero un contributo (che può raggiungere al massimo i 500 euro) da utilizzare per soggiorni in alberghi, campeggi, villaggi turistici, agriturismi e bed & breakfast in Italia. La richiesta e l'utilizzo del bonus si protraggono fino alla fine dell'anno (31 dicembre 2020).

I due termini fondamentali da tenere in considerazione sono il tax credit vacanze, che consiste in un sostegno alle famiglie che intendono trascorrere le loro vacanze in una delle strutture ricettive dislocate nel territorio italiano; e lo sconto, che può arrivare fino a un tetto massimo di 500 euro sulla base del numero dei componenti del nucleo familiare. Per poter usufruire del bonus, comunque, occorre soddisfare determinati requisiti. Vediamoli insieme.

## Bonus Vacanze 2020: requisiti e domanda

Il primo requisito specifico per poter beneficiare del bonus vacanze 2020 riguarda il limite massimo di reddito complessivo percepito dalla famiglia (o dalla coppia) che ha intenzione di richiedere il beneficio, che non può superare i 40.000 euro annui. Inoltre, occorre essere in possesso di un'identità digitale o della cosiddetta SPID. Infine, è necessario disporre anche di una dichiarazione DSU in corso di validità accompagnata da un ISEE valido a tal fine. Se tutte le precedenti disposizioni sono state soddisfatte, il richiedente potrà inoltrare la propria richiesta sull'applicazione IO della Pubblica Amministrazione. È possibile scaricare l'applicazione dall'App Store o da Google Play Store: la dicitura completa è "IO, l'app dei servizi pubblici". L'icona è blu.

Una delle regole da tenere presente nel momento in cui viene effettuata la richiesta è il fatto che solo un componente per ogni nucleo familiare potrà inoltrare la domanda

---

e il credito di imposta ottenuto – di valore fino a un massimo di 500 euro – potrà essere speso entro e non oltre il 31 dicembre 2020.

L'importo viene calcolato – come detto – sulla base del numero dei componenti del nucleo familiare stesso e seguendo precisi scaglioni. Il contributo ha un tetto massimo di 500 euro assegnato a quei nuclei familiari composti da tre o più persone. Il bonus, però, scende a un massimo di 300 euro per i nuclei familiari composti da due persone; mentre per i nuclei familiari composti da una persona sola, l'incentivo viene dimezzato a 150 euro. Infine, è possibile utilizzare il contributo al 20% come detrazione e all'80% come sconto. Tutti i componenti del nucleo possono utilizzare lo sconto a prescindere dal nome e dal codice fiscale riportato sulla fattura.

## Come pagare per ottenere l'incentivo

Una volta inoltrata la richiesta per il bonus vacanze occorre seguire una serie di regole per poter beneficiare effettivamente dell'incentivo.

In particolare, è necessario sostenere la spesa in un'unica soluzione da una singola impresa turistico-ricettiva, da un agriturismo o da un bed & breakfast. Non è quindi possibile effettuare più periodi di vacanza in mensilità o settimane diverse. Inoltre, il pagamento del soggiorno deve avvenire in modo diretto e senza l'intervento di agenzie viaggi o tour operator. Al fine dell'ottenimento del bonus è anche necessario conservare la ricevuta, la fattura elettronica o un documento commerciale che sia in grado di accertare l'avvenuta transazione economica e che permetta di verificare l'avvenuto soggiorno presso la struttura di riferimento. Deve essere infine indicato sulla fattura il codice fiscale del fruitore del credito.

Lo sconto e la detrazione potranno essere utilizzati dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2020 anche dai componenti del nucleo familiare diversi dall'intestatario della fattura.

Per la struttura ricettiva, invece, non ci sarà alcuna perdita: l'albergatore potrà infatti richiedere lo sconto dell'80% come credito di imposta. Con la risoluzione numero 33 del 25 giugno 2020, infatti, l'Agenzia delle Entrate ha chiarito le istruzioni e gli elementi necessari alle strutture per richiedere il credito d'imposta dell'80%. Il codice tributo va richiesto nell'F24 e deve essere inoltrato in via esclusivamente telematica. Il codice da segnalare è "6915" denominato "BONUS VACANZE – recupero dello sconto praticato da imprese turistico ricettive, agriturismi, bed & breakfast e del credito ceduto – articolo 176 del decreto legge numero 34 del 19 maggio 2020". Sarà sufficiente inserire la dicitura nella sezione "Erario", in corrispondenza della colonna "importi a credito compensati". L'anno di riferimento da indicare è chiaramente il 2020.

## Come usare lo sconto e le detrazioni

Come precedentemente specificato, il bonus vacanze permette di accedere a un incentivo sottoforma di sconto e detrazione dell'importo speso per il soggiorno. In

---

particolare, è necessario esibire – al momento della fattura – al fornitore del servizio il codice univoco o QR code. In seguito, questo codice verrà inserito – insieme all'importo del bonus – nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle Entrate. Per poter usufruire del servizio, però, occorre essere in possesso di SPID, credenziali Entratel/Fisconline rilasciate dall'Agenzia delle Entrate o della Carta Nazionale dei Servizi. Una volta inoltrata la richiesta non è possibile recedere o annullare. Saranno gli enti preposti al controllo a verificare il soddisfacimento di tutti i requisiti necessari per poter beneficiare del bonus.

Dopo aver inoltrato la richiesta si possono verificare due ipotesi: in caso di esito negativo il sistema avverte il richiedente dell'assenza di una DSU in corso di validità o di un ISEE insoddisfacente. In caso di **esito positivo**, invece, il sistema rilascia un codice univoco o QR code da utilizzare per usufruire dello sconto.

Il contributo può essere utilizzato da tutti i membri del nucleo familiare richiedente dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2020.

## Bonus vacanze 2020: le strutture aderenti

La spesa complessiva che il governo sosterrà per finanziare questo incentivo si aggira tra 1,4 e 1,5 milioni di euro ed è volta al rilancio del settore turistico italiano. A causa del coronavirus, infatti, le norme stringenti sui distanziamenti sociali tra le persone e le sanificazioni necessarie e obbligatorie nei locali pubblici hanno fatto slittare l'inizio della stagione estiva, che ha preso il via decisamente sottotono rispetto alle annate precedenti e con un grave ritardo sui tempi.

Uno dei motivi per i quali è stato istituito il bonus vacanze è proprio quello di incentivare gli italiani a trascorrere un soggiorno in Italia, godendo dell'ospitalità di alberghi, case vacanza, agriturismi e strutture ricettive locali. Federalberghi ha messo a disposizione un elenco delle strutture che intendono aderire all'iniziativa per favorire la scelta ai potenziali clienti. Non è infatti possibile – lo ribadiamo – affidarsi ad agenzie viaggi, piattaforme digitali o tour operator per effettuare le prenotazioni.

Per capire, quindi, se la struttura scelta aderisce o meno al bonus vacanze 2020 occorre collegarsi al sito <https://bonusvacanze.italyhotels.it/> e inserire la destinazione scelta per le proprie ferie. A questo punto si possono aggiungere anche la località, il tipo di struttura scelta, le date di partenza e arrivo e le camere prenotate. Se il riscontro è positivo significa che la struttura aderisce all'iniziativa; in caso contrario non vi aderisce.

## Tax credit vacanze: come richiederla

L'Agenzia delle Entrate ha adottato – in data 17 giugno 2020 – un provvedimento attuativo che ha dato il via libera definitivo al bonus vacanze 2020. Al contempo, invece, il Ministero dei Beni Culturali e del Turismo ha elaborato un'applicazione e un portale per raccogliere tutte le richieste degli italiani. L'applicazione IO messa a disposizione da

---

PagoPa può essere scaricata su qualsiasi tipologia di smartphone (tramite App Store o Google Play Store) e per autenticarsi occorre utilizzare il proprio SPID o CIE. In modo automatico – una volta effettuato il login – l'applicazione verifica che la richiesta provenga da un nucleo familiare il cui reddito complessivo non sia superiore ai 40.000 euro. Al tempo stesso viene verificata la presenza di una dichiarazione DSU in corso di validità ai fini della richiesta.

Se tutte le precedenti disposizioni sono state soddisfatte, l'applicazione genera un codice univoco o QR code che il richiedente dovrà poi presentare all'albergatore della struttura ricettiva scelta per trascorrere le proprie vacanze. In una comunicazione successiva e distinta viene poi comunicato – direttamente dall'Agenzia delle Entrate – l'ammontare rispettivo del bonus (calcolato sulla base del numero di componenti della famiglia stessa), lo sconto e le detrazioni fruibili.

Ricordiamo che lo sconto non può essere utilizzabile per conto di intermediari o piattaforme digitali: a tal fine, la lista delle strutture aderenti al bonus si è rivelata azzeccata.

---

# Ecobonus auto 2020 con o senza rottamazione: requisiti, beneficiari e scadenze

Grazie al bonus auto 2020 e agli incentivi introdotti dal Decreto Rilancio, acquistare un'auto elettrica o ibrida è ancora più semplice. L'ecobonus 2020 permette di accedere a sconti sui prezzi di listino della concessionaria fino a 10.000 euro sulla base delle emissioni di CO2. Come funziona la richiesta e quando è conveniente rottamare il veicolo precedente?



Con l'approvazione del Decreto Rilancio il governo ha aumentato l'ecobonus auto 2020 (ibride o elettriche) a 4 mila euro in caso di rottamazione e 2 mila euro senza rottamazione. Il bonus è limitato agli acquisti di mezzi elettrici e può essere richiesto dal 1° agosto 2020 al 31 dicembre 2020. I beneficiari, inoltre, potranno godere di incentivi fiscali fino a un massimo di 10 mila euro.

In particolare, in caso di rottamazione di veicoli con emissioni di CO2 comprese tra 0 e 20 grammi per km, l'incentivo è aumentato da 6.000 euro a 10.000 euro (2 mila dei quali a carico del rivenditore). Mentre per quando riguarda le auto con emissioni comprese tra i 21 e i 60 grammi per km, il bonus è salito da 2.500 euro a 6.500 euro.

Ma come si può fare domanda per ottenere l'ecobonus auto 2020? Ecco tutto quello che occorre sapere per beneficiare di incentivi fiscali fino a 10.000 euro.

---

In un momento in cui il mercato delle auto è in grande difficoltà dovuta al periodo post Covid, questo incentivo sembra aver spinto gli italiani ad acquistare auto elettriche. Nel mese di giugno 2020, infatti, le vendite sono aumentate del 53,2% rispetto alle stesse mensilità considerate nel 2019, mentre quelle di auto ibride hanno avuto un incremento ancora superiore, dell'84,4%.

## Ecobonus auto 2020: cos'è

Dal 18 giugno 2020 il sito ufficiale del Mise – Ministero dello Sviluppo Economico – ha messo a disposizione un'apposita sezione dedicata alle domande, alle risposte e a tutti gli aggiornamenti riguardanti l'ecobonus auto 2020. Quest'ultimo riguarda l'acquisto di auto ibride o elettriche che può avvenire con o senza la rottamazione del veicolo precedente. La misura è stata introdotta dal governo nel Decreto Rilancio con l'obiettivo di incentivare la green economy e limitare le emissioni di CO2. Si tratta di una sorta di sconto sul prezzo di listino della concessionaria riservato a quei clienti che sceglieranno di acquistare – entro il 31 dicembre 2021 – un'auto elettrica o ibrida immatricolata in Italia. La misura va nella stessa direzione del bonus bici 2020: lo scopo è favorire la mobilità sostenibile.

Il meccanismo pensato dal Governo, in particolare, prevede una sorta di bonus/malus ecologico per il quale sono stati introdotti rispettivamente un bonus (calcolato sulla base delle emissioni di CO2) e una tassa che si applica ai veicoli maggiormente inquinanti.

I veicoli di cui si parla nel testo del decreto, in particolare, sono quelli della categoria M1, ovvero omologati e destinati al trasporto di persone. All'interno del range di veicoli per i quali è possibile richiedere il bonus auto 2020 rientrano i nuovi di fabbrica, ma anche quei veicoli che producono emissioni di CO2 non superiori a 70 g/km. Possono essere inseriti tra i veicoli di categoria M1 anche quei mezzi acquistati e immatricolati in Italia dal 1° marzo 2019 fino al 31 dicembre 2021 e quelli il cui prezzo da listino sia inferiore a 50 mila euro (compresi optional, esclusa IVA e messa in strada).

In un primo momento l'esecutivo aveva stanziato 40 milioni di euro per il finanziamento degli incentivi fiscali, ma le enormi richieste pervenute al Mise hanno costretto il Ministero ad aggiungere un investimento di ulteriori 20 milioni di euro. Inoltre, il Decreto Rilancio ha risanato l'ecobonus con un'iniezione di risorse pari a 100 milioni di euro per il 2020 e ulteriori 200 milioni previsti per il 2021. La Legge di Bilancio 2019, infine, aveva già previsto – per il 2021 – un investimento da 70 milioni di euro.

## Bonus auto 2020: come funziona

Una comunicazione pubblicata dal Ministero dello Sviluppo economico ha fatto sapere che le prenotazioni per l'ecobonus auto 2020 sono riprese dal 18 maggio scorso – come

---

previsto dalla scorsa Legge di Bilancio -. I veicoli interessati e sui quali è possibile richiedere gli incentivi fiscali sono le automobili ibride o elettriche inserite nella lista di quelle appartenenti alla categoria M1, i motocicli e i ciclomotori a due ruote (categorie L1e, L2e, L3e, L4e, L5e, L6e, L7e).

A sua volta è possibile distinguere un bonus e un malus: il primo riguarda quelle persone che hanno acquistato o intendono acquistare un'auto elettrica o ibrida; mentre il secondo riguarda coloro che acquisteranno invece un'auto inquinante.

I requisiti per inoltrare la richiesta del bonus hanno innanzitutto un limite temporale: l'acquisto di auto elettrica o ibrida fino a un massimo di emissioni di CO2 di 70 grammi al km deve essere stato effettuato dal 1° marzo 2019 al 31 dicembre 2021. Inoltre, in ottemperanza alla legge numero 145 del 30 dicembre 2018 (c.d. Legge di Bilancio 2019), i veicoli beneficiari dell'ecobonus auto 2020 devono appartenere alla categoria M1 (omologati per il trasporto massimo di 8 persone + il conducente), devono essere stati immatricolati in Italia e devono essere nuovi. Inoltre, la soglia massima di spesa sostenuta deve essere pari a 61 mila euro con IVA inclusa. Infine, il bonus auto 2020 prevede uno sconto sul prezzo di listino per l'acquirente e un credito di imposta per le imprese costruttrici o importatrici del veicolo stesso (utilizzabile SOLO in compensazione tramite modello F24 telematico).

Un ulteriore aggiornamento del Mise ha anche chiarito che la domanda per l'incentivo può essere presentata fino a un massimo di 150 giorni che intercorrono tra la presentazione della domanda e l'immatricolazione del veicolo potenzialmente beneficiario del bonus. In caso, invece, di rottamazione, la demolizione del veicolo vecchio deve avvenire almeno 15 giorni prima della data di consegna dell'auto nuova.

## Bonus auto 2020: come richiederlo

Per inoltrare la richiesta del bonus auto 2020 è necessario accedere al sito del Mise - Ministero dello Sviluppo Economico - e consultare la sezione dedicata all'ecobonus 2020. La procedura si articola in quattro fasi.

1. I venditori, in un primo momento, registrano i veicoli disponibili sulla piattaforma e ricevono la ricevuta delle prenotazioni dei clienti per gli incentivi.
2. Nel decorso massimo di 180 giorni dovranno ricevere poi la conferma della prenotazione effettuata, consegnando il mezzo e comunicando la targa del nuovo veicolo, allegando inoltre tutta la documentazione necessaria per avviare le procedure.
3. A questo punto viene predisposto dal venditore all'acquirente uno sconto sull'acquisto dal prezzo di listino della concessionaria.

- 
4. Infine, lo sconto verrà recuperato dalle imprese costruttrici o trasportatrici come credito di imposta.

## La tabella ecobonus 2020

L'incentivo riguarda quindi l'acquisto di auto elettriche o ibride – valido dal 1° agosto 2020 fino al 31 dicembre 2021- con emissioni di CO2 fino a 60 grammi al km e fino a una soglia massima di spesa pari a 61 mila euro (IVA inclusa) o 50 mila euro (con IVA esclusa). La tabella di riferimento prevede diversi range di emissioni ai quali corrispondono determinati incentivi fiscali sull'acquisto.

- Per la auto con emissioni di CO2 comprese tra 0 e 20 grammi al km potranno beneficiare di un incentivo fino a 10.000 euro con rottamazione (dei quali 8 mila euro di bonus e 2 mila euro di sconto concessionario), oppure 6.500 euro senza rottamazione (dei quali 5.500 euro di bonus e 1.000 euro di sconto concessionario). La rottamazione deve riguardare un veicolo della stessa categoria omologato alle classi Euro 1, 2, 3, 4.
- Per le auto le cui emissioni di CO2 oscillano tra i 21 e i 60 grammi per km, invece, l'incentivo diminuisce fino a un massimo di 6.500 euro con rottamazione (dei quali 4.500 euro di bonus e 2.000 euro di sconto concessionario), oppure 3.500 euro senza rottamazione (dei quali 2.500 euro di bonus e 1.000 euro di sconto concessionario). Anche in questo caso la rottamazione deve riguardare un veicolo della stessa categoria omologato alle classi Euro 1, 2, 3, 4.
- Infine, per le auto con emissioni di CO2 da 61 grammi al km fino a 110 grammi al km è previsto uno sconto di 3.500 euro con rottamazione (dei quali 1.500 euro di ecobonus e 2.000 euro di sconto concessionario), oppure 1.750 euro senza rottamazione (dei quali 750 euro di ecobonus e 1.000 euro di sconto concessionario). In questo caso, però, la soglia massima di spesa per l'acquisto dell'auto (prezzo considerato dal listino della concessionaria) scende ulteriormente a 48.400 euro (con IVA inclusa) oppure 40mila euro (con IVA esclusa).

## Incentivi auto con o senza rottamazione

Il bonus auto 2020 riguarda tutti i clienti che intendono acquistare un veicolo ibrido o elettrico della categoria M1 che rispetti i limiti di emissioni fissati e venga acquistato entro i termini previsti dal decreto. Inoltre, per chi sceglie di rottamare il veicolo precedente, è possibile beneficiare di ulteriori inventivi. Il beneficio è infatti cumulabile con l'ecobonus per l'acquisto di veicoli ecologici.

- Nel caso di rottamazione di un veicolo analogo immatricolato prima del 1° gennaio 2010, il contributo è pari a 2000 euro per l'acquisto di veicoli elettrici e ibridi con emissioni da 0 a 60 grammi al km (considerando un prezzo massimo di listino della concessionaria di 50.000 euro);

- 
- Nel caso invece di acquisto con rottamazione di un veicolo analogo immatricolato prima del 1° gennaio 2010, il contributo scende a 1500 euro per i veicoli con qualsiasi alimentazione ed emissioni comprese tra 61 a 110 grammi al km;
  - Se l'acquirente decide di acquistare un nuovo veicolo senza rottamazione, il contributo è pari a 1000 euro per i mezzi con emissione compresa tra 0 e 60 grammi al km;
  - Infine, senza rottamazione per acquisti di veicoli con qualsiasi alimentazione ed emissioni da 61 a 110 grammi al km, il contributo è pari a 750 euro.

L'auto che si acquista beneficiando degli incentivi dell'ecobonus 2020 può essere intestata sia a una persona fisica sia a una persona giuridica (anche in leasing). Il mezzo può essere anche cointestato a due proprietari. In caso di rottamazione, invece, il veicolo che si intende rottamare deve essere intestato da almeno un anno all'acquirente o a uno dei familiari conviventi.

### Ecotassa 2020: quali veicoli riguarda?

Oltre agli incentivi fiscali per l'acquisto di auto ibride o elettriche, l'esecutivo ha predisposto anche un'ecotassa per tutti coloro che sceglieranno invece di acquistare un SUV, un'auto di lusso o comunque un qualsiasi veicolo con emissioni di CO2 molto alte (superiori a 160 grammi al km). Dal 1° marzo 2019 fino al 31 dicembre 2021 per questi individui i prezzi delle auto saranno maggiorati rispettivamente di:

- 1.100 euro per i veicoli con emissioni tra 161 e 175 grammi/km,
- 1.600 euro per i veicoli con emissioni fino a 200 grammi/km,
- 2.000 euro per i veicoli con emissioni fino a 250 grammi/km,
- 2.500 euro per i veicoli con emissioni oltre 250 grammi/km.

### Ecobonus moto 2020: come funziona

Il Decreto Rilancio ha previsto – in corrispondenza al bonus auto 2020 – anche un bonus moto 2020. Sono stanti stanziati a tal fine 8 milioni di euro per il sostegno di un settore che ha registrato perdite di fatturato non inferiori a 215 milioni di euro (in flessione del -35% rispetto al medesimo periodo del 2019).

È possibile accedere al bonus sfruttando la rottamazione del motociclo precedente, ottenendo quindi un contributo fino al 40% sul prezzo di listino del nuovo veicolo (fino a un massimo di 4.000 euro). La rottamazione, però, deve soddisfare tre criteri:

1. Il veicolo deve appartenere alla categoria L,
2. Il veicolo deve essere intestato da almeno un anno allo stesso soggetto intestatario del nuovo veicolo (o in alternativa a uno dei componenti del nucleo familiare),
3. Il veicolo deve essere omologato alle classi Euro 0,1,2, o 3.

---

Qualora, invece, non si intenda procedere alla rottamazione del motociclo precedente, la percentuale di sconto passa dal 40% al 30% sul prezzo finale del veicolo (fino a un massimo di 3.000 euro).

---

# Super ecobonus al 110% novità: requisiti tetto massimo e detrazioni

Ristrutturare casa gratis è possibile, ma bisogna seguire alcune accortezze. Grazie all'Ecobonus 2020 si possono beneficiare incentivi e detrazioni fiscali fino al 110% per interventi volti alla ristrutturazione, demolizione o ricostruzione di immobili quali case, seconde case, associazioni sportive dilettantistiche, imprese o negozi. Quali documenti occorre presentare e come si fa la richiesta?



L'incentivo fiscale per la ristrutturazione della casa e per l'efficientamento energetico era già previsto dal Decreto di Maggio (ex Decreto Aprile) o Decreto Rilancio e si sviluppa nell'ottica di incentivare gli interventi green in ogni ambito dell'economia per favorire lo sviluppo sostenibile. Così come l'ecobonus auto 2020, anche il Super Ecobonus 110% per la ristrutturazione della casa potrebbe essere sfruttato da moltissimi italiani che intendono rinnovare le loro abitazioni o gli immobili di proprietà. Via libera anche alla richiesta dell'incentivo per le associazioni sportive dilettantistiche, per le imprese o i negozi che possono sfruttare gli incentivi e le agevolazioni per la ristrutturazione – a titolo di esempio – degli spogliatoi o degli ambienti commerciali.

Le novità introdotte nelle ultime ore dalla Commissione Bilancio alla Camera, comunque, stanno iniziando a delineare quelli che saranno i requisiti, i documenti e le modalità di procedere per la richiesta del bonus. Se sfruttato nel modo corretto e

---

affidandosi a professionisti del settore, gli italiani potranno ristrutturare la loro casa gratis. Ecco come.

## Super Ecobonus 110%: cos'è

L'Ecobonus 2020 rientra in quelli che vengono chiamati "superbonus", ovvero incentivi introdotti dal governo nel Decreto Rilancio volti a incentivare la green economy e lo sviluppo sostenibile. In particolare, dunque, l'Ecobonus 2020 è un'agevolazione fiscale per tutte quelle persone che intendono effettuare ristrutturazioni (comprese demolizioni e ricostruzioni) di case, immobili, uffici, negozi, capannoni o associazioni sportive dilettantistiche in vista del loro efficientamento energetico. Queste agevolazioni si concretizzano in uno sconto sull'Irpef (qualora il richiedente sia un privato) o in uno sconto sull'Ires (qualora la domanda pervenga da una società o un'impresa).

Tra le spese detraibili con il bonus casa rientrano quelle sostenute per finanziare gli interventi di sostituzione del vecchio impianto di riscaldamento per ridurre il fabbisogno energetico, oppure quelle sostenute per mantenere il calore all'interno delle zone comuni dell'edificio, o ancora l'installazione e il montaggio di pannelli solari e la sostituzione degli impianti di riscaldamento o refrigerazione in vista di un ulteriore risparmio in termini energetici.

Sussistono comunque delle soglie massime di spesa per l'effettuazione dei suddetti interventi, che si classificano come segue:

- Per gli interventi di riqualificazione energetica il tetto massimo di spesa per ottenere le agevolazioni è fissato a 100.000 euro;
- Per l'installazione di un involucro interno su edifici già esistenti su finestre, porte o infissi la soglia massima scende a 60.000 euro;
- Per la posa dei pannelli solari il tetto massimo di spesa è fissato a 60.000 euro;
- Per la sostituzione dei vecchi impianti di climatizzazione invernali, infine, la spesa massima che è possibile sostenere è di 30.000 euro.

## Ecobonus 110%: come funziona

La detrazione corrisposta all'Ecobonus 110% - in ottemperanza a quanto previsto dal Decreto Rilancio - è applicabile a tutti gli interventi effettuati "a condizione che siano eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli interventi". Se dunque usufruisco del bonus infissi 110% e al contempo realizzo anche un altro intervento di efficientamento energetico - ad esempio finanziaio l'installazione del cappotto termico all'edificio - posso detrarre la spesa al 110%.

Per poter usufruire del beneficio, comunque, occorre soddisfare un altro requisito: il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio sul quale ho previsto gli

---

interventi. Qualora sia impossibile ottenere tale risultato, è necessario documentare – mediante l’attestato di prestazione energetica (Ape) –, il conseguimento di un livello di classe energetica maggiore rispetto a quello di partenza.

Per la presentazione della domanda dell’Ecobonus è necessario disporre di una documentazione specifica. In primo luogo occorre presentare la certificazione energetica dell’immobile sul quale sono stati realizzati gli interventi. Questi primi documenti vanno recapitati entro e non oltre 90 giorni dalla fine dei lavori all’ENEA: la procedura avviene esclusivamente in via telematica. In seguito occorre recuperare la scheda tecnica informativa degli interventi realizzati sulla casa (è possibile anche usufruire della scheda semplificata). Occorre poi presentare l’attestazione di corrispondenza degli interventi ai requisiti imposti dalla legge. Una volta ultimata la procedura, il richiedente potrà chiedere la detrazione come sconto in fattura al fornitore (che potrà poi recuperare il credito) oppure potrà usufruire di un credito di imposta del valore corrispettivo dovuto al superbonus.

In qualsiasi caso, per inoltrare la richiesta di Ecobonus 2020 è necessario che tutti i pagamenti per gli interventi realizzati sulla struttura vengano effettuati tramite bonifico bancario o postale (per i privati), mentre per le imprese non sussiste alcun obbligo di pagamento con determinati sistemi.

## Quali interventi posso realizzare?

Per poter usufruire del Super Ecobonus ristrutturazione casa è necessario aver effettuato almeno uno degli interventi elencati nel testo del Decreto Rilancio.

- Interventi di isolamento termico delle superfici opache che interessano l’involucro dell’edificio (verticali o orizzontali). Il limite massimo di spesa è fissato a 60.000 euro che vanno poi moltiplicati per il “cappotto abitativo”, ovvero il numero di unità abitative che formano l’edificio.
- Sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale per il refrigeramento, la fornitura o il riscaldamento dell’acqua calda sanitaria a condensazione. Il tetto massimo di spesa ammonta a 30.000 euro da moltiplicare per il numero di unità abitative che compongono l’immobile.
- Interventi antisismici sugli edifici (Sismabonus) che siano locati nelle zone a rischio sismico compreso tra 1 e 2, oppure nella zona 3 con almeno 1.500 comuni di residenza.
- Installazione di impianti fotovoltaici qualora l’intervento sia effettuato congiuntamente a uno dei precedenti elencati nell’elenco e ce sia subordinato alla cessione GSE dell’energia non auto consumata nel sito.
- Infrastrutture di ricarica di veicoli elettrici.

---

Nel momento in cui viene inoltrata la richiesta di beneficio del Sismabonus o dell'Ecobonus è possibile richiedere le detrazioni sottoforma di sconto in fattura da parte del fornitore, oppure optando invece per un credito di imposta.

## Ecobonus al 50% e al 65%: come funziona

A fianco delle misure di incentivo per le ristrutturazioni e l'efficientamento energetico con detrazioni fino al 110% della spesa sostenuta vi sono anche misure a sostegno della messa in sicurezza dei giardini condominiali, oppure volti alla rimozione dell'amianto dai tetti degli immobili ancora provvisti. In questo caso, però, occorre fare riferimento al bonus ristrutturazioni 2020 e al bonus riqualificazione energetica 2020.

La Legge di Bilancio 2020, comunque, ha confermato e prorogato molti bonus casa che riguardano – a titolo di esempio – le ristrutturazioni fino a una soglia massima di spesa pari a 96 mila euro (con detrazione fino al 50%) per le singole abitazioni e per i condomini. Confermato anche il bonus elettrodomestici e mobili 2020, una misura che comporta una detrazione fino al 50% della spesa sostenuta in mobili o elettrodomestici in seguito a una ristrutturazione (fino a un massimo di 10.000 euro).

L'Ecobonus risparmio energetico al 65%, invece, prevede una detrazione del 65% per l'installazione di caldaie a condensazione di classe A con conseguente installazione di sistemi di termoregolazione evoluta. La detrazione scende invece al 50% in caso di installazione di caldaie a condensazione di classe A, e infine scende a 0 se la caldaia installata appartiene alla classe B. Hanno diritto all'Ecobonus al 50% e al 65% tutti i soggetti privati – come specificato nell'area dedicata sul sito dell'Agenzia delle Entrate – residente e non residenti, ma anche imprese con Partita Iva che sono titolari dell'immobile sul quale vengono effettuati gli interventi.

Confermati anche i bonus giardino, balcone e terrazzo con detrazioni fino al 36% (anche nei condomini) per un tetto massimo di spesa pari a 5.000 euro. Bonus zanzariere e bonus tende fino al bonus infissi al 50%.

## Ecobonus 110% e Sismabonus 110%: le novità

La Commissione Bilancio alla Camera ha approvato alcune importanti novità per quanto riguarda le due misure previste dal decreto Rilancio che dovrebbero essere convertite in legge entro il 18 luglio 2020: l'Ecobonus al 110% e il Sismabonus al 110%.

In particolare, per l'insistenza e il volere di Riccardo Fraccaro, le due misure – i cosiddetti "superbonus" – sono state aumentate al 110%. Ciò significa che se sfruttate nel modo adeguato e affidandosi ai professionisti del settore, è possibile ristrutturare e efficientare le proprie case senza spendere nulla. O meglio: spendendo il minimo e recuperando la spesa attraverso una detrazione fiscale.

---

L'incentivo, inoltre, è stato esteso oltre che agli interventi effettuati sulla prima casa, anche alle seconde case (fatta eccezione per le abitazioni più lussuose e le ville signorili), per le associazioni sportive dilettantistiche e per il terzo settore. Qualsiasi tipo di intervento sugli immobili, comunque, deve aumentare la classe energetica dell'abitazione di almeno due classi. Un'ulteriore novità, infine, riguarda l'estensione del termine entro il quale è possibile inoltrare la richiesta del beneficio: la data ultima – limitatamente agli interventi di edilizia popolare – è slittata al 30 giugno 2022. Potrà essere richiesto il beneficio, precisiamo, per massimo due unità immobiliari, fatte salve le detrazioni sugli interventi realizzati nelle aree comuni degli edifici, che restano pressoché senza limitazioni.

---

# Bonus e incentivi ristrutturare casa: quali interventi possibili?

Grazie al bonus ristrutturazione edilizia 2020 molti contribuenti potranno beneficiare di una detrazione fiscale Irpef del 50% su una pioggia di interventi che vanno dalla manutenzione ordinaria a quella straordinaria. Si potrà richiedere il beneficio sia per le singole abitazioni sia per i contesti condominiali. Ecco come fare per ottenere gli sconti sugli interventi per ristrutturare casa.



Il Decreto Rilancio è stato convertito in legge e ha confermato una serie di bonus a sostegno di famiglie, imprese e lavoratori duramente colpiti dalla pandemia di coronavirus. Per quanto riguarda, in particolare, le ristrutturazioni edilizie è stato confermato il superbonus che comprende sia l'ecobonus aumentato al 110% sia il sismabonus. L'incentivo per gli interventi edilizi è stato inoltre esteso anche alle seconde case, alle villette, al terzo settore e alle associazioni sportive dilettantistiche (soltanto per gli interventi riguardanti gli spogliatoi). Il superbonus, infine, è stato prolungato fino al 30 giugno 2022 ma limitatamente agli interventi riguardanti l'efficientamento energetico delle case popolari.

Un'altra importante novità che è stata inserita nel Decreto Rilancio – articolo 121 della legge numero 77 del 17 luglio 2020 – è il bonus ristrutturazioni 2020. La misura pensata dal governo prevede uno sconto immediato in fattura o in alternativa

---

una cessione del credito per tutti quei soggetti (privati) che vorranno realizzare interventi di manutenzione, ristrutturazione o messa in sicurezza delle proprie abitazioni, anche in modo autonomo. Il periodo entro il quale devono essere effettuati gli interventi, però, deve essere compreso tra il 1° luglio 2020 e il 31 dicembre 2021.

Ma come funziona la possibilità di ristrutturare casa e quali sono gli interventi concessi per poter beneficiare del bonus e ottenere gli sconti e le detrazioni? Quali sono le scadenze per poter inoltrare la domanda ed entro quale data verrà concesso l'incentivo?

## Bonus ristrutturazioni 2020: cos'è e come funziona

Introdotta dall'articolo 121 del Decreto Rilancio, il bonus ristrutturazioni 2020 intende incentivare gli interventi di ristrutturazione edilizia alle case (non solo dei privati), potendo godere di una detrazione fiscale fino al 50% entro il 31 dicembre 2021. La misura, inoltre, va ad aggiungersi ai precedenti superbonus, ovvero il sismabonus e l'ecobonus casa al 110%, che incentiva invece gli interventi di efficientamento energetico (con detrazioni fino al 65%) di prima e seconda casa, villette, terzo settore e associazioni sportive.

Nel bonus ristrutturazioni sono compresi tutti gli interventi di manutenzione, restauro e messa in sicurezza dell'immobile. La Legge di Bilancio 2020, inoltre, ha confermato anche altri interventi sulla casa, quali bonus facciate 2020, bonus verde per giardini, balconi e terrazzi, oppure il bonus infissi e finestre. Sono richiedibili anche il bonus condomini, il bonus tende da sole, il bonus mobili ed elettrodomestici e il sismabonus.

A chiarire come funziona il bonus ristrutturazioni 2020 è stata l'Agenzia delle Entrate con un'apposita guida reperibile online che chiarisce quali sono le spese massime che si possono sostenere per finanziare gli interventi edilizi e quali sono invece le detrazioni fiscali che si possono ottenere grazie alla misura. Fissata anche la modalità di pagamento che permette di tracciare gli interventi effettuati.

In particolare, il bonus riguarda gli interventi di manutenzione straordinaria di edifici singoli, ma è stato esteso anche agli interventi di manutenzione ordinaria realizzabili all'interno di un contesto condominiale. La spesa massima che è possibile sostenere per poter richiedere il bonus è pari a 96.000 euro, alla quale corrisponde una detrazione fiscale fino al 50% Irpef delle spese sostenute da ripartire in dieci quote annuali da ripartire a decorrere dall'anno in cui sono stati realizzati gli interventi.

## Quali interventi si possono realizzare?

Come detto, è possibile richiedere il bonus ristrutturazioni 2020 in presenza di interventi realizzati su immobili privati o in riferimento a un contesto condominiale. Si

---

possono realizzare manutenzioni ordinarie o straordinarie, messe in sicurezza degli immobili o ristrutturazioni.

In particolare, l'Agenzia delle Entrate ha voluto differenziare i possibili interventi sugli edifici singoli da quelli realizzabili invece nei contesti condominiali. Si passa da interventi di manutenzione straordinaria relativi al restauro o al risanamento degli immobili, fino ai lavori di manutenzione ordinaria. Via libera anche alla ricostruzione degli edifici danneggiati dalle calamità naturali, alla creazione di autorimesse, agli interventi volti alla rimozione delle barriere architettoniche. All'interno del bonus rientrano anche interventi di bonifica dall'amianto o volti a prevenire gli infortuni domestici. Possibili anche interventi relativi alla sicurezza e all'installazione di impianti di videosorveglianza, oltre alla cablatura degli edifici e al contenimento dell'inquinamento acustico.

Per quanto riguarda, invece, le spese detraibili si annoverano: progettazioni o prestazioni professionali di qualunque tipo, interventi per la messa a norma dell'edificio, perizie o sopralluoghi, acquisto dei materiali, IVA, bollo e diritti per le concessioni, oneri di urbanizzazione.

Infine, tra i lavori di manutenzione straordinaria che rientrano nel bonus ristrutturazioni 2020 vi sono anche la sostituzione di infissi, finestre, porte, serramenti e persiane; il risanamento dei servizi igienici; il rifacimento delle scale interne o esterne o delle recinzioni private; installazione di ascensori.

## Bonus ristrutturazioni 2020: i beneficiari

I potenziali beneficiari del bonus ristrutturazioni 2020 sono quegli individui che sono sottoposti al pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e che abbiano realizzato interventi di manutenzione, restauro o messa in sicurezza di un immobile nel periodo compreso tra il 1° luglio 2020 e il 30 giugno 2021. La spesa massima sostenibile per accedere alla detrazione fiscale pari al 50% dell'ammontare complessivo degli interventi è pari a 96.000 euro.

L'Agenzia delle Entrate ha stilato una lista di potenziali beneficiari del bonus ristrutturazioni, che non tiene in considerazione la residenza del contribuente.

Possono richiedere la detrazione le persone fisiche proprietarie di uno o più immobili, i locatari/comodatari, i soci e le cooperative, gli imprenditori individuali qualora l'immobile non sia adibito a uso strumentale. Anche i titolari di un diritto di godimento dell'immobile ne possono chiedere la detrazione, così come i coniugi e gli affini del possessore dell'immobile sul quale sono avvenute le ristrutturazioni. Infine, chi ha deciso di eseguire autonomamente interventi di ristrutturazione al proprio immobile potrà richiedere il bonus limitatamente per l'acquisto dei materiali.

---

In caso di contratto preliminare, invece, il bonus è richiedibile soltanto rispettando tre condizioni:

1. Il contratto deve essere immesso nel possesso dell'immobile,
2. Gli interventi vengono eseguiti a proprio carico,
3. Sia stato regolarmente registrato un compromesso.

## Come si richiede la detrazione

Il contribuente che abbia effettuato interventi di ristrutturazione su edifici privati tra il 1° luglio 2020 e il 30 giugno 2021 potrà richiedere il bonus ristrutturazioni 2020 in due modalità: sottoforma di sconto immediato, oppure tramite cessione del credito. In qualsiasi caso, comunque, la richiesta dovrà essere effettuata in sede di compilazione della dichiarazione dei redditi.

- Sconto immediato – una volta sostenuta una certa spesa per un intervento edilizio il fornitore anticipa il corrispettivo dovuto dal cliente, che verrà poi recuperato dal fornitore stesso tramite credito di imposta cedibile a terzi;
- Cessione del credito – è possibile trasformare il corrispettivo in credito di imposta che può essere ceduto a terzi quali banche, intermediari finanziari o altri soggetti.

La detrazione fiscale pari al 50% va indicata negli oneri sostenuti nel Modello 730 o Modello Redditi. A tal fine vanno inseriti i dati catastali identificativi dell'immobile e tutta una serie di documenti che l'Agenzia delle Entrate ha elencato nell'apposita guida al bonus ristrutturazioni 2020.

Infine, per poter garantire la tracciabilità dei pagamenti, la Legge di Bilancio 2020 ha introdotto l'obbligo di pagamento degli interventi di ristrutturazione edilizia tramite bonifico bancario o postale nel quale dovranno essere inseriti:

- Causale riportante la dicitura: "Bonifico lavori edilizi con diritto alla detrazione prevista dall'articolo 16-bis del Dpr 9171986";
- Codice fiscale del beneficiario delle detrazioni e codice fiscale (o eventualmente Partita Iva) del beneficiario del pagamento.

## Ristrutturare casa: quali documenti conservare

Per poter richiedere il bonus ristrutturazioni l'Agenzia delle Entrate ha previsto la presentazione di una serie di documenti elencati nella guida disponibile sul sito stesso dell'Agenzia. In particolare, oltre al tetto massimo di spesa fissato a 96.000 euro, occorre aver realizzato gli interventi di manutenzione o ristrutturazione entro il 30 giugno 2021. I documenti utili alla presentazione della domanda per il contributo sono:

- 
- Ricevute di pagamento IMU,
  - Domanda di accatastamento dell'immobile,
  - Dichiarazione del consenso ai lavori,
  - Concessioni ed eventuali autorizzazioni per lo svolgimento dei lavori,
  - Ricevuta dell'invio della comunicazione ENEA.

Se si tratta di interventi realizzati in un contesto condominiale, inoltre, occorre presentare anche la delibera dell'assemblea per lo svolgimento dei lavori e la tabella riportante la ripartizione delle spese tra i condomini.

Relativamente alla comunicazione ENEA – introdotto dalla Legge di Bilancio 2018 per poter valutare il risparmio energetico sugli interventi edilizi –, è importante considerare che per i lavori conclusi dal 1° gennaio 2020 è necessario inviare la comunicazione stessa entro il 25 marzo 2020.

Da tale data verranno poi a decorrere i 90 giorni di tempo (termine ultimo fissato al 23 giugno 2020) entro i quali inviare la scheda delle spese sostenute per tutti gli interventi realizzati sull'immobile che comportino però un risparmio energetico. L'obbligo di comunicazione a ENEA, infatti, riguarda solo quest'ultimo tipo di interventi: in caso di mancata comunicazione per altri interventi, dunque, non si perde il bonus ristrutturazioni 2020.

---

# Bonus casa 2020: tutti gli sgravi e gli incentivi attivi

Dal bonus condizionatori al bonus caldaie, dagli sgravi fiscali per l'acquisto di infissi fino all'acquisto di tende da sole per interni e per esterni. Ristrutturare casa nel 2020 permette di ottenere una serie di detrazioni fiscali recuperabili sotto forma di cessione del credito o con sconto immediato in fattura. Non solo ecobonus al 110% o sismabonus: ecco una guida completa ai benefici attualmente in vigore per rimodernare gli edifici singoli o condominiali.



Non solo Superbonus casa al 110%, ecobonus e sismabonus, ma anche incentivi e sgravi fiscali per gli interventi di ristrutturazione interna ed esterna. Per tutti coloro che decideranno di ristrutturare casa nel 2020 sono previsti una serie di aiuti e sostegni che andranno a beneficio di famiglie e nuclei familiari con determinati requisiti reddituali.

In particolare, all'interno del più ampio bonus casa 2020 – così denominato dal Decreto Rilancio – rientrano interventi sulle facciate, sugli infissi, ma anche sgravi fiscali sull'acquisto di caldaie, climatizzatori, mobili ed elettrodomestici.

---

Misure, queste, che prevedono una serie di condizioni e requisiti minimi necessari per poter beneficiare degli incentivi. Vediamo nel dettaglio quali sono tutti i bonus possibili per ristrutturare casa: dal bonus verde al bonus giardino e terrazzo, dal bonus mobili al bonus facciate, dal bonus infissi al bonus condizionatori.

## Bonus casa 2020: novità

Il Decreto Rilancio – decreto numero 34 pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 19 maggio 2020 – ha previsto una serie di bonus per tutti coloro che nel 2020 hanno deciso di ristrutturare casa. La prima condizione per poter beneficiare degli sgravi fiscali è – appunto – aver effettuato gli interventi nel periodo compreso tra il 1° luglio 2020 e il 31 dicembre 2020. La detrazione fiscale, invece, verrà recuperata in un lasso temporale di 10 anni. Nell’ambito delle ristrutturazioni, comunque, è possibile richiedere anche bonus aggiuntivi come quello per l’acquisto di mobili o elettrodomestici che permette di ottenere un rimborso del 50% su un tetto massimo di spesa pari a 10.000 euro.

Grazie al superbonus è possibile ottenere una detrazione fiscale fino al 110% sugli interventi realizzati per isolare termicamente l’involucro dell’edificio, ma anche per la sostituzione degli impianti di climatizzazione per l’inverno o per l’installazione di impianti di raffreddamento o fornitura di acqua calda. Tutte le informazioni utili a tal fine sono reperibili all’articolo 119 del Decreto Rilancio.

Per quanto riguarda la coibentazione termica esistono delle soglie massime di spesa detraibili che seguono questa classificazione:

- Fino a 50.000 euro per le case indipendenti,
- Fino a 40.000 euro per gli edifici fino da due a otto unità abitative,
- Fino a 30.000 euro per i condomini più grandi.

L’Agenzia delle Entrate ha comunque predisposto una guida (il riferimento è alla tabella numero 4) nella quale sono contenuti tutti i tetti massimi di spesa aggiornati. Vediamo ora tutti i bonus per i quali è possibile ottenere la cessione del credito e lo sgravio fiscale.

## Bonus facciate 2020: cos’è e come funziona

Uno dei primi bonus casa 2020 per i quali è possibile fare richiesta anche senza interventi di ristrutturazione (in quanto è un bonus autonomo) è il bonus facciate 2020. Per poter beneficiare degli sgravi fiscali, però, è necessario far corrispondere a questo intervento un precedente intervento di efficientamento energetico: in questo caso la spesa detraibile ammonta al 110%.

I requisiti minimi per poter richiedere il bonus facciate – confermato anche dall’articolo 25 della Legge di Bilancio 2020 – si rifanno alle condizioni dell’ecobonus al 110%: dunque, occorre migliorare la classe energetica dell’edificio di almeno due classi, o – qualora non sia possibile – dimostrare almeno l’aumento di una classe energetica.

---

L'articolo 121 del Decreto Rilancio prevede che il bonus facciate 2020 possa portare ai beneficiari una cessione del credito o uno sconto immediato sugli interventi di recupero o restauro della facciata di un immobile privato o di un edificio condominiale. L'Agenzia delle Entrate ha chiarito le modalità di richiesta emettendo una circolare – numero 2/E del 14 febbraio 2020 – a tale riguardo.

La detrazione fiscale alla quale potranno usufruire i contribuenti assoggettati all'IRPEF nell'ambito del più ampio bonus casa ammonta al 90% delle spese sostenute per la ristrutturazione delle facciate esterne dell'edificio. Non è previsto, però, il bonus in caso di interventi sugli impianti (cavi o pluviali); né per interventi realizzati in aree a bassa intensità di urbanizzazione; né infine per gli interventi che interessino più del 10% dell'intonaco e non rispettino i requisiti minimi necessari fissati nel decreto emesso dal Mise il 26 giugno 2015.

Possono richiedere il bonus facciate sia i soggetti privati titolari di un immobile privato, sia tutte le persone fisiche assoggettate all'IRPEF. Inoltre, il bonus è stato esteso anche ai titolari di redditi di impresa o di lavoro autonomo (compresi alberghi o società).

## Bonus infissi e finestre 2020

Per quanto riguarda gli interventi di sostituzione di infissi e finestre, per tutto il 2020 è possibile beneficiare di un bonus che dà diritto a una detrazione fiscale pari al 50% delle spese sostenute. La misura va di pari passo con il bonus mobili 2020, al quale possono accedere tutti quei soggetti che hanno realizzato interventi di ristrutturazione edilizia nel periodo compreso tra il 1° luglio 2020 e il 31 dicembre 2020.

Per poter richiedere il bonus infissi e finestre 2020, comunque, occorre rispettare determinati requisiti, presentare alcuni documenti ed effettuare il pagamento dei beni in una certa modalità (bonifico parlante o bonifico online bancario o postale). Occorre anche dichiarare il 50% delle spese sostenute nella dichiarazione dei redditi e conservare i documenti necessari per un certo periodo di tempo (almeno 10 anni).

La richiesta per il bonus infissi e finestre va inoltrata con una raccomandata di andata e ritorno indirizzata all'ASL (ove richiesta va inserita anche la comunicazione di inizio dei lavori). È anche necessaria la comunicazione all'ENEA entro 90 giorni dalla fine dei lavori.

## Bonus tende da sole e da interni 2020

In vista della schermatura della casa – ovvero la protezione dell'edificio dalla luce solare e dal calore –, la Legge di Bilancio 2020 ha previsto una detrazione fiscale al 50% per le spese effettuate per l'acquisto di tende da sole per interni e per esterni (fino a una soglia massima di 60.000 euro). La misura si aggiunge agli sgravi fiscali previsti per le ristrutturazioni e comprende una serie di bonus che vanno dal bonus infissi al bonus zanzariere, fino al bonus tende da sole. Per poter fruire del beneficio, però, occorre

---

verificare il possesso dei requisiti elencati nell'allegato M del decreto legislativo numero 311 del 2006.

Non sarà più possibile – a partire dal 2020 – avere lo sconto diretto in fattura, mentre le detrazioni verranno recuperate sull'IRPEF nell'arco temporale di 10 anni.

I requisiti per poter beneficiare del bonus tende sono i seguenti:

- La schermatura può essere effettuata all'esterno del vetro, all'interno, o in modo integrato ad esso;
- La schermatura deve essere applicata su una superficie rigorosamente in vetro;
- La schermatura non può che essere mobile.

## Bonus caldaie e condizionatori 2020

All'interno del pacchetto dei bonus casa 2020 vi sono anche incentivi sull'acquisto di caldaie o condizionatori. Questo tipo di strumentazioni rientrano anche nel cosiddetto bonus elettrodomestici, ma devono essere spese eseguite successivamente a interventi di ristrutturazione di un immobile.

Se per i bonus precedenti la detrazione era pari al 50% della spesa, il bonus caldaia prevede invece uno sgravio fiscale fino al 65% della spesa sostenuta per l'acquisto e la sostituzione di una vecchia caldaia con una nuova di classe energetica A e conseguente valvola di termoregolazione. A fronte di un acquisto di una caldaia a condensazione di classe A ma senza valvola, invece, la detrazione scende al 50% della spesa sostenuta. In tutti gli altri casi la detrazione è pari a zero (nel caso di classe energetica B ad esempio).

Anche per questi due bonus valgono le precedenti regole riguardanti l'ecobonus e dunque il termine ultimo per la richiesta dei benefici è il 31 dicembre 2020. Lo sconto sarà beneficiabile sottoforma di cessione del credito (recuperabile sull'IRPEF in 10 anni) o come sconto immediato in fattura a fronte di un pagamento avvenuto con bonifico parlante o bonifico bancario o postale ordinario.

Per quanto riguarda, infine, il bonus condizionatori, la richiesta è effettuabile sia con sia senza ristrutturazione. La detrazione spettante varia da un minimo del 50% della spesa fino a un massimo del 65%.

- Qualora sia stato effettuato l'acquisto di un condizionatore d'aria dotato di pompa di calore – ovvero dotato di climatizzazione invernale ma anche di raffreddamento – la spesa detraibile dalla dichiarazione dei redditi è del 65%.
- Se, invece, viene acquistato un condizionatore nell'ambito di una ristrutturazione con pompa di calore anche a bassa efficienza energetica, la detrazione scende al 50% della spesa sostenuta (con una riduzione dell'IVA pari al 10%).

- 
- Beneficiando del bonus mobili e del bonus condizionatore è possibile accedere a una detrazione del 50% sulla spesa sostenuta qualora vi sia affiancato anche un intervento di ristrutturazione sia su abitazioni private sia in ambito condominiale.
  - Infine, anche senza un intervento di ristrutturazione è possibile beneficiare del bonus condizionatori per una soglia massima di 46.134 euro. La detrazione in quest'ultimo caso è pari al 65% della spesa sostenuta.

## Bonus verde, giardino e terrazzi 2020

Un'ultima misura inserita nel pacchetto dei bonus casa 2020 riguarda i terrazzi e i giardini ed è stata nominata bonus verde. Grazie al decreto Milleproroghe 2020 il bonus verde è stato confermato anche per quest'anno dopo essere stato inserito nella scorsa Manovra. Ma in che cosa consiste?

Grazie al bonus verde è possibile ottenere uno sconto del 36% fino a una spesa massima di 5.000 euro per attrezzare giardini, balconi e terrazze sia privati sia condominiali nel corso del 2020.

L'Agenzia delle Entrate ha comunque precisato che gli interventi effettuabili devono essere straordinari quali fornitura di piante o arbusti, riqualificazione dei prati, recupero o sistemazione del verde e lavori per la sistemazione di aiuole e piccoli prati (non ancora confermato). Le risorse stanziare per questo beneficio sono pari a 600 milioni di euro.

---

# Bonus mobili ed elettrodomestici 2020: detrazioni fino al 50%

Confermato e prorogato anche il bonus mobili ed elettrodomestici 2020, un contributo che garantisce una detrazione fiscale del 50% per le spese effettuate per l'arredo di un immobile recentemente ristrutturato. Per poter beneficiare del bonus, però, occorre soddisfare determinati requisiti e sostenere una spesa massima di 10.000 euro. Ecco come funziona il bonus mobili, a chi spetta e come si richiede.



La Legge di Bilancio del 2020 ha confermato e prorogato fino al 31 dicembre 2020 il bonus mobili ed elettrodomestici che doveva essere inserito anche nel Decreto di agosto. Tuttavia, il contributo è stato sostituito – in quest'ultimo – da altre misure quali il bonus casa, il superbonus al 110% e il sismabonus.

Per poter beneficiare di questa agevolazione che permette di ottenere uno sconto Irpef con detrazioni fiscali fino al 50% della spesa fino a un massimo di 10.000 euro, però, occorre aver acquistato mobili o elettrodomestici (ad esempio armadi, cucine, lavatrici e lavastoviglie) nell'ambito di una ristrutturazione edilizia effettuata non prima del 2019.

Il bonus mobili ed elettrodomestici, infatti, rientra nel più ampio bonus ristrutturazioni e riguarda un'ampia platea di potenziali beneficiari. Ma come funziona e come si può

---

richiedere? Quali modalità di pagamento permettono l'accesso al bonus e fanno ottenere al beneficiario la detrazione fiscale?

## Bonus mobili ed elettrodomestici 2020: come funziona

Nonostante il governo avesse pensato a un bonus Pos che potesse garantire sconto e rilanciare i consumi nei settori dell'abbigliamento, delle scarpe e degli elettrodomestici, pare che l'idea di inserire il bonus mobili nel decreto di agosto sia saltata. Tuttavia, la Manovra 2020 ha prorogato la misura estendendo il bonus mobili ed elettrodomestici fino al 31 dicembre 2020.

Il contributo spetta a tutti i contribuenti che abbiano effettuato interventi di ristrutturazione di un immobile privato – dal 1° gennaio 2019 – e abbiano acquistato a tale scopo mobili, arredi, mobili a incasso o grandi elettrodomestici per una spesa totale massima di 10.000 euro. Tutti i beneficiari, dunque, potranno ottenere – oltre a una detrazione sulle tasse di ristrutturazione – una detrazione fiscale fino al 50% sull'acquisto di mobili o elettrodomestici da inserire nella dichiarazione dei redditi.

Oltre al bonus mobili ed elettrodomestici, la Legge di Bilancio 2020 ha confermato anche il bonus verde per giardini e terrazzi, il bonus ristrutturazioni e l'ecobonus 2020. Quali sono i requisiti per poter accedere alle detrazioni e come bisogna pagare i beni affinché si possano ricevere gli sconti?

## Bonus mobili 2020: i beneficiari

L'Agenzia delle Entrate ha messo a disposizione una guida al bonus mobili ed elettrodomestici che chiarisce ogni dubbio sull'effettuazione della richiesta da parte dei contribuenti. In particolare, è specificato che chiunque può richiedere il bonus solo se ha effettuato interventi di ristrutturazione edilizia dell'immobile in considerazione dal 1° gennaio 2019. La domanda è subordinata quindi da interventi strutturali sulla casa che devono essere accertati da documenti con la Dia, Scia, Cil, Cila o da un'autocertificazione nel caso si tratta di lavori in edilizia libera.

Inoltre, l'acquisto di mobili ed elettrodomestici non deve precedere l'inizio dei lavori di ristrutturazione, pena il mancato beneficio del bonus dell'Agenzia delle Entrate.

I potenziali beneficiari del bonus mobili sono tutti quei contribuenti assoggettati all'IRPEF o all'IRPEF e dunque sia proprietari di immobili sia usufruttuari. Possono altresì accedere al beneficio anche gli affittuari, chi si trova in posizione di nuda proprietà o in comodato d'uso, i soci di cooperative, gli imprenditori individuali e le ditte semplici, in nome collettivo o in accomandita semplice. Infine, il bonus mobili riguarda anche il coniuge di colui che ha effettuato gli interventi di ristrutturazione, oltre ai parenti fino al terzo grado e gli affini fino al secondo grado.

---

In caso di ristrutturazioni a livello condominiale, ogni inquilino ha diritto a una detrazione relativa soltanto alla quota di spesa che ha sostenuto per gli arredi comuni. Il bonus comunque non è concesso per gli acquisti che sono stati effettuati per arredare il singolo appartamento.

## Quali sono i requisiti?

Una volta chiarita la potenziale platea di beneficiari del bonus mobili 2020, andiamo ad analizzare quali sono i requisiti da soddisfare per poter inoltrare la domanda. In particolare, il primo requisito che l'Agenzia delle Entrate ha posto in essere è l'effettuazione di lavori di ristrutturazione la cui data di inizio deve precedere la data di acquisto dei mobili o elettrodomestici posti in arredo all'immobile stesso. Inoltre, la data di inizio dei lavori deve essere fissata al 2019, mentre l'acquisto dei mobili può essere effettuato a partire dall'anno successivo.

Il bonus mobili, inoltre, spetta soltanto a quei contribuenti – assoggettati all'IRPEF (soggetti privati) o all'IRES (titolari di società) residenti sia in Italia sia all'estero – che abbiano acquistato elettrodomestici di classe energetica A+ (A per i forni) o comunque elettrodomestici con etichetta energetica. Il pagamento di questi beni, inoltre, deve avvenire trami bonifico parlante, bonifico ordinario, carta di credito o di debito.

Infine, la detrazione fiscale che i beneficiari potranno ottenere ammonta al 50% della spesa sostenuta fino a un massimo di 10.000 euro. Dunque a fronte di una spesa per mobili ed elettrodomestici pari a 8.000 euro, il contribuente potrà ricevere 4.000 euro di detrazioni fiscali da inserire nella dichiarazione dei redditi. Il bonus mobili, comunque, può essere fruito soltanto dopo la divisione della detrazione in 10 quote totali che abbiano pari importo da inserire nel Modello Unico o Modello 730 ai fini della dichiarazione dei redditi.

## Per quali mobili si può richiedere il bonus?

L'Agenzia delle Entrate ha chiarito anche le tipologie di mobili, arredi, grandi elettrodomestici o mobili da parete per i quali è possibile richiedere il bonus previsto dalla Legge di Bilancio 2020. Occorre comunque ricordare che il beneficio è subordinato all'effettuazione di lavori di ristrutturazione edilizia dell'immobile a decorrere dal 1° gennaio 2019 con successivo acquisto di beni per l'arredo degli spazi.

Si può richiedere il bonus mobili a fronte di un acquisto di beni che siano necessari al completamento dell'arredo della casa: letti, divani, cucine, materassi. Rimangono quindi esclusi gli investimenti per porte, finestre, pavimenti, tende o tendaggi... Tra i mobili che si possono acquistare, inoltre, rientrano anche cassettiere, sedie, scrivanie, librerie, credenze e apparecchi di illuminazione.

---

Per quanto riguarda invece gli elettrodomestici, è necessario acquistare macchinari che abbiano una classe energetica di tipo A+ – oppure A nel caso si tratti di un forno – e dunque la detrazione spetta a fronte dell'acquisto di frigoriferi, congelatori, lavatrice, lavastoviglie, asciugatrice, forni o piastre riscaldanti elettriche, stufe elettriche, forni a microonde, apparecchi di condizionamento o illuminazione...

Infine, occorre precisare che per poter richiedere il bonus mobili ed elettrodomestici occorre allegare alla domanda sul sito dell'Agenzia delle Entrate una serie di documenti e specificare le modalità di pagamento dei beni.

## Quali lavori danno diritto al bonus

Nella guida sul bonus mobili ed elettrodomestici sono elencati anche i lavori di ristrutturazione o manutenzione che danno al contribuente la possibilità di richiedere il bonus. Tra gli interventi possibili rientrano la manutenzione straordinaria e ordinaria, la ricostruzione e gli interventi per il risanamento di un immobile colpito da calamità naturali, il restauro e il risanamento conservativo, la ristrutturazione edilizia.

È possibile intervenire su immobili privati ma anche sui condomini: in questo caso, però, la detrazione spettante ai singoli condomini si applica alla quota di spesa sostenuta da ognuno. Non vale la detrazione per l'acquisto di beni che vadano a completare l'arredo del singolo appartamento. Ai fini della dichiarazione e del rimborso IRPEF, il credito andrà suddiviso in 10 quote dello stesso valore che andranno a beneficio del contribuente che soddisfa tutti i requisiti necessari per la richiesta e l'ottenimento del bonus.

A fronte di una ristrutturazione – effettuata a decorrere dal 1° gennaio 2019 – è possibile richiedere la detrazione delle spese oltre alla detrazione fiscale del 50% della spesa sostenuta per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici che vadano a completare l'arredamento minimo necessario. La spesa massima sostenibile a tale scopo è di 10.000 euro, la quale permette di accedere a una detrazione di 5.000 euro.

## Bonus mobili: domanda e documenti

Il bonus mobili 2020 è richiedibile da tutti i contribuenti residenti in Italia o all'estero che abbiano effettuato interventi di ristrutturazione edilizia e abbiano effettuato delle spese per l'arredo dell'immobile stesso. Il pagamento dei mobili e degli elettrodomestici che sono stati posti a completamento dell'arredo, inoltre, deve essere stato effettuato tramite bonifico parlante, bonifico ordinario, carta di credito o di debito. Infine, la soglia massima di spesa detraibile è di 10.000 euro, mentre la percentuale di detrazione spettante è pari al 50%.

---

La detrazione – si precisa – è ammessa anche qualora il contribuente decida di pagare tramite finanziamento a rate, mentre sono esclusi il pagamento in contanti o con assegno. Le stesse regole valgono anche per le spese di trasporto e montaggio.

I documenti da allegare alla domanda (o da conservare) per richiedere il beneficio sono i seguenti:

- Ricevuta del bonifico di pagamento con specificata la causale del pagamento stesso,
- Per i pagamenti con carta di credito occorre conservare anche la ricevuta della transazione correttamente effettuata,
- Documentazione di addebito sul conto corrente,
- Fattura/e di acquisto del/ dei bene/i riportanti l'importo effettivo della spesa, la quantità e la natura dei beni stessi.

Anche per poter beneficiare del bonus mobili ed elettrodomestici (limitatamente ad alcune tipologie di acquisti) occorre effettuare una comunicazione ad ENEA. Le spese che necessitano tale comunicazione – da effettuare entro 90 giorni dalla data del termine dei lavori – sono frigorifero, forno, piano cottura elettrico, lavastoviglie, lavatrice e lavasciuga.

# Bonus bici 2020: come ottenere uno sconto del 60% sull'acquisto

Durante il lockdown gli italiani hanno riscoperto la bicicletta e i mezzi elettrici e sostenibili. Il governo, dunque, ha stanziato 190 milioni di euro per il bonus mobilità 2020, che riguarda l'acquisto di biciclette a pedalata assistita, ma anche monopattini, handbike, hoverboard e segways. Come ottenere un rimborso del 60% della spesa?



Una delle misure introdotte dall'articolo 229 del Decreto Rilancio 2020 è il bonus mobilità 2020, ovvero uno sconto del 60% sull'acquisto di bici elettriche e monopattini fino a un massimo di 500 euro. L'obiettivo dell'esecutivo è quello di far riscoprire agli italiani l'utilizzo dei mezzi sostenibili per poter defluire l'afflusso di persone che giornalmente accedono ai mezzi pubblici. Tutto questo nell'ottica di contenere il contagio da coronavirus ed evitare di sovraffollare delle vetture pubbliche di tutte le città italiane. Un incentivo che ha ottenuto sin da subito grande successo – almeno secondo i dati degli acquisti di biciclette degli ultimi mesi – e ciò dimostra quanto agli italiani sia caro il tema ecologico. Ma che cos'è il bonus bici 2020 e come si può richiedere? Quali sono i documenti da presentare? Cosa è possibile acquistare?

## Bonus mobilità 2020: cos'è e come funziona

Il governo ha stanziato – per il bonus mobilità 2020 – 120-125 milioni di euro, ma le domande che potrebbero pervenire (su una stima di 350.000 veicoli sostenibili venduti)

---

sono moltissime e le risorse potrebbero non essere sufficienti ad accontentare tutta la platea di beneficiari. Inoltre, non appena l'applicazione del Ministero sarà disponibile potrebbe essere invasa da quello che è stato definito "click day", che prosciugherebbe il fondo in pochissimi minuti. A giugno, quindi, il ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha fatto stanziare ulteriori 70 milioni di euro per un totale di 190 milioni. L'ordine di assegnazione del bonus, comunque, si basa sul momento in cui viene presentata la domanda.

Durante il periodo di lockdown – secondo alcuni dati della Commissione Trasporti alla Camera – si sono spostati circa 3 milioni di persone. Si stima anche che il 10% di queste ultime - all'incirca 300 mila cittadini -, ha optato per uno spostamento su treni, autobus, metropolitana.

Il bonus bici 2020 è un contributo per tutte quelle persone che hanno acquistato una bicicletta (nuova o usata) a pedalata assistita o meno, un monopattino elettrico, una handbike, un hoverboard o segway. L'incentivo, inoltre, sarà retroattivo, cioè sarà possibile richiederlo qualora l'acquisto dei mezzi sia avvenuto dal 4 maggio 2020 e non oltre il 31 dicembre 2020. Il tutto, comunque, entro 60 giorni dalla data di acquisto del bene o del servizio di riferimento.

## Bonus mobilità e bonus bici

Il sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente ha messo a disposizione un vademecum nel quale ha accorpato le domande e le risposte degli italiani riguardo il bonus mobilità 2020. Innanzitutto, il bonus bici 2020 riguarda l'acquisto di biciclette (sia a pedalata assistita sia normali), ma anche l'acquisto di veicoli elettrici quali monopattini, handbike, hoverboard e segway. È possibile acquistare anche veicoli nuovi o usati per la mobilità personale a propulsione prevalentemente elettrica (articolo 33-bis decreto legge numero 162 del 2019). Sono escluse chiaramente le autovetture o i mezzi di natura non elettrica, così come tutti gli accessori legati a questo tipo di mezzi: caschi, lucchetti, batterie, catene....

L'incentivo, inoltre, si configura come uno sconto del 60% della spesa totale sostenuta e – da una soglia iniziale di 200 euro – può arrivare a un massimo di 500 euro di contributo statale.

Per poter usufruire dello sconto sull'acquisto, però, è necessario scaricare e utilizzare l'apposita app Bonus bicicletta 2020. Inoltre, occorre presentare una serie di documenti. Vediamo quali.

## Bonus bici 2020: a chi si rivolge

La ministra dei Trasporti Paola De Micheli ha chiarito alcuni dubbi rispetto al bonus mobilità 2020 in un'audizione alla Camera precisando che la misura è rivolta a tutti coloro che intendono acquistare nei prossimi mesi una bicicletta elettrica o un

---

monopattino. Inoltre, sono compresi nel contributo anche gli acquisti di “veicoli per la mobilità personale a propulsione prevalentemente elettrica”. Tuttavia, potranno richiedere il bonus bicicletta 2020 soltanto alcune categorie di italiani.

In particolare si tratta di individui maggiorenni con residenza (e non domicilio) nei capoluoghi di Regione (anche sotto i 50.000 abitanti), nei capoluoghi di Provincia (anche sotto i 50.000 abitanti), nei Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, o infine nei comuni delle Città metropolitane (anche al di sotto dei 50.000 abitanti).

L'incentivo dà diritto a uno sconto del 60% sul prezzo del bene desiderato, ma l'acquisto deve riguardare mezzi di trasporto ecologici per spostamenti individuali, quali biciclette a pedalata assistita o semplici, monopattini, hoverboard, handbike o segway. Se inizialmente si era parlato di una soglia massima di 200 euro, ad oggi è possibile ottenere fino a 500 euro di sconto.

Il rimborso, però, avverrà in due fasi – come spiegato sul sito del Ministero dell'Ambiente -. In un primo momento – in concomitanza con l'intenzione di acquisto del cliente del mezzo ecologico elettrico – avviene il rimborso del 60% sulla spesa totale che il compratore si accinge a fare. In una seconda fase, invece, il cittadino pagherà al negoziante il restante 40% di somma dovuta per l'acquisto del bene desiderato. A quel punto sarà il negoziante stesso a ricevere il contributo del 60%, ma il rimborso avverrà solo e soltanto nei limiti delle risorse disponibili.

## App Bonus bicicletta 2020: come funziona

Un contributo economico per rilanciare l'acquisto di mezzi ecologici, ecosostenibili ed elettrici, ma in ogni caso mezzi che non prevedano un utilizzo multiplo. Via libera all'acquisto di biciclette nuove o usate, con o senza pedalata assistita, hoverboard, segways. Il bonus, invece, esclude gli accessori abbinati, quali il casco, le batterie, le catene, i lucchetti... L'idea del Governo nasce da due ordini di motivi: incentivare gli italiani a spostarsi con mezzi individuali e ecosostenibili per poter svuotare i mezzi pubblici sempre molto affollati. In questo modo si può prevenire anche la diffusione del contagio da coronavirus, che è il secondo obiettivo del bonus bici 2020. Per poter richiedere l'incentivo, però, occorre utilizzare l'applicazione messa a disposizione dal Ministero dell'Ambiente.

Nella prima fase – quella in cui il cliente riceve lo sconto del 60% sulla sua spesa – è previsto il rimborso al beneficiario (chi acquista). La Fase 1, inoltre, si protragge dal 4 maggio 2020 fino al giorno d'inizio di operatività dell'applicazione web.

L'acquisto può avvenire sia in sede fisica (in negozio) sia online, purché venga conservata la ricevuta della spesa (non lo scontrino ma la fattura).

---

Nella seconda fase, invece, – quando il rimborso arriva direttamente al negoziante – il cittadino paga al rivenditore il 40% della spesa che avrebbe dovuto sostenere. Questa fase 2 scatta dal giorno di lancio dell'applicazione via web e prevede uno sconto diretto da parte del fornitore del bene o del servizio richiesto, al quale si aggiunge un buono di spesa digitale con validità di 30 giorni dalla sua emissione.

Il MIT ha emesso una nota ufficiale per chiarire come funziona l'apposita applicazione che permette di inoltrare le domande. Per accedere all'applicazione Bonus bicicletta 2020 è necessario autenticarsi con le proprie credenziali SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitali). A questo punto occorrerà semplicemente presentare e allegare alla domanda il giustificativo della spesa sostenuta (appunto la fattura) e inserire tutti i dati necessari. Il tutto, però, entro 60 giorni dalla data dell'acquisto effettuato. Dovranno anche essere indicati il codice Iban del conto corrente sui quali verrà versato l'importo beneficiato o un'altra modalità di riscossione.

In alternativa, l'acquirente può richiedere – anziché il rimborso fino a un massimo di 500 euro – un buono spesa digitale da spendere entro 30 giorni dalla sua data di emissione. Una volta effettuata l'operazione – se tutti i campi saranno stati compilati nel modo corretto – l'applicazione stessa emetterà un buono da presentare al rivenditore (da presentare insieme al saldo) per richiedere il beneficio ottenuto.

## Quali documenti presentare

Per richiedere il bonus bici 2020 è necessario – come detto – effettuare un acquisto di un mezzo elettrico a pedalata assistita o meno, oppure un monopattino o bicicletta o un qualsiasi "veicolo per la mobilità personale a propulsione prevalentemente elettrica". Tuttavia, al fine di comprovare l'acquisto, è necessario conservare il documento giustificativo della spesa, ovvero la fattura (anche in inglese purché riporti tutti i dati utili al fine dei controlli). Una volta attiva, sull'applicazione verranno visualizzati tutti i negozi aderenti all'iniziativa nei quali sarà possibile effettuare i propri acquisti seguendo le modalità prescritte. Infine, basterà allegare alla richiesta anche la fattura, direttamente dall'applicazione. Dopo aver inserito il proprio codice Iban, la richiesta potrà essere inoltrata.

Il bonus è retroattivo, ovvero vale per tutti gli acquisti di beni sopra elencati avvenuti dal 4 maggio 2020 (giorno di inizio della cosiddetta "Fase") fino al 31 dicembre 2020. Oltre tale data entrerà invece in vigore il Decreto Clima, che riguarda invece il bonus rottamazione auto e moto.

## Novità 2021

Per il prossimo anno sono attese alcune novità riguardo il bonus bici. In particolare, con l'introduzione del Decreto Clima – il cui slittamento è dovuto all'esplosione dei

---

contagi da coronavirus – sarà possibile ottenere un incentivo grazie alla rottamazione di moto o autoveicoli. Il Ministero dell’Ambiente e quello dei Trasporti hanno previsto altri 180 milioni di euro per questa misura che andranno a finanziare le richieste che perverranno a partire dal 1° gennaio 2020.

Sono previsti in tal senso due tipi di buono mobilità: il primo, da 1.500 euro, riguarda la rottamazione di un autoveicolo; il secondo, da 500 euro, invece, riguarda la rottamazione di un motociclo.

Queste somme, però, potranno e dovranno essere utilizzate per effettuare un acquisto di biglietti per mezzi pubblici, monopattini elettrici o biciclette elettriche/a pedalata assistita, car sharing... La durata del buono, infine, sarà di 3 anni dalla sua data di emissione.

---

# Bonus taxi, rimborso del 50% sulla corsa: chi può ottenerlo e come

Non solo taxi, ma anche auto NCC, noleggio con conducente: il bonus taxi è un'agevolazione che permette di ottenere un rimborso del 50% sulla corsa fino a una spesa massima di 20 euro. Soltanto alcune categorie di soggetti, però, ne potranno beneficiare: ecco chi sono.



Con il Decreto Rilancio – decreto numero 34 del 19 maggio 2020 – è stata introdotta una nuova misura che rientra nei bonus a sostegno di famiglie ed economia. Per ridurre l'afflusso di persone che accedono ai mezzi pubblici e contenere la diffusione del coronavirus, dunque, è stato introdotto un incentivo per i clienti che utilizzano i taxi o i noleggi di auto con conducente (Ncc). Oltre ad aiutare un settore duramente colpito dalla crisi, il governo intende anche combattere l'affollamento sulle vetture del Comune. Questo bonus, comunque, si affianca al bonus mobilità che prevede, invece, incentivi sull'acquisto di biciclette e monopattini grazie al bonus bici 2020. Correlato a questi ultimi è anche l'ecobonus auto e moto 2020, ovvero una serie di incentivi e sconti (con o senza rottamazione) che permettono di acquistare a prezzi agevolati delle auto elettriche, ibride o a basse emissioni di CO2.

Grazie al bonus taxi 2020 è possibile ottenere un rimborso del 50% sulla corsa effettuata fino a una spesa massima sostenuta di 20 euro per ogni singola corsa. A fronte di una spesa superiore, dunque, si potrà richiedere il rimborso soltanto fino a

---

20 euro. Per poter richiedere il beneficio, però, non esiste una certa procedura da seguire, ma occorre possedere alcuni requisiti.

Le risorse stanziare – dapprima dal Decreto Rilancio e poi dal Decreto di agosto – prevedono 5 milioni di euro iniziali aumentati poi ad almeno 35 milioni di euro per tutto il 2020. Le richieste verranno accolte in presenza dei requisiti a decorrere dal primo luglio 2020 fino al 31 dicembre 2020. Vediamo però come si può richiedere il rimborso, chi può accedere al bonus e quali altri incentivi esistono a livello regionale.

## **Novità del Decreto di agosto: fondi aumentati**

Inserito nel decreto legge numero 34 del 19 maggio 2020 – cosiddetto Decreto Rilancio – e confermato anche dal decreto legge numero 104 del 14 agosto 2020 – chiamato Decreto di agosto -, il bonus taxi è un incentivo che permette di ottenere un rimborso fino al 50% della spesa sostenuta per una corsa. Questa agevolazione, però, è riservata alle persone con disabilità o agli anziani e alle famiglie maggiormente in difficoltà. È possibile ottenere la detrazione fino a una soglia massima di spesa pari a 20 euro.

Inizialmente il beneficio aveva permesso al governo di stanziare 5 milioni di euro – previsti dal Decreto Rilancio –, mentre nel Decreto di agosto le risorse sono state aumentate fino a 35 milioni di euro andando a includere una platea di beneficiari più ampia. Se prima il bonus spettava soltanto alle persone portatrici di disabilità, fisicamente impediti, con mobilità ridotta o con patologie accertate seppure accompagnate; oggi con il decreto di agosto il beneficio va a sostegno anche dei nuclei familiari in stato di bisogno a causa di pesanti difficoltà economiche.

Si può richiedere il rimborso fino alla fine del 2020 e non è necessario seguire una procedura specifica. Saranno le singole Regioni a emanare i bandi dedicati alla spiegazione delle modalità di beneficio ed erogazione del contributo.

## **Bonus taxi: cos'è e come funziona**

Gli obiettivi del bonus taxi sono numerosi e mirano soprattutto a combattere la diffusione del coronavirus. Innanzitutto il governo ha voluto dare un sostegno a una categoria colpita duramente dalla crisi e per questo motivo ha voluto incentivare le corse fornendo un rimborso a coloro che ne usufruiranno. Inoltre, per decongestionare i mezzi pubblici, scegliere un taxi o un Ncc è una delle soluzioni migliori quando non si ha a disposizione un'automobile. Infine, è un ottimo modo per evitare assembramenti e contrastare il diffondersi del Covid-19.

Ad oggi – secondo alcune stime – vi sono 29.000 mezzi adibiti a taxi e 28.000 auto adibite a Ncc, ovvero noleggio con conducente. Da quanto si apprende, inoltre, il beneficio andrebbe a sostenere con 600 euro ciascun titolare di licenza per una platea

---

di beneficiari di oltre 1,8 milioni di persone. È possibile utilizzare i buoni viaggio – che non sono cedibili – dal 15 luglio 2020 al 31 dicembre 2020. Ma a quanto ammonta il rimborso e qual è la spesa massima per la quale si può presentare la richiesta di rimborso?

## Bonus taxi: a quanto ammonta il rimborso?

Come funziona il bonus taxi? Innanzitutto occorre chiarire che per ottenere il bonus occorre rientrare nelle categorie di potenziali beneficiari stabiliti dal governo. Dunque, via libera alle persone che hanno qualche disabilità, coloro che presentano patologie accertate o che sono fisicamente impediti; ma possono accedere al bonus anche le famiglie che sono maggiormente in difficoltà economica – grazie alla modifica introdotta dal Decreto di agosto –.

Una volta effettuata la corsa sul taxi o noleggiata l'auto con conducente, è possibile ottenere un rimborso del 50% sulla spesa sostenuta per un tetto massimo di spesa pari a 20 euro per ciascun viaggio. In questo caso il rimborso spettante al beneficiario sarebbe di 10 euro. Per i viaggi con importi superiori, dunque, sarà possibile richiedere il rimborso soltanto della piccola parte fino a 20 euro di spesa.

Il bonus taxi è un buono di viaggio che non è cedibile a terzi e non rientra nel calcolo dell'ISEE, oltre a non essere interessante ai fini del calcolo del reddito imponibile. Si può richiedere una sola volta ed è cumulabile con altre misure di emergenza emanate per fronteggiare la crisi portata dal coronavirus. La durata del beneficio si estende dal 15 luglio 2020 fino al 31 dicembre 2020. Non esiste – lo ripetiamo – una piattaforma sulla quale richiedere il beneficio.

## A chi spetta il bonus taxi?

Le linee guida per la richiesta del bonus taxi sono delineate – in misura generale – nell'articolo 200 bis del Decreto Rilancio. Il rinvio per i dettagli è ai bandi Regionali, in quanto le risorse stanziare sono state ripartite tra le varie città metropolitane. Nonostante non esista una procedura rigida per inoltrare la domanda, vi potranno accedere solo determinate categorie di cittadini. Le risorse stanziare – per un totale di 35 milioni di euro – sono state destinate ai Comuni, ai quali spetterà anche l'onere di definizione delle modalità di presentazione delle domande.

In particolare, possono richiedere il rimborso del 50% sulla spesa sostenuta le famiglie che si trovano in pesanti difficoltà economiche, oltre alle persone portatrici di disabilità, con difficoltà motorie o con patologie accertate. Il decreto stesso riporta testualmente: "persone fisicamente impediti" oppure con mobilità ridotta o patologie accertate. Oltre a questo requisito sociale, però, occorre anche possedere un requisito geografico: occorre avere la residenza in uno dei capoluoghi delle città metropolitane oppure delle città di provincia.

---

## Buono viaggio: fondi trasferiti ai Comuni

I fondi da 35 milioni di euro per il bonus taxi 2020 sono stati affidati al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e al Ministero dell'Economia. A questi ultimi spettava, dunque, l'onere di emanare un decreto con il quale trasferire i suddetti fondi ai Comuni seguendo, però, dei criteri specifici. Saranno poi i Comuni a stabilire le graduatorie dei beneficiari e a descrivere le procedure per poter accedere al rimborso.

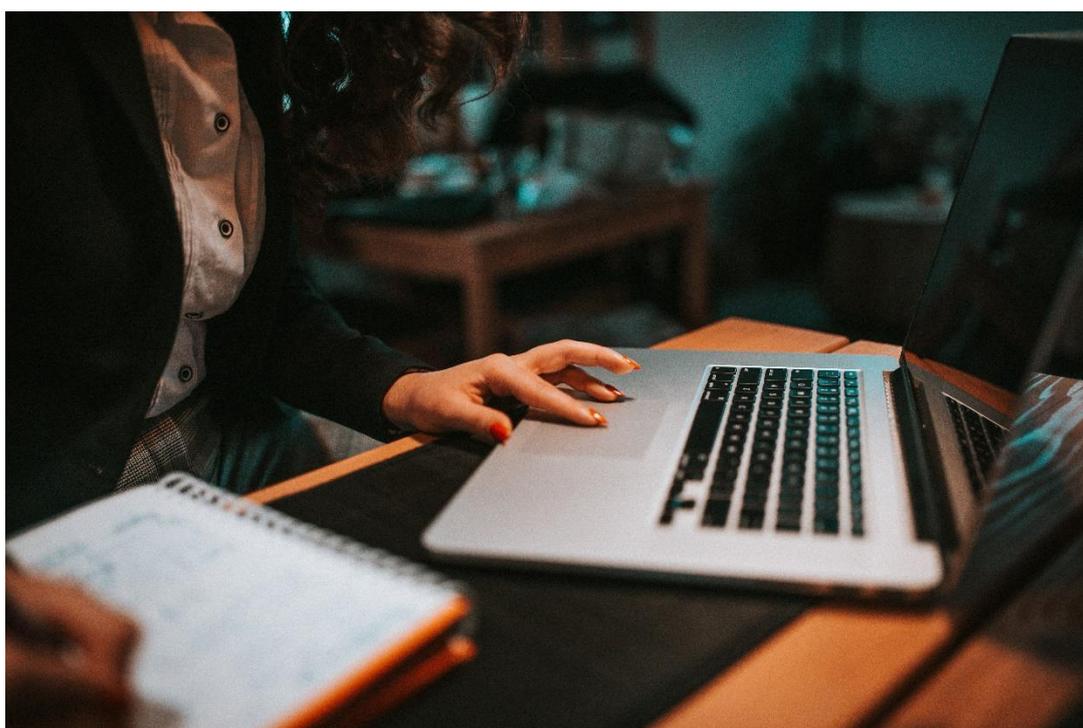
Le condizioni generali che il governo prevede di far rispettare sono:

- Il 50% delle risorse stanziato – per un ammontare complessivo di 17,5 milioni di euro –, deve essere ripartito in misura proporzionale alla popolazione residente nei Comuni interessati;
- Una quota pari al 30% delle risorse stanziato - ovvero un ammontare complessivo di 10,5 milioni di euro –, deve essere ripartita in proporzione al numero di licenze per l'esercizio dell'attività di tassista (o eventualmente per l'esercizio dell'attività di noleggio con conducente), rilasciato dal Comune interessato;
- Infine, il restante 20% delle risorse stanziato a livello statale – ovvero un ammontare complessivo di 7 milioni di euro –, deve andare ripartito in modo equo e in parti uguali tra tutti i Comuni interessati.

Sarà possibile richiedere il rimborso fino al 50% della spesa sostenuta per la singola corsa fino a una spesa massima di 20 euro. Ad esempio, se la spesa per la corsa ammonta a 50 euro sarà possibile chiedere il rimborso solo fino a 20 euro di spesa. Inoltre, è possibile usufruire del rimborso dal 15 luglio 2020 al 31 dicembre 2020.

## Smart working tra opportunità e rischi: i settori che rischiano la crisi

L'Italia si riscopre nel mondo digitale e i lavoratori iniziano a familiarizzare con un nuovo strumento: lo smart working. Non sono pochi i vantaggi e le opportunità che offre questo strumento completamente nuovo per il nostro Paese, ma sono altrettante anche le problematiche ad esso connesse. A partire dai settori che stanno risentendo maggiormente nella crisi a causa del lavoro agile, analizziamo i quattro che hanno registrato le perdite di fatturato maggiori.



La pandemia di coronavirus ha stravolto per certi versi la quotidianità degli italiani e ha messo di fronte il nostro Paese a nuove sfide: tra le tante, la didattica a distanza per quanto riguarda la scuola e lo smart working per quanto concerne il lavoro in ufficio o in azienda. Per poter proseguire le attività economiche e produttive anche senza la necessità di recarsi in ufficio, infatti, molte imprese che hanno potuto permetterselo hanno deciso di incentivare il lavoro agile (o lavoro da casa) lasciando i propri dipendenti nelle loro abitazioni. Non a causa di un licenziamento, ma anzi, in vista del

---

potenziamento dello smart working, ovvero di un metodo che permette ai lavoratori di svolgere le loro attività anche senza la presenza di una sede fisica.

Nonostante le varie difficoltà iniziali legate allo scarso utilizzo di questa modalità negli ultimi anni, l'Italia ha saputo rispondere con coraggio e intraprendenza alle nuove sfide e si è lanciata in un mondo sempre più tecnologico e digitale. La società, ancora segnata da nette differenze e divari economici tra Nord e Sud, ha saputo adattarsi alla crisi portata dal Covid-19.

I decreti Cura Italia, Rilancio e il decreto di agosto, inoltre, hanno introdotto ulteriori proroghe e incentivi per quelle aziende che decideranno di proseguire le loro attività in smart working. L'obiettivo del governo è ridurre i contatti tra le persone per scongiurare l'aumento dei nuovi casi di Covid-19. Ma non sempre questo tipo di strumento giova alle imprese: esistono alcuni settori, infatti, che potrebbero rimanere duramente segnati dall'utilizzo dello smart working.

## Smart working, i settori che rischiano la crisi

A settembre i ragazzi torneranno sui banchi di scuola e molti lavoratori riprenderanno le loro attività economiche. Purtroppo, però, a causa della pandemia di coronavirus che sta cominciando a riprendere vigore, sono molte le aziende che stanno incentivando il lavoro agile e lo smart working; mentre le scuole organizzano lezioni in presenza tenendo attiva anche la finestra della didattica a distanza. Se da un lato il lavoro agile costituisce un'opportunità di rilancio digitale e tecnologico per l'Italia, dall'altro lato rischia anche di penalizzare alcuni settori produttivi.

Sono attualmente 3,5 milioni i lavoratori che continuano la loro attività da casa nonostante siano riprese a pieno regime tutte le attività economiche. La paura del contagio e le stringenti misure di sicurezza e di distanziamento sociale hanno messo in crisi in particolare il comparto del turismo e della ristorazione, ma anche i trasporti locali, le mense aziendali, i magazzinieri, i manutentori e gli addetti alle pulizie si trovano con le spalle al muro. Anche il settore immobiliare – come ha descritto *IlSole24Ore* – potrebbe rischiare di lasciare a casa molti lavoratori.

Analizziamo ora, settore per settore, gli scenari che si potrebbero delineare da settembre e quali sono i lavoratori che potrebbero perdere il loro posto.

## Il trasporto locale

Il primo dei settori analizzati in corrispondenza all'incentivazione dello smart working è quello dei trasporti locali. In particolare – secondo alcuni dati Istat – i lavoratori (prima della pandemia) trascorrevano in media un'ora e 30 minuti ogni giorno sui mezzi pubblici per raggiungere il proprio ufficio o luogo di lavoro (per una media di 49 chilometri al giorno). Erano 22,4 milioni i lavoratori che ogni giorno si spostavano per

---

lavoro. Ad oggi, invece, con lo smart working, anche i trasporti risentono della crisi, con una netta riduzione dei cittadini che usufruiscono del servizio.

Il Ministero del Lavoro ha stimato quasi 800 mila impiegati nel settore dei trasporti che sono ancora a casa, nell'attesa che le corse pre-coronavirus vengano ripristinate. A questi, comunque, occorre aggiungere anche 3 milioni e mezzo di lavoratori della Pubblica Amministrazione che – stando all'ultimo decreto – dovranno proseguire in smart working fino al 31 dicembre 2020 (almeno per il 50% del personale).

Anche analizzando l'afflusso dei passeggeri a bordo si può denotare una netta riduzione dei cittadini che scelgono i mezzi pubblici per spostarsi. Secondo alcune stime dell'Anav (Associazione delle aziende di trasporto pubblico locale), in particolare, nei mesi tra gennaio e agosto è stato registrato un calo di passeggeri pari al 60% rispetto al periodo pre-coronavirus (circa due miliardi di persone in meno). Le stime per i successivi mesi fino alla fine dell'anno non sono buone: si prevede, infatti, un calo di un ulteriore 30% dei passeggeri per un totale di 510 milioni di spostamenti in meno.

## Le mense aziendali

Un altro settore che sta soffrendo la crisi a causa dello smart working è quello delle mense aziendali, nelle quali operano milioni di lavoratori. Con la chiusura delle aziende, infatti, anche gli operatori delle mense sono rimasti a casa e purtroppo potrebbero perdere il posto di lavoro in vista della ripresa a settembre.

Infatti, lo smart working che potrebbe essere prolungato fino alla fine dell'anno potrebbe comportare un totale di 340 milioni di pasti in meno serviti nelle mense aziendali. L'Osservatorio Oricon, dunque, denota una corrispondenza di 61 mila di lavoratori che continueranno a percepire la cassa integrazione perché in esubero. Si tratta – stando all'identikit fornito dall'osservatorio – di donne di circa 50 anni che non sono facilmente ricollocabili.

Le perdite totali che il settore potrebbe registrare – secondo le stime – ammontano a – 68% dei corrispettivi rispetto allo stesso periodo del 2019. Per quanto concerne i ricavi, infine, nel 2019 erano stati raggiunti i 4 miliardi di euro; mentre per il 2020 si attendono corrispettivi fino a 2,7 miliardi (un calo del 34%).

## Imprese di pulizie

Per quanto riguarda le imprese di pulizie – nelle quali sono impiegati circa 40 mila lavoratori in tutta Italia –, il fatturato complessivo corrisponde a circa 1,6 miliardi di euro. A causa della chiusura delle attività commerciali, però, anche questo settore ha subito un'importante battuta di arresto.

---

La perdita di fatturato corrispondente ai mesi del lockdown durante i quali ha prevalso l'utilizzo dello smart working è di circa il 15%. La maggior parte dei lavoratori, dunque, ha dovuto beneficiare degli ammortizzatori sociali.

Le sanificazioni necessarie per i prossimi mesi – volte a ridurre la diffusione del contagio e il propagarsi del virus Sar-Cov2 – potrebbero rilanciare il settore, ma le prospettive non sono affatto positive.

## Il settore immobiliare

Infine, l'ultimo dei settori che – secondo un articolo del *Sole24Ore* – sta soffrendo maggiormente la crisi a causa dello smart working è quello immobiliare. Durante la pandemia di coronavirus, infatti, non era nemmeno possibile visitare gli immobili prima di procedere all'acquisto e la mancanza di fiducia nel mercato italiano spingeva a limitare gli investimenti e a evitare la richiesta di finanziamenti. Anche il mercato immobiliare, quindi, ha subito un arresto a causa del coronavirus.

Intorno al ruolo di facility manager, ovvero operatori del settore immobiliare, lavorano almeno 300 mila addetti in tutta Italia. La perdita di fatturato di questo settore, comunque, è stata contenuta rispetto alle stime e si è fermata tra il 5% e il 10% dei corrispettivi.

Sono cambiati, però, anche i gusti e le preferenze sugli acquisti degli immobili: prevale la scelta di case nei piccoli centri cittadini piuttosto che nelle grandi città metropolitane. Questo significa che poter lavorare da casa comporta anche un progressivo allontanamento dalle grandi città.

## Smart working: le opportunità di uno strumento nuovo

Il lavoro da casa – o cosiddetto lavoro agile – non comporta soltanto rischi legati alla crisi di alcuni settori, ma porta con sé anche molte opportunità di sviluppo e implementazione dei servizi digitali. Nato da alcuni anni come strumento per lo svolgimento di attività a distanza, è stato riscoperto in piena pandemia per permettere alle aziende di proseguire il loro lavoro. Ma lo smart working può essere utilizzato anche nella quotidianità.

In particolare, grazie al lavoro agile, i dipendenti delle aziende possono ottimizzare i loro tempi e ridurre i cosiddetti tempi morti, ovvero – ad esempio – la percorrenza del tragitto casa-lavoro, oltre a poter gestire in piena autonomia gli orari, dedicandosi alle varie attività senza frenesia. Il tempo guadagnato, inoltre, va anche a beneficio dell'equilibrio psicofisico della persona, che potrebbe risultare in questo modo meno stressata e affaticata. Un'altra opportunità garantita dallo smart working, inoltre, è il risparmio a livello economico per quanto riguarda le spese di benzina o per l'acquisto di biglietti e abbonamenti per i mezzi pubblici (motivo questo per il quale si va a intaccare la sfera dei trasporti pubblici locali).

---

Non sono meno rilevanti i vantaggi anche per le aziende, derivanti dal fatto che un dipendente più rilassato e felice risulta anche più produttivo e questo non può che essere un vantaggio dal lato del manager. In questo modo, inoltre, l'azienda può puntare il focus sugli obiettivi e sfumare quello che è un orario fluido e flessibile. Aumenta, infine, la fiducia nel rapporto tra dipendente e azienda. Non ultimo si denota anche un risparmio economico in questa sede: ad esempio meno spese per le locazioni degli uffici, per l'illuminazione, per la carta e per l'energia elettrica in generale.

Poter lavorare in un ambiente che si sente sicuro e tranquillo, dove potersi sentire a proprio agio lontano da colleghi che possono talvolta essere pressanti è un ulteriore incentivo che spinge il lavoratore a produrre di più. E anche l'ambiente ne risente in modo positivo: meno emissioni di CO2 a causa dei minori spostamenti in auto o con i mezzi pubblici, comportano un'aria più sana e la riduzione dell'inquinamento atmosferico oltre a quello acustico.

Nonostante i lati oscuri dello smart working legati ai vari settori maggiormente in crisi a causa del lavoro agile, dunque, non mancano le potenzialità di uno strumento che solo negli ultimi mesi stiamo riscoprendo.

---

# Bonus 1000 euro Inps: stagionali, commercianti e artigiani

Novità per i lavoratori autonomi, i titolari di partite Iva, gli artigiani, i commercianti e i lavoratori del comparto turistico e degli stabilimenti termali. A sostegno di queste categorie produttive, il governo - con il Decreto Rilancio - ha previsto un'indennità Covid-19, ovvero un bonus di 1000 euro per il mese di maggio che va ad affiancarsi ai precedenti contributi di 500 euro e 600 euro. Inoltre, esiste un bonus aggiuntivo di 500 euro per alcune categorie di lavoratori: vediamo chi ne potrà beneficiarne.



Il Decreto Rilancio ha confermato il sostegno ad alcune categorie di lavoratori colpiti dall'epidemia di coronavirus. Con il bonus 1.000 euro, infatti, partite Iva, lavoratori autonomi, professionisti, ma anche lavoratori agricoli, artigiani, commercianti e stagionali del turismo e dello spettacolo potranno beneficiare di un contributo Inps che potrebbe essere erogato già a fine luglio o - alla peggio - nelle prime settimane di agosto 2020. Inizialmente il bonus previsto era di 800 euro, ma il governo - nell'ultima versione del decreto pubblicata in Gazzetta Ufficiale (numero 128 del 19 maggio 2020) ha aumentato l'ammontare prevedendo però determinati requisiti per effettuare la richiesta. Con la circolare numero 80 del 6 luglio 2020 infine, è stata fatta chiarezza sulle modalità di presentazione della domanda per accedere al bonus e dal 19 giugno

---

2020 l'Inps ha messo a disposizione degli utenti l'apposita sezione dedicata alla presentazione delle domande.

Non sono pochi gli esclusi dal beneficio, ma artigiani e commercianti potranno comunque richiedere – qualora siano in possesso dei requisiti necessari – i contributi a fondo perduto presso l'Agenzia delle Entrate.

È stato inoltre previsto un contributo aggiuntivo di 500 euro per i cittadini di Lombardia e Veneto: come è possibile accedervi?

### **Bonus INPS: requisiti e novità**

Accedendo al sito dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale vengono fornite tutte le informazioni utili a comprendere chi e quando deve presentare la domanda per accedere alle tipologie di bonus rientranti nel Decreto Rilancio. In particolare, per le indennità Covid-19 previste per i mesi di marzo 2020 e aprile 2020, possono fare richiesta – in via telematica, contattando i numeri del contact center o rivolgendosi ai patronati – le seguenti categorie di lavoratori:

- I lavoratori dello spettacolo che hanno versato almeno 7 contributi giornalieri nel 2019 e che siano iscritti al Fondo pensioni. Il limite di reddito, inoltre, non deve essere superiore ai 35.000 euro annui;
- I lavoratori dello spettacolo che hanno versato almeno 30 contributi giornalieri nel 2019 e che possiedano un reddito derivante non superiore a 50.000 euro annui;
- I lavoratori in somministrazione che operano nel comparto del turismo o negli stabilimenti termali e che abbiano terminato il loro rapporto di lavoro entro la data di entrata in vigore del decreto (ovvero il 19 maggio 2020).

Per quanto riguarda, invece, il bonus previsto per il mese di maggio 2020, vi hanno accesso e possono presentare la domanda:

- I liberi professionisti titolari di partita IVA;
- I lavoratori co.co.co (collaborazione coordinata e continuativa);
- I lavoratori stagionali del comparto turismo e operanti negli stabilimenti termali;
- Per artigiani, commercianti e coltivatori diretti, la domanda è subordinata all'iscrizione alla gestione dell'Ago. Per questi ultimi è necessario certificare la perdita di fatturato pari almeno al 33% nel secondo trimestre del 2020 rispetto al periodo analogo del 2019.

Per coloro che invece sono rimasti esclusi dal beneficio di maggio (bonus Inps 1.000 euro) è possibile accedere – in presenza dei requisiti stabiliti e necessari alla presentazione della domanda – al contributo a fondo perduto dell'Agenzia delle Entrate.

---

## Bonus 1.000 euro: cos'è e come funziona

I contributi a sostegno dei lavoratori delle diverse categorie produttive si articolano in diversi bonus: 500 euro, 600 euro e 1.000 euro. Il Decreto Rilancio ha previsto appunto delle indennità Covid-19 per sostenere i lavoratori colpiti dall'emergenza e ha previsto per il mese di maggio bonus diversi per le diverse categorie produttive.

Il bonus 1.000 euro (inizialmente fissato a 800 euro) rientra nelle misure previste dal Decreto Rilancio e riguarda in particolare quei lavoratori che hanno stipulato un contratto di collaborazione coordinata e continuativa (cosiddetti lavoratori co.co.co) purché non percepiscano la pensione e non abbiano inoltrato la domanda per l'indennità prevista per i mesi di marzo 2020 e aprile 2020. Inoltre, questi lavoratori devono aver cessato il loro rapporto di lavoro entro il 19 maggio 2020, data di entrata in vigore del decreto stesso. Il contributo spetta anche ai titolari di partita Iva che possano dimostrare una perdita del fatturato pari almeno al 33% nel secondo bimestre del 2020 (ricavi totali meno costi sostenuti comprese le spese di ammortamento, facendo riferimento al medesimo periodo del 2019). Il bonus 1.000 euro è beneficiabile, infine, anche dai lavoratori stagionali del settore turistico e degli stabilimenti termali e per i lavoratori in somministrazione delle precedenti categorie produttive.

Mentre per i lavoratori co.co.co e per gli stagionali del comparto turistico che abbiano cessato unilateralmente e in modo volontario il rapporto di lavoro tra il primo gennaio 2019 e il 17 marzo 2020 la domanda viene inoltrata in automatico; tutte le altre categorie di potenziali beneficiari dovranno presentare autonomamente la richiesta (se non lo hanno fatto per i precedenti mesi) accedendo alle modalità che l'INPS ha chiarito nella circolare numero 80 del 6 luglio 2020. I termini scadono il 2 settembre 2020.

## Indennità Covid-19: come presentare la domanda

Il 19 giugno 2020 l'Inps ha aperto la sezione dedicata alla presentazione delle domande per la richiesta del bonus 1.000 euro. Il servizio online permette di richiedere il beneficio in via telematica rispettando i requisiti richiesti e presentando tutti i documenti necessari. Come detto, per i lavoratori co.co.co e stagionali che hanno cessato il contratto di lavoro nel periodo suddetto, la domanda viene presentata in via automatica; mentre i liberi professionisti con partita IVA e i partecipanti a studi associati con partita IVA devono procedere in altro modo. Accedendo al portale dell'Istituto e inserendo le proprie credenziali/PIN, infatti, è possibile scegliere la sezione "Prestazioni e servizi". A quel punto occorre scorrere il mouse fino alla sezione "Domande per prestazioni a sostegno del reddito" e cliccare su "invio domanda".

A questo punto il sito web apre una schermata nella quale l'utente può leggere alcune delucidazioni sul beneficio per il quale presentare la domanda, sugli importi e sulle

---

categorie di lavoratori che sono tenuti alla presentazione dei documenti previo beneficio del bonus. Inserendo dunque i dati richiesti nella schermata successiva (codice fiscale, telefono/cellulare, email) e scegliendo la categoria produttiva/lavorativa di appartenenza è possibile cliccare su “avanti”.

Tra le scelte possibili vi sono: “Indennità per il mese di marzo, aprile e maggio” (Decreto applicativo articolo 44 DL 18 del 2020, “Indennità per il mese di aprile e maggio” (prevista dal Decreto Rilancio) e “Indennità per il mese di maggio” (prevista dal decreto legge numero 18 del 17 marzo 2020).

La successiva schermata mostra, invece, quali tipologie di bonus non sono cumulabili con quello per il quale si sta effettuando la domanda. Procedendo si incontra il campo delle modalità di erogazione del pagamento: occorre quindi scegliere tra quelle elencate la preferenza personale. Infine, occorre leggere con attenzione l'ultima schermata relativa alla protezione dei dati personali e di contatto. Se tutti i dati sono stati inseriti nella maniera corretta è possibile confermare la domanda; mentre in caso contrario si può tornare alla sezione errata per apportare le modifiche (si accede con il tasto “indietro”). Per chi ha già richiesto il bonus per il mese di marzo 2020, invece, la procedura è automatica.

Rimangono comunque in vigore le fasce orarie divise per categorie di lavoratori al fine di evitare afflussi eccessivi al sito che potrebbero comportare malfunzionamenti spiacevoli. Secondo le disposizioni dell'Istituto del 2 aprile 2020, i patronati possono accedere alla sezione dedicata dalle ore 8 alle ore 16 dal lunedì al venerdì. Per i cittadini singoli, invece, la procedura è accessibile dal lunedì al venerdì a partire dalle ore 16 fino alle ore 8 del giorno successivo.

## Bonus aggiuntivo di 500 euro: i fortunati

L'articolo 44-bis del Decreto Rilancio ha introdotto un contributo aggiuntivo per particolari cittadini e determinate categorie di lavoratori. Si tratta del cosiddetto bonus 500 euro per i cittadini di Lombardia e Veneto che erano domiciliati, risiedevano o lavoravano in una delle aree italiane rientranti nelle “zone rosse” previste dall'allegato 1 del DPCM del primo marzo 2020. In particolare, per la Lombardia si trattava di Brentonico, Casalpusterlengo, Terranova dei Passerini, Somaglia, Maleo, San Fiorano, Fombio, Codogno, Castelgerundo e Castiglione d'Adda. Per il Veneto, invece, il beneficio si limita alla zona di Vo' Euganeo.

Le categorie di lavoratori che potranno richiedere il contributo Inps di 500 euro aggiuntivi ai 1000 – erogato per un massimo di tre mesi – sono collaboratori coordinati e continuativi e titolari di rapporti di agenzia e rappresentanza commerciale. Inclusi sono anche i lavoratori autonomi e professionisti purché iscritti all'assicurazione generale obbligatoria.

---

## Bonus 1.000 euro: quando arriva?

Molti italiani che hanno già presentato la domanda per beneficiare del bonus 1000 euro di maggio 2020 non hanno ancora visto accreditare il denaro sui loro conti correnti. Poter contare sull'appoggio economico dello stato in un momento di difficoltà è stato per molti importante, ma il ritardo nell'erogazione del contributo ha sfiduciato parecchi beneficiari. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri aveva confermato che il pagamento del bonus Inps 1.000 euro per i lavoratori che sono in possesso di tutti i requisiti necessari sarebbe avvenuto a giugno.

Lo slittamento prevede un ritardo nel pagamento posticipato verso la fine di luglio o – alla peggio – addirittura ad agosto.

Nel frattempo, comunque, prosegue la presentazione della documentazione attestante le perdite di fatturato di almeno il 33% nel secondo trimestre del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019.

---

# Bonus giugno e luglio da 1.000 euro e bonus 600 euro: i fortunati

Il governo ha prorogato i bonus da 600 euro e da 1.000 euro per alcune categorie di lavoratori colpiti dalla crisi pandemica. Alcuni di essi, infatti, potranno beneficiare della misura anche per i mesi di giugno e luglio 2020, ma solo se soddisferanno alcuni requisiti. Il ministro del Lavoro, inoltre, ha chiarito quali sono le modalità di presentazione della domanda. Tutto quello che occorre sapere in questa semplice guida.



Con il Decreto di agosto l'esecutivo giallo rosso va verso la proroga del bonus 1.000 euro e del bonus 600 euro anche per i mesi di giugno e luglio 2020, ma con alcune novità. Le categorie di lavoratori beneficiari di questa nuova misura, infatti, saranno i lavoratori stagionali operanti nel settore turistico, negli stabilimenti termali oppure nel mondo dello spettacolo – con il Decreto Rilancio, invece, erano inclusi anche le partite IVA e i professionisti iscritti ai vari Albi professionali –. Lo scostamento di bilancio di circa 25 miliardi di euro, dunque, permetterà al governo di sostenere quelle categorie di lavoratori che hanno subito le perdite maggiori durante il lockdown e non hanno potuto prestare il loro lavoro.

Alcune stime rivelano che soltanto il settore turistico – che vale almeno il 20% dell'economia italiana e coinvolge il 14% del mercato del lavoro in Italia – è in lenta ripresa durante l'estate, ma ancora non decolla. Sono stati introdotti anche il bonus vacanze 2020 e altri benefici per incentivare le famiglie e le coppie a trascorrere le

---

proprie ferie in una delle strutture ricettive aderenti all'iniziativa. Ma poco è stato fatto per sostenere i lavoratori stagionali che soffrono per la mancanza di una retribuzione.

Per questo motivo anche nei mesi di giugno e luglio 2020 dovrebbe venire confermato il bonus 1.000 euro e il bonus 600 euro, ma con un'atra platea di beneficiari. Chi sono quindi i fortunati che otterranno il beneficio per i mesi estivi? Come si potranno richiedere il bonus 600 euro e il bonus 1.000 euro e con quali requisiti?

## **Bonus 1.000 euro giugno e luglio: beneficiari ed esclusi**

Il Decreto Rilancio aveva riservato i bonus da 600 euro e quello da 1.000 euro a quelle categorie di lavoratori che già ne avevano beneficiato nei mesi precedenti (marzo e aprile 2020), escludendo dunque una grande platea di potenziali beneficiari che invece non ne avevano avuto accesso. Con l'arrivo del Decreto di agosto – la cui discussione è in corso in questi giorni –, però, pare che la situazione potrebbe ribaltarsi.

Infatti, il governo intende riservare la possibilità di richiedere il bonus giugno e luglio 2020 a quei lavoratori che sono rimasti esclusi dal beneficio precedente. Il beneficio andrebbe dunque a sostegno dei lavoratori stagionali operanti nel settore turistico, a coloro che operano negli stabilimenti termali, ai lavoratori dello spettacolo: questi sono i veri protagonisti e beneficiari del bonus da 600 euro e del bonus da 1.000 euro che verrà erogato per i mesi di giugno e luglio 2020.

Anche le risorse stanziare per il decreto di agosto – si parla di 25 miliardi – hanno costretto a rivedere la platea di beneficiari, in quanto si tratta di risorse dimezzate rispetto al Decreto Rilancio. E occorre tenere presente che molte categorie di lavoratori – al termine del lockdown – hanno ripreso i ritmi lavorativi antecedenti la pandemia e hanno quindi ricominciato a guadagnare a pieno titolo. Il beneficio andrà dunque a sostegno delle vere categorie in difficoltà economica che non hanno ricevuto sostegno con i precedenti decreti.

## **Bonus 1.000 euro: chi può richiederlo**

I nuovi bonus (confermati anche per giugno e luglio 2020) a sostegno delle categorie produttive che non hanno ricevuto aiuti durante la pandemia riguardano un bonus da 1.000 euro e un bonus da 600 euro. Il primo, quello da 1.000 euro, in particolare, andrà a beneficio dei lavoratori stagionali del turismo, della ristorazione, degli stabilimenti termali e ai lavoratori dello spettacolo. Via libera alla presentazione delle richieste anche i lavoratori in somministrazione (sempre operanti nelle suddette categorie produttive) il cui rapporto di lavoro sia cessato entro un certo periodo di tempo stabilito nei requisiti per richiedere il bonus.

Per poter beneficiare del contributo, infatti, occorre possedere alcuni requisiti specifici richiesti precedentemente per i benefici dei mesi precedenti:

- Aver cessato il rapporto di lavoro involontariamente tra il 1° gennaio 2019 e il 17 marzo 2020,
- Non essere beneficiari di assegno NASPI o DIS-COLL, né titolari di pensione o aventi un rapporto di lavoro di tipo dipendente.

Il bonus 1.000 euro viene erogato per le mensilità di giugno e luglio 2020, mentre per quei lavoratori stagionali che non rientrano nei requisiti necessari ai fini della richiesta (in quanto non appartengono al settore turistico o al comparto termale), il beneficio scende a 600 euro. Questi ultimi, però, devono aver comunque cessato involontariamente il rapporto di lavoro nel suddetto periodo e devono aver prestato la loro forza lavoro per almeno 30 giorni.

Tra i potenziali beneficiari del bonus 1.000 euro – a differenza della misura introdotta dal Decreto Rilancio – non figurano i liberi professionisti o i titolari di partita IVA. Nel precedente decreto, infatti, queste categorie lavorative potevano inoltrare la richiesta qualora le perdite registrate nel periodo pandemico ammontassero almeno al 33% del fatturato relativo al medesimo periodo dell'anno 2019.

### **Bonus 600 euro: beneficiari ed esclusi**

Per quanto riguarda, invece, il bonus da 600 euro per i mesi di giugno e luglio 2020, nel decreto di agosto verranno specificate le categorie lavorative interessate al beneficio.

Tra i potenziali beneficiari della misura – come si può leggere nella prima bozza del decreto stesso – vi sarebbero i lavoratori autonomi privi di partita IVA che non siano iscritti ad alcun trattamento previdenziale. L'unico requisito necessario ai fini dell'ottenimento del beneficio è che tali lavoratori abbiano avuto – nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 29 febbraio 2020 – un contratto di lavoro di tipo occasionale attivo (ai sensi dell'articolo 2222 del Codice Civile).

Ma il bonus riguarda anche i lavoratori intermittenti e dipendenti porta a porta (in ottemperanza agli articoli 13 e 18 del decreto legislativo numero 81 del 15 giugno 2015). Infine, beneficiari del bonus 600 euro sono anche gli incaricati delle vendite a domicilio (qualora siano in possesso di un reddito annuale non superiore a 5.000 euro).

Per quanto riguarda le categorie lavorative rimaste escluse da questi nuovi bonus, inoltre, non si vedono aiuti per i lavoratori titolari di Co.Co.Co (beneficiari del bonus di marzo e aprile 2020) e nemmeno per i lavoratori/operatori agricoli. Rinnovato, invece, il sostegno ai lavoratori stagionali del turismo e a quelli operanti negli stabilimenti termali, oltre ai lavoratori dello spettacolo.

### **Bonus giugno e luglio 2020: i requisiti**

Per poter beneficiare dei bonus, i lavoratori stagionali e quelle categorie potenzialmente interessate alle misure dovranno possedere determinati requisiti. In

---

particolare, il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha chiarito ogni dubbio nel decreto interministeriale del 13 luglio. I lavoratori che intendono richiedere il bonus 600 euro (o il bonus 1.000 euro) dovranno soddisfare le seguenti condizioni:

- Essere in possesso di un contratto di lavoro di tipo stagionale a tempo determinato nel settore del turismo o degli stabilimenti termali la cui data si può far risalire nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 17 marzo 2020. Inoltre, occorre aver prestato – in tale periodo – almeno 30 giorni di lavoro;
- Avere avuto nel 2018 almeno un contratto di lavoro a tempo determinato o stagionale (o anche più di uno) e aver prestato lavoro per almeno 30 giorni;
- Non possedere – nel momento in cui si inoltra la richiesta del bonus – alcuna pensione, non avere attivi contatti di lavoro di tipo dipendente e non beneficiare di assegni Naspi o DIS-COLL.

## Bonus Covid-19 da 600 euro: domanda

Novità in arrivo anche per quelle categorie di lavoratori che risultano iscritte al Fondo Pensioni lavoratori dello spettacolo. Infatti, per questi lavoratori è previsto un bonus Covid-19 da 600 euro per i mesi di giugno e luglio 2020.

In particolare, per poter beneficiare del contributo occorre aver versato almeno 7 contributi giornalieri nell'anno 2019 e non aver superato il reddito complessivo fissato a una soglia massima di 35.000 euro.

La domanda è inoltrabile direttamente sul sito ufficiale dell'INPS – nell'apposita sezione dedicata al bonus lavoratori stagionali 2020 – sfruttando la nuova procedura attiva dal mese di maggio. Per poter presentare i documenti necessari occorre seguire una di queste modalità:

- Accedere al portale dell'Istituto di Previdenza Sociale e autenticarsi con le proprie credenziali e il proprio PIN identificativo. In alternativa utilizzare il PIN semplificato Inps come spiegato nel messaggio 1381 del 26 marzo 2020;
- Sfruttare la propria SPID di livello 2 o superiore;
- Utilizzare la Carta di Identità Elettronica 3.0 (CIE) o la Carta Nazionale dei Servizi (CNS).

Se non si è in possesso dei precedenti dati di accesso, è possibile rivolgersi al Contact Center integrato dell'Inps chiamando i numeri 803 164 (gratuitamente da rete fissa) oppure 06 164 164 (a pagamento da cellulare sulla base del proprio piano tariffario). Infine è possibile rivolgersi ai patronati o agli uffici preposti a tale scopo.

---

# Bonus colf e badanti 2020: requisiti e casi di incompatibilità

A sostegno dei lavoratori domestici è stato confermato nel Decreto Rilancio il bonus colf e badanti 2020. La misura – contenuta nell'articolo 85 del suddetto decreto – prevede un assegno da 500 euro per il mese di aprile 2020 e un successivo assegno da 500 euro anche per il mese di maggio 2020. Come si presenta la domanda e quali sono i casi di incompatibilità?



Dal 25 maggio 2020 i lavoratori domestici possono presentare la richiesta del beneficio a sostegno di colf e badanti, anch'esse colpite dalla pandemia di coronavirus. Per queste categorie lavorative, infatti, con il bonus colf e badanti 2020 dell'Inps è possibile ricevere fino a 1.000 euro per i mesi di aprile 2020 e maggio 2020 (500 euro + 500 euro erogati in un'unica soluzione). Sul sito dell'Inps, inoltre, è apparso un messaggio (numero 2184 del 26 maggio 2020) nel quale vengono chiariti i requisiti, i tempi di erogazione del beneficio, i documenti utili alla presentazione della domanda e le incompatibilità con altri benefici percepiti.

L'ammontare delle risorse complessive destinate a tale beneficio è di 460 milioni di euro. Il bonus continuerà ad essere erogato fino all'esaurimento dei fondi a esso destinati. Inizialmente il contributo era stato fissato tra i 400 euro e i 600 euro da

---

stabilire sulla base dell'ammontare complessivo di ore lavorate. In seguito, però, il Decreto Rilancio ha fissato il bonus a 500 euro per tutti i beneficiari.

Oltre al possesso di requisiti specifici, per poter richiedere il bonus colf e badanti occorre avere un contratto di lavoro regolarmente registrato prima del 23 febbraio 2020. Non si tratta soltanto di quelle persone che si occupano della cura degli anziani o che si occupano delle pulizie degli immobili: i beneficiari sono una platea molto ampia.

## **Bonus lavoratori domestici: cos'è e come funziona**

Il Decreto Rilancio (all'articolo 85) ha previsto l'introduzione di una serie di bonus a sostegno dei lavoratori domestici quali baby sitter, colf, badanti, ma anche misure per sostenere i lavoratori autonomi, le partite Iva e i dipendenti. Tanti anche gli incentivi per l'acquisto di auto ibride o elettriche, per le ristrutturazioni edilizie o per l'acquisto di biciclette. L'obiettivo dell'esecutivo è quello di rilanciare un'economia sommersa a causa del crollo dei consumi e dare sostegno alle famiglie e lavoratori in difficoltà

In particolare, per le categorie dei lavoratori domestici (colf e badanti) il Decreto Rilancio (decreto legge numero 34 del 2020) ha previsto un bonus per le mensilità di aprile 2020 e maggio 2020. Il contributo per colf e badanti 2020 garantisce ai beneficiari un assegno di 500 euro per ciascuna mensilità da erogarsi in un'unica trince da 1.000 euro.

Dunque, se queste categorie di lavoratori inoltrano la domanda all'Inps e dimostrano di avere i requisiti necessari per accedere al beneficio possono ottenere una sorta di sostegno economico post-coronavirus. Inoltre, qualora si dimostri di avere un contratto di lavoro regolare prima del 23 febbraio 2020 e si dimostri il licenziamento, la malattia o l'obbligo di quarantena, è possibile beneficiare anche di una sorta di cassa integrazione. Infine, previsto anche un reddito di emergenza per tutti quei lavoratori che non hanno un contratto regolare.

## **Bonus colf e badanti 2020: beneficiari e requisiti**

I lavoratori domestici sono tutti quegli individui che svolgono un'attività lavorativa continuativa di assistenza alle persone a livello domiciliare - come baby sitter, colf, badanti, assistenti familiari o governanti - oppure coloro che svolgono le attività lavorative quali camerieri, cuochi, autisti, dame di compagnia. A tal fine, sul portale dedicato al bonus sul sito ufficiale dell'Inps si chiarisce che la platea di beneficiari del bonus colf e badanti 2020 si estende anche a tutte le persone che lavorano in comunità religiose quali conventi e seminari, caserme o comandi militari, ricoveri per anziani oppure ONLUS e comunità di recupero.

Per poter accedere al bonus colf badanti 2020 occorre disporre di un contratto di lavoro regolarmente registrato prima del 23 febbraio 2020 ed è necessario anche avere

---

almeno 10 ore settimanali di contributi pagati. Per certificare quanto richiesto, occorre allegare alla domanda – dal 25 maggio 2020 – tutti i documenti utili alla verifica della propria posizione da parte degli enti preposti a tale scopo. Infine, non è possibile – ai fini dell’ottenimento del beneficio – abitare nella stessa dimora del datore di lavoro.

Il bonus colf e badanti 2020 non è cumulabile con altre misure previste dal Decreto Rilancio, né con altri benefici a sostegno del reddito: dunque, i percettori del reddito di emergenza non potranno richiederlo, così come i percettori del reddito di cittadinanza riceveranno solo una forma di integrazione. Per questi ultimi, nel dettaglio, è previsto un assegno con una soglia massima di 500 euro. Per quanto riguarda i pensionati, il bonus non è cumulabile; mentre per chi percepisce l’assegno ordinario di invalidità non è prevista alcuna restrizione.

## Colf e badanti: gli esclusi dal bonus

Per richiedere il bonus colf e badanti 2020 – in ottemperanza all’articolo 85 del Decreto Rilancio – occorre verificare l’iscrizione presso la Gestione dei Lavoratori domestici dell’INPS, aver svolto almeno 10 ore settimanali di lavoro a domicilio senza risiedere nella stessa abitazione del datore di lavoro, possedere un contratto regolare datato prima del 23 febbraio 2020.

Esistono inoltre alcune incompatibilità che comportano la perdita o l’inesattezza dei requisiti per beneficiare del bonus colf e badanti 2020: l’Inps le ha elencate nella circolare numero 65 del 28 maggio 2020.

Ad esempio questo contributo non è cumulabile con il reddito di emergenza e viene erogato in modo parziale per i percettori del reddito di cittadinanza (sussidio + bonus fino a un massimo di 500 euro in ottemperanza all’articolo 85, comma 1 del Decreto Rilancio). Anche per chi percepisce la pensione potrebbero sorgere incompatibilità, mentre via libera per i beneficiari dell’assegno unico di invalidità.

Non si possono cumulare, infine, altri aiuti economici previsti per sostenere le categorie lavorative nel periodo pandemico (indennità lavoratori dello spettacolo, indennità lavoratori agricoli, indennità lavoratori dipendenti, stagionali, partite Iva o autonomi).

## Bonus lavoratori domestici: come fare domanda

La possibilità di presentazione delle domande per poter beneficiare del bonus colf e badanti e dell’indennità per i lavoratori stagionali è aperta dal 25 maggio 2020. Ci sono diverse modalità di presentazione dei documenti necessari per la verifica dei requisiti:

- Rivolgendosi a un patronato,
- Chiamando il contact center dell’Inps ai numeri 803.164 se si utilizza la rete fissa (chiamata gratuita), oppure il numero 06 164.164 se si sceglie di utilizzare il cellulare,

---

(la chiamata è a pagamento secondo il piano tariffario previsto dal proprio operatore telefonico),

- Utilizzare il servizio telematico disponibile consultando l'apposita sezione dedicata al bonus colf e badanti 2020 sul sito dell'Istituto. In questo caso, però occorre essere in possesso dei codici di accesso e del PIN identificativo dell'Inps.

Per quanto riguarda le modalità di erogazione del contributo, invece, è prevista un'unica trince da 1.000 euro (500 euro per il mese di aprile e 500 euro per il mese di maggio 2020). L'accredito, inoltre, potrà avvenire tramite Iban intestato al richiedente del beneficio oppure tramite un bonifico domiciliato. Una volta effettuati i controlli dei requisiti, il richiedente riceverà la notifica di protocollazione della richiesta e potrà consultare i dettagli nella sezione "Consultazione pratica e pagamenti" sul sito Inps. In caso di errori, incongruenze o perdita dei requisiti, la domanda verrà respinta.

### **Domanda respinta: cosa fare**

Il messaggio numero 2715 del 7 luglio 2020 dell'Inps ha chiarito che – qualora i potenziali beneficiari abbiano ricevuto la notifica di domanda respinta – è possibile chiedere il riesame della propria posizione. In questo caso, comunque, l'Inps ha specificato i motivi per i quali non si è ritenuta idonea la documentazione o non corrette le informazioni presentate. La revisione della propria posizione si può effettuare in più modi:

- Accedendo alla sezione "Richiesta di riesame" è possibile caricare sul portale ulteriori allegati in formato pdf, jpeg, png e piff fino a un massimo di 3MB.
- Tramite l'ausilio dei servizi gratuiti degli Enti di Patronato;
- Telefonando al Contact Center Multicanale, al numero verde 803 164 gratuitamente da rete fissa o al numero 06 164164 da rete mobile (a pagamento, in base propria tariffa).

### **Bonus 80 euro: come recuperarlo nel 730 o Unico**

Il bonus Renzi di 80 euro (decreto legge 66 del 2014) spetta a colf e badanti che abbiano però un reddito annuale complessivo compreso tra gli 8.174 euro e i 26.600 euro. L'importo del beneficio, comunque, varia al variare del reddito in un rapporto inversamente proporzionale. Ciò significa che al crescere del reddito diminuisce il bonus, mentre al diminuire del reddito aumenta il contributo economico. Per i lavoratori domestici che percepiscono più di 26.600 euro all'anno, infine, non è previsto alcun assegno. L'assegno è di 80 euro mensili per un totale di 960 euro annuali.

Oltre ai requisiti reddituali, per avere accesso al bonus 80 euro occorre che il lavoratore abbia lavorato per almeno 12 mesi.

---

Recuperare gli 80 euro nel modello 730 o Unico (per i lavoratori che non hanno un datore o qualora quest'ultimo non sia il sostituto di imposta) è possibile. Per farlo occorre compilare la sezione V, rigo C14 del quadro C del modello 730/2020. La denominazione da ricercare è "Bonus Irpef". Si troveranno a questo punto due colonne: nella prima va inserito il codice del bonus ("2" in questo caso particolare); mentre nella seconda occorre indicare l'importo complessivo del bonus colf e badanti per coloro che hanno ottenuto il CUD (Certificazione Unica 2020).

Per chi non lo avesse ricevuto, invece, la seconda colonna deve rimanere non compilata.

Per i lavoratori che intendono recuperare il credito utilizzando invece il modello dei redditi 2020 è possibile compilare analogamente il rigo RC14 e inoltrarlo entro il 30 novembre 2020. In questo caso, nella prima colonna va inserito il codice "2"; nella seconda invece andrebbe riportato il bonus erogato (lasciare vuota qualora non sia stata erogata alcuna somma).

# Bonus lavoratori marittimi e sportivi 2020: indennità di 600 euro in arrivo

Il Decreto di agosto ha ampliato la platea di beneficiari del bonus da 600 euro previsto per i lavoratori sportivi: potranno richiedere il beneficio anche i lavoratori marittimi. Occorre, però, soddisfare una serie di requisiti e presentare la domanda seguendo l'apposita procedura. Tutti i chiarimenti in una semplice guida.



Con l'approvazione del Decreto di agosto – decreto numero 104 del 14 agosto 2020 – è stato confermato e prorogato il bonus da 600 euro per i lavoratori marittimi e sportivi. Introdotto dal Decreto Cura Italia e confermato anche dal Decreto Rilancio, questo indennizzo sostiene una categoria rimasta esclusa da altre misure a sostegno del reddito. L'indennità, però, non è da confondere con il bonus sport 2020, che riguarda invece le persone fisiche, gli enti non commerciali e le imprese che abbiano effettuato una donazione in denaro a beneficio di un'associazione sportiva e che quest'ultima abbia utilizzato il credito per effettuare interventi di restauro degli impianti, manutenzione ordinaria o straordinaria o ancora per la costruzione di nuovi impianti sportivi pubblici.

Il bonus per i lavoratori marittimi e sportivi 2020 rientra nell'articolo 10 del Decreto di agosto – disciplinato anche dall'articolo 96 del decreto Cura Italia – e coinvolge quelle categorie di lavoratori rimasti esclusi dai precedenti benefici. Il governo, infatti, aveva stanziato risorse per i professionisti, per le partite Iva, per le casalinghe, per i lavoratori domestici, quelli dello spettacolo e persino per il turismo. Nulla era ancora andato a

---

sostegno dei marittimi e degli sportivi, per i quali il bonus riguarda i mesi da marzo 2020 in avanti.

Come si può richiedere il bonus da 600 euro per i marittimi e gli sportivi? Quali documenti occorre allegare all'atto di presentazione della domanda e quali requisiti occorre soddisfare? Esistono delle sostanziali differenze tra le due categorie di lavoratori anche nella presentazione della domanda. Ecco una semplice guida che chiarisce ogni dubbio su questa nuova indennità.

## **Bonus lavoratori marittimi e sportivi 2020: cos'è**

I lavoratori intermittenti e stagionali, i collaboratori sportivi (anche in stage), gli atleti, i tecnici tramite la società Sport e Salute e i lavoratori marittimi possono richiedere il bonus da 600 euro per i mesi di giugno 2020 e luglio 2020 (già disponibili anche per i mesi di marzo, aprile e maggio). Introdotta nell'articolo 96 del decreto legge numero 18 del 17 marzo 2020 – cosiddetto decreto Cura Italia –, l'articolo 10 del Decreto di agosto ha previsto una proroga della misura che va a sostegno di una categoria di lavoratori rimasta esclusa dai precedenti benefici. Confermati anche il bonus baby-sitter, il bonus da 600 euro per gli autonomi e le partite Iva e il congedo parentale straordinario Inps.

Il bonus da 600 euro per i lavoratori sportivi e marittimi 2020 – già previsto dal mese di marzo nei decreti Cura Italia e Rilancio –, inoltre, aumenta a 1.200 euro per alcune categorie di lavoratori marittimi tra le quali il personale di stato maggiore e di bassa forza. Quest'ultimo ne ha diritto sia se è addetto ai servizi di coperta, di macchina, sia più in generale se si occupa dei servizi tecnici di bordo. Sono inclusi, infine, anche il personale addetto ai servizi complementari di bordo e persino il personale addetto al traffico locale o alla pesca costiera.

Per quanto riguarda le erogazioni – iniziate lo scorso 27 aprile 2020 – il riferimento è alla società Sport e Salute (per quanto riguarda il bonus lavoratori sportivi sportivi) o all'Inps (per quanto riguarda, invece, i lavoratori marittimi). I beneficiari, però, sono quei collaboratori sportivi che non siano stati assunti come dipendenti presso la società.

## **Bonus lavoratori sportivi 2020: a chi spetta**

I requisiti per poter accedere al bonus lavoratori marittimi e sportivi 2020 sono inseriti nell'articolo 96 del Decreto Cura Italia. Occorre, infatti, applicare una distinzione tra i requisiti necessari per i lavoratori sportivi e quelli necessari per i marittimi. Il Decreto di agosto non ha fatto che prorogare quanto già stabilito nel precedente decreto.

Il bonus da 600 euro spetta ai lavoratori sportivi che non siano stati assunti come dipendenti presso la società o la federazione per la quale lavorano (ai sensi dell'articolo 12 del decreto legge numero 104 del 14 agosto 2020), ma che risultino, invece, collaboratori (anche in stage) della stessa. Il bonus comprende anche atleti, tecnici, addetti amministrativi e gestionali. Inoltre, occorre che il contratto di

---

collaborazione sia stato firmato precedentemente il 23 febbraio 2020 e comunque deve essere stato ancora attivo al 17 marzo 2020. Infine, è necessario che i potenziali beneficiari attestino di non aver ricevuto alcun altro compenso lavorativo a decorrere dal mese di marzo 2020.

Il rapporto di collaborazione con la società deve altresì rientrare in una di queste realtà sportive:

- Ente di promozione sportiva,
- Federazioni Sportive Nazionali,
- Società sportive,
- Associazioni sportive dilettantistiche (ASD)
- Comitato Olimpico Nazionale (CONI),
- Comitato Italiano Paralimpico (CIP),
- Discipline sportive associate.

Per quanto riguarda, invece, le altre misure a sostegno del reddito, occorre precisare che il bonus da 600 euro per i lavoratori marittimi e dello sport non è cumulabile con altre indennità e nemmeno con il reddito di cittadinanza.

## Bonus lavoratori marittimi 2020: i requisiti

Per quanto riguarda, invece, l'indennità riservata ai lavoratori marittimi (definiti dall'articolo 115 del Codice della Navigazione e dall'articolo 17 della legge numero 157 del 5 dicembre 1986) sono stati indicati ulteriori requisiti che devono essere soddisfatti ai fini dell'ottenimento del bonus. Alcuni sono simili a quelli richiesti per il bonus lavoratori sportivi.

Secondo tale articolo, dunque, i lavoratori marittimi si dividono in più categorie:

- Personale di stato maggiore e di bassa forza addetto ai servizi di coperta, di macchina e ai servizi tecnici di bordo in generale,
- Personale addetto al traffico locale o alla pesca costiera,
- Personale addetto ai servizi complementari di bordo.

Tra i requisiti per accedere al bonus, invece, occorre innanzitutto che il potenziale beneficiario del bonus attesti la cessazione definitiva del rapporto di lavoro (avvenuta rigorosamente in modo involontario) nel periodo compreso tra il primo gennaio 2019 e il 17 marzo 2020. Occorre anche confermare di non aver svolto altre attività lavorative nel suddetto periodo o di aver beneficiato di misure a sostegno del reddito quali l'assegno Nاسpi, l'indennità per malattia, la pensione, la cassa integrazione, il reddito di cittadinanza o il reddito di emergenza. Il bonus per i lavoratori marittimi e sportivi, infatti, non è cumulabile con altre misure a sostegno del reddito e non concorre alla

---

formazione di quest'ultimo. Infine, è necessario aver svolto – sempre nel periodo compreso tra il primo gennaio 2019 e il 17 marzo 2020 – almeno 30 giornate lavorative.

I controlli antecedenti l'erogazione del bonus per i lavoratori marittimi saranno svolti dall'Inps: di fronte a un'errata indicazione dei dati o a qualche incongruenza non verrà erogato alcun credito.

## **Bonus 600 euro: come presentare la domanda**

Per presentare la domanda che dà accesso al bonus da 600 euro per lavoratori marittimi e sportivi 2020 occorre sfruttare la procedura telematica prevista dall'Inps (solo per quanto riguarda i lavoratori marittimi). In alternativa al sito dell'Istituto previdenziale è possibile rivolgersi ai patronati o sfruttare la Carta di identità digitale (SPID). Le risorse stanziare per questa categoria di lavoratori ammontano complessivamente a 24,6 milioni di euro per tutto l'anno 2020.

Per i collaboratori di associazioni sportive, invece, il riferimento è la società Sport e Salute. Occorre quindi presentare la documentazione necessaria per e-mail alla società allegando anche l'autocertificazione delle pre-esistenza del rapporto di lavoro prima del 23 febbraio 2020. Le risorse stanziare per questa seconda categoria di lavoratori, invece, ammontano a 67 milioni di euro per tutto l'anno 2020. Alla società spetterà poi l'istituzione della domanda sulla base dei documenti del Comitato Olimpico Nazionale (CONI) e di apposite intese seguendo l'ordine cronologico di raccolta delle richieste.

I soggetti che avevano beneficiato del bonus da 600 euro nei mesi di marzo 2020, aprile 2020 e maggio 2020 non sono tenuti alla presentazione di una nuova richiesta per i successivi mesi di giugno 2020 e luglio 2020. La procedura è automatica.

## **Indennità lavoratori sportivi: l'applicazione e l'erogazione del credito**

Mentre per i lavoratori marittimi il sito di riferimento per la presentazione della domanda per il bonus da 600 euro è il sito dell'Inps; per i lavoratori sportivi se ne occupa invece la società Sport e Salute. In particolare è stata creata una piattaforma dedicata a tale scopo.

La procedura da seguire è la seguente:

- Prima di accedere alla piattaforma è necessario inviare il proprio codice fiscale tramite SMS al numero 339 9940875 (disponibile sul sito <https://www.sportesalute.eu/>);
- A questo punto verrà inviato in automatico un messaggio in cui saranno indicati il giorno e l'ora nelle quali è possibile compilare il modulo di presentazione della richiesta per il beneficio;

- 
- Per poter compilare il modulo occorre accreditarsi inserendo il proprio indirizzo e-mail, il codice ricevuto per messaggio e il proprio codice fiscale;
  - Infine, accedendo al sito web di riferimento è possibile compilare e inviare la domanda online. Tra i dati richiesti vi saranno dati anagrafici, dati relativi alla collaborazione del lavoratore, l'IBAN del potenziale beneficiario per l'erogazione e un'autocertificazione attestante la mancata percezione di altri redditi da lavoro.

## Quali documenti occorre presentare

I documenti da allegare alla domanda comprendono la copia della carta di identità fronte e retro, una copia del contratto di collaborazione o – in assenza di quest'ultima – la copia della quietanza di pagamento della mensilità di febbraio 2020.

L'erogazione del contributo – con precedenza a quei lavoratori che nel corso del 2019 hanno percepito un reddito complessivo inferiore ai 10.000 euro – avverrà a trenta giorni dalla data di presentazione della domanda in seguito alla verifica della soddisfazione di tutti i requisiti per beneficiare del bonus. La platea di beneficiari non potrà estendersi oltre 83 mila collaboratori, in quanto le risorse stanziare per tutto il 2020 ammontano complessivamente a 50 milioni di euro. Per tutti gli ulteriori chiarimenti occorre fare riferimento al decreto attuativo emanato dal Ministero dell'Economia di comune accordo con il Ministero dello Sport.

---

# Bonus busta paga 2020: come guadagnare fino a 100 euro in più

Con il nuovo bonus busta paga 2020, quasi 5 milioni di lavoratori si troveranno 100 euro in più nella busta paga dal 1° luglio 2020. Il taglio del cuneo fiscale (ex bonus Renzi o bonus 80 euro) rende la busta paga più ricca, inserendo altri 100 euro alla retribuzione normale. Tuttavia, quest'iniezione di liquidità esclude alcune categorie di lavoratori, mentre ne giova altre. Chi guadagnerà di più?



Dal 1° luglio 2020 i lavoratori di alcune categorie produttive vedranno la loro busta paga più ricca: grazie al bonus busta paga 2020 e al taglio del cuneo fiscale ci saranno 100 euro in più per molti italiani. La conferma della misura è arrivata dall'approvazione definitiva del Decreto Cura Italia per il mese di marzo 2020, mentre il Decreto Rilancio NON ha confermato la misura anche per i mesi successivi di aprile e maggio 2020. Dunque, i lavoratori beneficiari potranno vedersi accreditare il bonus nella busta paga di giugno o al massimo di luglio. La Manovra (Legge di Bilancio 2020) ha dedicato a questa misura un "Fondo per la riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti", poi incorporata del decreto legge numero 3 del 5 febbraio 2020 recante "Misure urgenti per la riduzione della pressione fiscale sul lavoro dipendente".

---

Il bonus busta paga va a sostituire quello che nella Legge di Stabilità del 2015 era stato definito bonus Renzi – meglio conosciuto come il bonus degli 80 euro –, confermato e introdotto ufficialmente dall'articolo 1 del decreto legge numero 66 del 2014.

A giovare in misura maggiore di questo aumento della busta paga saranno i lavoratori che percepiscono un reddito annuo inferiore, ovvero coloro che annualmente si collocano nella fascia tra gli 8.174 euro fino a 28.000 euro. Per questi ultimi l'aumento sarà di 100 euro. Ma vediamo chi sono i fortunati e chi invece resterà escluso dal taglio del cuneo fiscale.

## Bonus busta paga 2020: a chi spetta

In ottemperanza a quanto riportato nel testo del Decreto Cura Italia, il bonus busta paga 2020 va a beneficio dei titolari di redditi di lavoro dipendente (articolo 49 del Dpr. numero 917 del 1986 - Tuir). Per lavoro dipendente – si legge – si intendono i redditi “che derivano da rapporti aventi per oggetto la prestazione di lavoro, con qualsiasi qualifica, alle dipendenze e sotto la direzione di altri, compreso il lavoro a domicilio quando è considerato lavoro dipendente secondo le norme della legislazione sul lavoro”. Inoltre, nei 40.000 euro lordi che costituiscono il reddito medio annuo complessivo del lavoratore si deve comprendere solo “il reddito di lavoro dipendente assoggettato a tassazione progressiva IRPEF”.

Secondo quanto stabilito dal decreto Cura Italia, non possono beneficiare della misura quei lavoratori che hanno potuto proseguire il loro lavoro anche nel mese di marzo. L'importo aggiuntivo di 100 euro, inoltre, va commisurato ai giorni effettivi di lavoro (non in smartworking ma in sede) svolti nel mese di riferimento (marzo).

Per quanto riguarda, infine, i requisiti per poter beneficiare dei 100 euro aggiuntivi in busta paga non vi sono particolari indicazioni, se non quella di possedere un reddito medio annuo inferiore ai 40.000 euro.

## Vincitori e vinti: chi ci guadagna?

Il 5 febbraio 2020 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto che ha introdotto e confermato il taglio del cuneo fiscale. Ciò significa per milioni di lavoratori vedranno aumentare di 100 euro la loro busta paga. A partire dal 1° luglio 2020, infatti, molti italiani si troveranno una somma in più nella loro retribuzione dovuta al taglio del cuneo fiscale. Ma non tutti gioveranno di questa misura.

La platea di beneficiari di questo incentivo economico riguarda ben 16 milioni di lavoratori con reddito medio annuo compreso tra i 8.174 e 40.000 euro. Per molti, però, si tratterà di una beffa: già titolari dell'ex bonus Renzi – noto come il “bonus degli 80 euro” – questi lavoratori vedranno aumentare la busta paga di soli 20 euro.

---

Ma come viene calcolato l'importo del taglio del cuneo fiscale e quali sono le variabili da prendere in considerazione? Facciamo chiarezza.

L'importo del taglio del cuneo fiscale – quello che cioè i lavoratori dipendenti si troveranno nella busta paga – si calcola prendendo come riferimento il reddito medio annuo del singolo lavoratore. A trarre maggior beneficio saranno quindi quei dipendenti con reddito complessivo annuo compreso tra i 26.600 euro e i 28.000 euro (i cosiddetti “esclusi dal bonus Renzi”), per i quali l'aumento effettivo sarà di 600 euro da luglio a dicembre. Queste categorie di lavoratori si troveranno, inoltre, nel 2021 ulteriori 1.200 euro in busta paga. Per chi invece già percepiva gli 80 euro, l'effettivo aumento sarà esiguo e pari a soli 20 euro.

## Taglio del cuneo fiscale: quanto guadagno?

Il taglio del cuneo fiscale permette ad alcune categorie di lavoratori di beneficiare di 100 euro in più nella loro busta paga e ciò significa che potranno ricevere un sostegno economico – seppur limitato – importante in un periodo di crisi come quello attuale. Il taglio del cuneo si calcola sulla base del reddito disponibile e prevede diversi scaglioni.

I lavoratori con reddito medio annuo inferiore a 26.600 euro percepiscono – ad oggi – il bonus Renzi di 80 euro, mentre per coloro che si collocano sotto i 24.600 euro annui l'aumento effettivo nella busta paga sarà di 20 euro (anziché percepire gli 80 euro di Renzi ne prenderanno 10 del bonus busta paga, con un aumento effettivo di soli 20 euro).

Per le altre categorie di lavoratori occorre fare riferimento alla seguente suddivisione:

- Per i lavoratori con un reddito medio annuo fino a 28.000 euro verrà accreditato un bonus di 100 euro in più in busta paga, ma la modalità di erogazione sarà tramite credito di imposta Irpef;
- Per i lavoratori che percepiscono annualmente un reddito compreso tra i 28.001 euro e i 35.000 euro la somma spettante saranno 80 euro erogati tramite detrazione fiscale sui redditi dipendenti;
- Infine, per i lavoratori che annualmente percepiscono un reddito medio da 35.001 euro a 40.000 euro il compenso aggiuntivo sarà da 80 euro fino a 0 euro e sarà erogato come detrazione fiscale sui redditi da lavoro dipendente.

## Bonus Renzi addio: cosa cambia dal 1° luglio 2020

Con l'approvazione del taglio del cuneo fiscale – di fatto – viene abrogata la misura del bonus Renzi (legge numero 190 del 23 dicembre 2014 – articolo 13 del Testo unico delle imposte sui redditi), ovvero gli 80 euro mensili che arrivavano nelle buste paga dei lavoratori con reddito medio annuo fino a 24.600 euro. Il decreto numero 3 del 5

---

febbraio 2020, dunque, pare sfruttare le risorse recuperate dall'abrogazione del bonus Renzi per iniettare nelle buste paga dei lavoratori dipendenti i 100 euro tanto atteso dal taglio del cuneo fiscale. Un nome diverso, ma una misura per certi versi simile se non del tutto uguale alla precedente.

Tuttavia, dal 1° luglio 2020 aumenta la platea di beneficiari dei 100 euro in più in busta paga: saranno 16 milioni gli italiani che potranno beneficiare dell'aumento proprio perché viene aumentata la soglia massima di reddito per la quale è possibile usufruire del bonus.

Chi percepisce fino a 40.000 euro l'anno, dunque, vedrà ingrossarsi la busta paga fino a 100 euro con le dovute differenziazioni. I veri esclusi da questa misura risultano essere, invece, quasi 100.000 persone impiegate nella Pubblica Amministrazione: magistratura, Presidenza del Consiglio, carriere diplomatiche e prefetture, Authority, dirigenza. Infine, rimangono tagliati fuori i 4 milioni di contribuenti che costituiscono la no tax area.

## Bonus IRPEF in busta paga: come funziona

Con la riduzione del cuneo fiscale, dal 1° luglio scatta l'aumento di 100 euro nelle buste paga di milioni di lavoratori, ma questa somma verrà erogata come bonus IRPEF per le determinate fasce di reddito.

Il bonus IRPEF previsto per i lavoratori che percepiscono un reddito medio annuo compreso tra gli 8.173 euro e i 26.600 euro lordi, in particolare, sarà di 100 euro netti mensili; mentre per coloro che possiedono un reddito annuo compreso tra i 26.601 euro e i 28.000 euro il credito sarà di 100 euro sulla base del reddito percepito.

La tabella da prendere come riferimento è quella che segue:

- Per i lavoratori che percepiscono da 8.173 euro a 26.600 all'anno il bonus annuale effettivo è di 1.080 euro, mentre quello mensile è di 100 euro netti;
- Per i lavoratori che percepiscono un reddito annuale compreso tra i 26.601 euro e i 28.000 euro il bonus annuale rimane di 1.080 euro e quello mensile resta invariato a 100 euro;
- Per i lavoratori con reddito medio annuo fino a 30.000 euro il bonus annuale ammonta a 565,70 euro; mentre quello mensile scenderà a 94,30 euro;
- Per i lavoratori che percepiscono fino a 35.000 euro all'anno il bonus annuale scenderà ulteriormente a 480 euro; mentre il bonus mensile ammonta a 80 euro;
- Per i lavoratori con reddito annuale fino a 36.000 euro il bonus annuale ammonta a 384 euro; mentre quello mensile sarà di 64 euro;
- Per i lavoratori che percepiscono un reddito medio annuo fino a 39.000 euro il bonus annuale sarà di 96 euro; mentre quello mensile di 16 euro;
- Infine, i lavoratori con reddito fino a 40.000 euro non beneficeranno di un bonus annuale né di un bonus mensile.

---

## Bonus IRPEF: la richiesta non è sempre automatica

Per poter beneficiare del bonus IRPEF 2020, i dipendenti del settore pubblico devono seguire una procedura che non è sempre automatica. Infatti, è possibile inoltrare la richiesta in modo autonomo – per i possessori di un reddito fino a 28.000 euro –, sfruttando l'apposita sezione dedicata sul sito NoiPA. La stessa sezione era dedicata anche alle richieste del beneficio precedente – il bonus Renzi – che è stato abrogato dal taglio del cuneo fiscale. Infatti, come spiegano direttamente sul sito, la previgente normativa viene “acquisita automaticamente anche per il nuovo trattamento”.

Per coloro che hanno rinunciato al bonus Renzi, dunque, occorre procedere in un altro modo. Infatti, il tetto massimo di reddito per il quale è possibile accedere al nuovo bonus è aumentato e dunque la platea di beneficiari si è allargata. “In virtù dei più elevati limiti di reddito che danno accesso al nuovo beneficio” – scrivono su NoiPA – è possibile richiedere nuovamente il beneficio sfruttando la procedura self-service.

La detrazione, si precisa infine, verrà accreditata nella busta paga di luglio 2020 con decorso fino al mese di agosto 2020.

---

# Cassa integrazione 2020: proroga di 18 settimane e altre novità

Cassa integrazione fino a fine anno: questo è quanto ha deciso il governo prima con il Decreto Cura Italia, poi con il Decreto Rilancio e anche con il Decreto di agosto. L'esecutivo, infatti, ha previsto altre 18 settimane di cassa integrazione da richiedere entro certi termini e i cui beneficiari si estendono da impiegati a operai di aziende che hanno registrato cali di fatturato notevoli durante il periodo di coronavirus. Vediamo quali sono i requisiti, i beneficiari e come si può richiedere la cassa integrazione.



Il Decreto Rilancio del 19 maggio scorso – convertito in legge numero 77/202 – ha introdotto la proroga della cassa integrazione per altre 9 settimane (5 settimane iniziali + 4 settimane aggiuntive), mentre nel Decreto di agosto la misura è stata ulteriormente estesa per altre 9 settimane. Questo incentivo a beneficio di lavoratori e imprese va ad aggiungersi al precedente sostegno garantito dal decreto numero 18 del 17 marzo 2020 – cosiddetto Decreto Cura Italia convertito nella legge numero 27 ad aprile 2020 –. La cassa integrazione è un ammortizzatore sociale a sostegno di quei lavoratori che sono impossibilitati a lavorare a causa di catastrofi naturali, crisi economica o emergenza sanitaria.

In ottemperanza a quanto riportato nel Decreto Rilancio, i lavoratori potranno beneficiare di 9 settimane di cassa integrazione (che sia ordinaria, straordinaria, assegno ordinario o in deroga) a partire dal 23 febbraio 2020. Questa misura, però, parte da un massimo di 9 settimane sulle quali si possono poi richiedere ulteriori 5

---

settimane aggiuntive per un totale di 14 settimane (la richiesta è da inoltrare entro il 31 agosto 2020).

Per quanto riguarda le 4 settimane ulteriori, invece, è possibile richiederle per il periodo compreso tra il primo settembre 2020 e il 31 ottobre 2020. Una novità introdotta dal decreto numero 52 del 2020, comunque, permette di usufruire alle 4 settimane di cassa integrazione per i periodi a decorrere dal primo settembre 2020. Infine, un'ultima novità introdotta dal Decreto Rilancio è la possibilità di coniugare la cassa integrazione con assegno ordinario con gli assegni al nucleo familiare. Vediamo cos'è, come funziona e come è possibile richiedere la cassa integrazione.

## Cassa integrazione: cos'è e come funziona

La cassa integrazione è una misura economica a sostegno delle aziende o dei datori di lavoro che hanno subito perdite produttive ingenti a causa di catastrofi naturali, situazioni di crisi o emergenza sanitaria. Per sostenere le perdite causate dal mancato lavoro, quindi, lo Stato mette a disposizione dei lavoratori dell'azienda alcune misure come il riconoscimento di una retribuzione per coloro che sono impossibilitati a lavorare o che lavorano con orari e regimi ridotti rispetto a quelli normali.

Come detto, quindi, la cassa integrazione è un ammortizzatore sociale richiesto da moltissime realtà produttive italiane nel periodo pandemico. I potenziali beneficiari sono gli operai, gli impiegati e i quadri di quelle aziende che hanno potuto dimostrare la perdita di fatturato e il calo dei corrispettivi durante il periodo pandemico.

Esistono tre tipologie di cassa: la cassa integrazione ordinaria (CIGO), la cassa integrazione straordinaria (CIGS) e la cassa integrazione in deroga (CIGD). Inoltre, è possibile parlare anche di cassa integrazione con assegno ordinario.

- Per quanto riguarda la cassa integrazione ordinaria, ha una durata di massimo 3 mesi prorogabili però fino a 12 mesi qualora ci si trovi in una situazione di particolare gravità. La CIGO consiste nell'erogazione ai lavoratori dell'80% della loro retribuzione percepita qualora avessero potuto prestare la loro forza lavoro.
- La cassa integrazione straordinaria, invece, può essere richiesta dalle aziende con almeno 15 dipendenti (il cui elenco dei settori produttivi è consultabile sul sito dell'INPS) e la sua durata è variabile. Si va da un massimo di 12 mesi in caso di crisi aziendale, fino a 24 o 36 mesi in caso di contratto di solidarietà. La proroga della CIGS può essere di 12, 9 o 6 mesi.
- Infine, la cassa integrazione in deroga è riservata a quelle categorie di lavoratori esclusi dalle precedenti misure e che quindi beneficiano dell'ammortizzatore sociale in deroga alle leggi. Si tratta in particolare di piccoli artigiani, agricoltori, coltivatori diretti, piccoli commercianti, imprese o cooperative sociali. A durata e la proroga della CIGD segue lo stesso schema di quelle ordinaria e straordinaria, senza superare un massimo di 12 mesi.

---

## Chi potrebbe essere escluso?

Stando a quanto riportato sul sito ufficiale dell'Inps, la platea di beneficiari della cassa integrazione è molto vasta, ma non mancano nemmeno alcune categorie di lavoratori che il governo potrebbe escludere dalla richiesta per l'ammortizzatore sociale.

In particolare, si tratta di quelle aziende che non si sono fermate nemmeno durante il lockdown e dunque non hanno registrato perdite ingenti proprio per il fatto di avere ordini da evadere in piena pandemia. L'attività di queste realtà – di fatto – è rimasta ferma in termini di comparto produttivo, ma non è possibile dimostrare l'effettivo calo di corrispettivi o fatturato proprio a causa degli ordini rimasti arretrati.

Tra i potenziali beneficiari, come ricordato, ci sono gli impiegati, gli operai e i quadri; mentre restano esclusi dal beneficio i lavoratori a domicilio (che possono però richiedere il bonus colf e badanti 2020) e i dirigenti.

## Decreto Rilancio: cassa integrazione prorogata

L'articolo 68 del Decreto Rilancio prevede la proroga di 18 settimane della cassa integrazione in deroga, di cui i lavoratori possono fruire dapprima per 9 settimane a decorrere dal 23 febbraio 2020, poi per ulteriori 5 settimane aggiuntive riservate a coloro che ne hanno beneficiato in precedenza (da richiedere entro il 31 agosto 2020) e infine per altre 4 settimane rispetto al periodo compreso tra settembre e ottobre 2020.

La misura – introdotta precedentemente dal Decreto Cura Italia – prevedeva la possibilità per i datori di lavoro che vedevano ridotte le attività produttive a causa della pandemia di coronavirus – di concedere ai lavoratori un sostegno economico dato grazie alla cassa integrazione e prevenendo quindi il loro licenziamento.

Il periodo inizialmente previsto per questa misura era di 9 settimane a decorrere dal 23 febbraio 2020 al 31 agosto 2020. Ma in seguito la pandemia non ha lasciato scelta e i datori di lavoro si sono sentiti spinti a chiedere al governo la proroga della misura. Per questo motivo si è optato per la formula 14 settimane più 4 aggiuntive (inizialmente prevista solo per il comparto turistico e poi estesa a tutte le categorie produttive grazie al decreto numero 52 del 2020, i commi 2 ter e 2 bis), per un sostegno ai lavoratori fino quasi alla fine dell'anno 2020. Inoltre, grazie al Decreto Rilancio è possibile beneficiare della cassa integrazione con assegno ordinario e al tempo stesso fruire degli assegni al nucleo familiare.

Il Decreto di agosto, infine, intende prorogare ulteriormente la cassa integrazione per 9 settimane a decorrere dal 31 luglio 2020 e fino al 31 dicembre 2020 con la possibile introduzione di 9 settimane di contributo addizionale da calcolare sulla base del fatturato aziendale (sempre per il periodo dal 31 luglio 2020 al 31 dicembre 2020).

---

## Cassa integrazione 2020: le scadenze

Dopo aver chiarito quali misure sono state prorogate e quali novità sono state invece introdotte dal Decreto Rilancio, è utile riassumere anche le date di scadenza per la presentazione delle domande per poter beneficiare del sostegno economico previsto dal governo.

Con il decreto numero 52 del 2020 e le successive modifiche del Decreto Rilancio, le scadenze per la presentazione delle richieste per cassa integrazione, ordinaria, in deroga e con assegno ordinario sono fissate al:

- 17 luglio 2020, qualora tale data sia successiva alla data di scadenza dell'invio delle domande;
- 15 luglio 2020, per quelle attività la cui sospensione produttiva si è collocata tra il 23 febbraio 2020 e il 30 aprile 2020;
- 31 agosto 2020, per richiedere la proroga della cassa integrazione di altre 5 settimane aggiuntive.

## Pagamento CIG diretto dell'INPS

Un ulteriore novità introdotta dal Decreto Rilancio è il pagamento della cassa integrazione direttamente da parte dell'Inps (articolo 74 del DI Rilancio – “Misure di semplificazione in materia di ammortizzatori sociali”).

Molti lavoratori hanno comunque lamentato ritardi nell'erogazione della cassa integrazione che hanno causato non pochi problemi a diverse famiglie soprattutto durante il periodo di lockdown. Per questo motivo con il decreto Rilancio era stata introdotta una semplificazione dei procedimenti che prevedeva anche l'intermediazione delle Regioni.

Al 20 luglio 2020 sul sito dell'Inps è apparso un report sui pagamenti erogati e su quelli ancora in attesa. Stando ai dati, quindi, l'Istituto avrebbe finanziato 8,2 milioni di casse integrazione su un totale di 8,5 milioni. Alcune delle richieste pervenute nel solo mese di giugno – lo ricordiamo – devono ancora essere pagate (si tratta di 38.599 lavoratori), mentre per quanto riguarda il mese di luglio vi sono ulteriori ritardi (almeno 147.727 lavoratori sono ancora in attesa dei soldi). Per poter finanziare la cassa integrazione ordinaria, in deroga o con assegno ordinario lo Stato dovrà disporre di almeno 1.600 milioni di risorse soltanto per l'anno 2020.

## Contributo aggiuntivo: cos'è e come funziona

Il Decreto di agosto ha previsto come misura aggiuntiva alla proroga della cassa integrazione un contributo aggiuntivo da calcolare sulla base del fatturato aziendale.

---

Ciò significa che le aziende potranno beneficiare di un contributo aggiuntivo per usufruire delle 9 ulteriori settimane di cassa integrazione concessa ai lavoratori.

La tabella di riferimento è la seguente:

- Contributo addizionale del 9% – per le aziende con un calo del fatturato minore del 20% – da calcolare sulla retribuzione complessiva del lavoratore che non ha lavorato un ammontare di ore durante la sospensione dell'attività produttiva;
- Contributo addizionale del 18% – per quelle aziende i cui datori di lavoro non hanno subito alcuna perdita di fatturato – da calcolare sempre sulla retribuzione complessiva del lavoratore per le ore che non ha prestato a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva;
- Nessun contributo addizionale spetta infine ai datori di lavoro le cui perdite registrate a causa della sospensione delle attività produttive ammontano a oltre il 20%.

---

# Blocco dei licenziamenti, proroga con paletti e “doppia velocità”

Il Decreto di agosto proroga il blocco dei licenziamenti, ma introduce anche una "doppia velocità" alla misura: se prima il divieto era generalizzato, ora diviene flessibile. Ciò significa che le aziende possono comunque lasciare a casa i lavoratori in presenza di determinate condizioni. Sono sei i casi per i quali non si applica il blocco dei licenziamenti, tre dei quali sono deducibili in via interpretativa. Ecco chi sono i lavoratori a rischio.



Introdotta come un blocco generalizzato dal decreto Cura Italia prima (per i primi 60 giorni) e confermato lo scorso 17 marzo dal Decreto Rilancio (fino al 17 agosto 2020), il blocco dei licenziamenti ha permesso di salvare migliaia di posti di lavoro a rischio a causa della crisi pandemica portata dal Covid-19. Tuttavia, sono molte le categorie produttive e lavorative che potrebbero ricevere brutte sorprese già dal prossimo novembre. Il Decreto di agosto, infatti, proroga il divieto di licenziamento collettivo o per motivi economici senza fissare una data di scadenza, ma pone altrettanti paletti attraverso i quali le aziende possono aggirare il blocco. Sono sei i casi principali attraverso i quali i lavoratori potrebbero perdere il loro posto di lavoro (tre di questi deducibili in via interpretativa e ipotizzati da alcuni esperti).

Il nuovo decreto ha anche confermato e prorogato la cassa integrazione per 18 nuove settimane, o eventualmente l'esonero contributivo per 4 mesi. Queste misure non vanno che a sommarsi al blocco dei licenziamenti, costituendo un'incognita per molti

---

lavoratori. Almeno fino al termine dei benefici, comunque, i datori di lavoro non potranno licenziare i dipendenti. Ma cosa potrebbe accadere nell'ipotizzata data di decadenza definitiva del blocco dei licenziamenti (17 novembre 2020)?

Che cosa succede dopo il 17 agosto 2020? Quali sono i motivi per i quali le aziende possono decidere di licenziare i lavoratori e come è possibile aggirare il divieto? Esistono tutele per i lavoratori lasciati improvvisamente a casa?

## Blocco dei licenziamenti: novità Decreto agosto

Fino al 17 agosto il blocco dei licenziamenti per giustificato motivo oggettivo – introdotto dal Decreto Cura Italia per 60 giorni e prorogato fino ad agosto dal Decreto Rilancio – era una misura generalizzata e valevole per qualsiasi categoria di lavoratori e contratti: dai licenziamenti collettivi a quelli individuali, fino a quelli per motivi economici. Con la proroga del divieto – inserita nel Decreto di agosto – però tutto è cambiato: dal 18 agosto, infatti, i licenziamenti sono diventati “flessibili”, o meglio, hanno ottenuto una “doppia velocità”. Ciò significa che esistono alcune condizioni nelle quali non è possibile lasciare a casa i lavoratori, ma vi sono anche sei eccezioni per le quali si può optare per il licenziamento.

La norma generale prevedeva – all’inizio – una proroga del blocco dei licenziamenti fino a fine anno, ridimensionata poi fino al 15 ottobre 2020 (nella bozza del decreto). Infine, non è stata indicata – nel testo definitivo – alcuna data specifica per la decadenza del divieto, ma sono state poste alcune condizioni che ne fanno dedurre il termine. Per le aziende che hanno usufruito della cassa integrazione o dell’esonero contributivo, i licenziamenti restano vietati fino al termine del beneficio, mentre per tutte le altre aziende il divieto decade dal 17 agosto 2020. In altre parole, calcolando il termine dei precedenti benefici, è ipotizzabile pensare a una pioggia di licenziamenti a partire dal mese di novembre 2020.

Le aziende, su questo tema, sono molto legate al rispetto del diritto per il fatto che un licenziamento errato potrebbe comportare pesanti conseguenze per l’azienda stessa. L’argomento è alquanto delicato. Ad esempio, un licenziamento illegittimamente intimato potrebbe comportare per il datore di lavoro e per l’azienda stessa un danno oltre ad essere dichiarato nullo. In questo caso, infatti, scatterebbe la reintegra con i conseguenti indennizzi da protrarre fino a 36 mensilità. Ma non mancano le modalità per aggirare il divieto: sono sei i casi possibili.

## Licenziamenti: fino a quando vale il divieto?

Il blocco dei licenziamenti è stato introdotto dall’articolo 14 del Decreto di agosto intitolato “Proroga disposizioni in materia di licenziamenti collettivi e individuali per giustificato motivo oggettivo”. Nel suddetto articolo viene specificato che non è possibile licenziare un lavoratore che non abbia usufruito completamente della cassa

---

integrazione d'emergenza o, in alternativa, dell'esonero contributivo. Inoltre, rimangono sospese anche le procedure di licenziamento collettivo attivate a decorrere dal 23 febbraio 2020.

Formalmente, il divieto di licenziamento è stato prorogato – con la formula “a doppio binario” – dal Decreto di agosto fino al 16 novembre 2020. Molte aziende, infatti, potranno richiedere le settimane aggiuntive di cassa integrazione Covid-19 (18 settimane in totale) a partire dal 13 luglio 2020. In questo caso resta di fatto in vigore il blocco dei licenziamenti. Per le aziende che ne potranno beneficiare, dunque, i licenziamenti resteranno bloccati fino al termine di fruizione del beneficio – cassa integrazione per altre 18 settimane oppure esonero contributivo di 4 mesi –, mentre per tutte le aziende che non hanno potuto beneficiare della proroga il divieto viene a decadere. Ciò significa che queste ultime aziende potranno iniziare a licenziare i lavoratori.

Il governo ha comunque introdotto una misura a sostegno dei lavoratori che decideranno di accettare la proposta di cessazione del rapporto con l'azienda. Una delle eccezioni riguarda, infatti, la stipulazione di un accordo collettivo per la risoluzione del rapporto di lavoro. Attraverso questo accordo consensuale, in altre parole, il lavoratore accetta il licenziamento proposto dal titolare dell'azienda e può beneficiare dell'assegno volontario Naspi.

## **Blocco licenziamenti: le tre eccezioni e le ipotesi**

Come detto, dal 18 agosto il blocco dei licenziamenti perde il suo carattere generalizzato a favore di una flessibilità che permette ai datori di lavoro di aggirare di fatto il divieto. Esistono, infatti, tre importanti eccezioni che permettono ai titolari di azienda di licenziare i lavoratori.

Ai sensi dell'articolo 14 del decreto legge numero 104 – pubblicato il 14 agosto 2020 in Gazzetta Ufficiale – è possibile effettuare un licenziamento di fronte a queste situazioni:

- Cessazione definitiva dell'attività produttiva, che comporta però la messa in liquidazione della società stessa senza possibilità – nemmeno parziale – di proseguimento della produzione;
- Concordanza di una risoluzione consensuale del rapporto di lavoro con il dipendente nei casi in cui si tratti di un contratto collettivo aziendale di incentivo all'esodo. Il dipendente, in questo caso, ha la libertà di decidere se accettare o meno la proposta del datore. Qualora la proposta incontri esito positivo da entrambe le parti, per il lavoratore si apre la possibilità di ottenere il beneficio Naspi (assegno di disoccupazione);
- Qualora sia disposta la cessazione definitiva dell'azienda e non vi sia possibilità di svolgere un esercizio provvisorio, è possibile licenziare i dipendenti per fallimento dell'impresa stessa.

---

A queste tre eccezioni sono state in seguito dedotte altre tre ipotesi – in via interpretativa – per le quali le aziende potrebbero decidere di licenziare i lavoratori, non rispettando di fatto il divieto di licenziamento.

Si tratta, in particolare, dei licenziamenti avvenuti al termine della cassa integrazione (ovvero nel momento in cui sono state esaurite le 18 settimane di beneficio). In alternativa, qualora il datore abbia scelto di usufruire – anziché della cassa integrazione d'emergenza – dell'esonero contributivo, occorre comunque attendere il termine dei quattro mesi complessivi del beneficio prima di disporre il licenziamento. Occorre anche considerare che un'azienda non può licenziare i lavoratori per i quali non è in grado di ridurre l'orario di lavoro o sospendere lo stesso lavoratore. Quest'ultimo caso si verifica qualora venga chiuso uno dei settori produttivi dell'azienda con conseguente cambiamento di organico.

## Cosa succede alla scadenza del blocco?

I potenziali lavoratori colpiti da questa brutta sorpresa sono, in via generale, tutti i lavoratori dipendenti di aziende di qualsiasi grandezza. Dopo il 17 agosto 2020, dunque, per alcune aziende decade il blocco dei licenziamenti; mentre molte altre dovranno attendere la fine della cassa integrazione fissata per il 16 novembre 2020. Fino a tale data, comunque, i datori potranno avviare procedure collettive di riduzione del personale. Che cosa accadrà, invece, dal 17 novembre?

Se non verranno introdotte nuove norme o sostegni, nuovi divieti o deroghe ai licenziamenti, la situazione potrebbe precipitare. Dal 17 novembre 2020 potrebbero infatti scattare una pioggia di licenziamenti per tutti quei lavoratori che termineranno di beneficiare – proprio in tale data – della cassa integrazione.

Alcune previsioni stimate dall'Istat, in particolare, ipotizzano problemi di liquidità per moltissime imprese (quasi il 38% delle aziende) e dunque una conseguente difficoltà o ritardo nel pagamento degli stipendi ai lavoratori. Un altro scenario possibile – sempre secondo le stime dell'Istat – è il rischio chiusura di queste aziende dovuto a rischi operativi o di sostenibilità dell'attività stessa. Ciò comporterebbe una disoccupazione del 27,1% di persone attualmente occupate nelle suddette aziende.

Se non vi saranno aiuti concreti, dunque, si prevede un aumento della povertà in Italia, un aumento del disagio sociale e del numero dei poveri. L'economia potrebbe ulteriormente rallentare e il Pil stenterebbe a decollare e riprendersi. Alcuni, infine, sperano che dai vertici europei possano arrivare concreti sostegni a una delle economie più forti del Vecchio Continente.

# Bonus pubblicità 2020, al via le domande: requisiti e scadenze

Si è aperta una nuova finestra per la presentazione delle richieste per accedere al bonus pubblicità 2020. Dal 1° settembre al 30 settembre 2020, infatti, imprese, lavoratori autonomi o professionisti ed enti non commerciali potranno ottenere un credito di imposta fino al 50% sulle spese effettuate per gli investimenti pubblicitari sulle reti televisive, sui quotidiani cartacei o online e sulle radio locali e nazionali. Ecco quali sono i requisiti, quali documenti occorre conservare e come si effettua la domanda.



Inserito nel Decreto Rilancio, il bonus pubblicità 2020 è un'agevolazione che riguarda l'acquisto di spazi pubblicitari sui mezzi più diversi e permette di accedere a un credito di imposta fino al 50% delle spese sostenute per l'investimento pubblicitario. Il bonus è da utilizzarsi – appunto – come credito di imposta in compensazione sul modello F24.

Dall'iniziale 75% del credito si è scesi al 50%, ma tutti coloro che hanno fatto richiesta del bonus a marzo 2020 potranno comunque accedere alla finestra di settembre. In tal caso verranno rimodulati il credito e le spese. Potranno usufruire dell'agevolazione le imprese e i professionisti che vorranno accrescere il proprio business investendo in giornali cartacei, quotidiani, periodici; ma anche sulle reti televisive, radio sia

---

analogiche sia digitali. Dal 2020 si potrà investire anche in televisioni o radio analogiche o digitali non partecipate dallo Stato.

L'Agenzia delle Entrate ha emesso in merito – in data 28 agosto 2020 – un modulo per la presentazione della domanda per accedere al bonus, i cui termini si estendono dal 1° settembre 2020 al 30 settembre 2020. Il modulo è accompagnato da un vademecum nel quale viene spiegato anche il modo corretto per la sua compilazione. Sul sito del Dipartimento per l'informazione e l'editoria, invece, si trovano una serie di domande – la cosiddetta FAQ – e risposte sui dubbi più comuni in merito al bonus pubblicità 2020.

Quali sono quindi i requisiti per accedere all'agevolazione e chi ne può beneficiare? Quali sono i termini di presentazione della domanda e quali documenti occorre conservare per ottenere il credito di imposta?

## Bonus pubblicità 2020: cos'è e come funziona

Il governo ha investito 60 milioni di euro per rilanciare la pubblicità attraverso un bonus che garantisce a enti non commerciali, lavoratori autonomi e imprese di pubblicizzare la propria realtà sui messi di comunicazione di massa. Con il bonus pubblicità 2020, infatti, i beneficiari potranno accedere a un credito di imposta fino al 50% della spesa sostenuta in compensazione sul modello F24. Le risorse stanziare dal Decreto Rilancio per l'agevolazione, inoltre, sono state suddivise in due parti:

- 40 milioni di euro saranno riservati agli investimenti sui giornali quotidiani e periodici, che siano cartacei o online;
- 20 milioni di euro, invece, riguarderanno gli investimenti sulle emittenti televisive e radiofoniche sia a livello locale sia in ambito nazionale, che siano analogiche o digitali, non partecipate dallo Stato.

## Novità nel Decreto Rilancio e nel Decreto di gusto

Nato nel 2018, il bonus pubblicità 2020 è stata ben presto modificato e non poche novità sono state introdotte dal Decreto Rilancio. Come prima cosa, dunque, la percentuale dell'investimento è scesa dal 75% al 50% e ciò significa che il beneficiario potrà ottenere un credito di imposta fino al 50% sulla spesa sostenuta per l'investimento pubblicitario. Il tutto, comunque, sempre nel rispetto della normativa europea sugli aiuti "de minimis". La seconda novità, invece, riguarda la base di calcolo del credito di imposta: la novità è il fatto che quest'ultima comprenda il valore dell'intero investimento pubblicitario effettuato nel 2020. (Nella versione precedente, invece, la base prevedeva il calcolo del valore incrementale sull'investimento del 2020 rispetto a quello effettuato nel 2019).

---

Un ulteriore requisito richiesto in precedenza e abolito dal Decreto Rilancio prevedeva, infine, l'incremento dell'1% degli investimenti pubblicitari realizzati nell'anno precedente rispetto a quelli dell'anno di riferimento. Ampliata anche la scelta sul possibile investimento nei mezzi di comunicazione: dal 2020 è possibile investire anche nelle reti televisive nazionali, che siano analogiche o digitali, non partecipate dallo Stato.

Il Decreto di agosto, invece, ha previsto un ulteriore stanziamento di risorse per il bonus pubblicità 2020. Dai primo 60 milioni di euro previsti dal Decreto Rilancio, infatti, sono stati aggiunti ulteriori 85 milioni di euro. Di questi si possono distinguere 50 milioni di euro riservati agli investimenti pubblicitari effettuati sui giornali quotidiani e periodici sia cartacei sia online; e i restanti 35 milioni di euro a sostegno, invece, degli investimenti pubblicitari effettuati sulle emittenti televisive e radiofoniche a livello locale o nazionale, analogiche o digitali, non partecipate dallo Stato.

## **Bonus pubblicità 2020: beneficiari e modalità**

La platea di beneficiari del credito di imposta è stata recentemente estesa anche a soggetti dapprima esclusi dall'agevolazione. Possono beneficiare del bonus pubblicità 2020 – e dunque ottenere un credito di imposta fino al 50% sulla spesa sostenuta (in ottemperanza all'articolo 57-bis del decreto legge numero 50 del 2017 e decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 maggio 2018) – i soggetti titolari di reddito d'impresa o di lavoro autonomo, i professionisti, gli enti non commerciali e le imprese. Queste realtà dovranno però investire in pubblicità sui mezzi di comunicazione quali carta stampata, giornali digitali, reti televisive nazionali analogiche o digitali, radio a livello locale o nazionale.

Per poter accedere al bonus, però, occorre seguire alcuni passaggi. Il primo di questi è l'investimento pubblicitario che deve avvenire proprio nel corso del 2020. A questo punto si aprono due fasi:

1. La prenotazione,
2. L'inoltro della dichiarazione finale attestante anche l'importo complessivo dell'investimento.

È possibile effettuare la prenotazione dal 1° settembre 2020 al 30 settembre 2020 direttamente sul sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dipartimento per l'informazione e l'editoria. Compilando il modello predisposto a tal fine si potrà inoltrare automaticamente la comunicazione ufficiale.

In seguito – dal 1° gennaio 2021 al 31 gennaio 2021 – dovranno essere presentate tutte le spese e le fatture correttamente contabilizzate tramite la "Dichiarazione sostitutiva relativa agli investimenti effettuati" nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020. La comunicazione giungerà così in via telematica al Dipartimento per

---

l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri che provvederà a stilare un elenco dei beneficiari del credito di imposta (da utilizzare esclusivamente in compensazione sul modello F24).

## Come si presenta la domanda

Coloro che hanno già richiesto il bonus pubblicità 2020 nel mese di marzo 2020 potranno accedere anche al nuovo regime di settembre modificando, però, importi delle spese e calcoli del credito. La richiesta, comunque, non prevede l'effettuazione di una nuova prenotazione, in quanto la documentazione già presentata rimarrà valida.

In particolare, per presentare la domanda occorre accedere al sito dell'Agenzia delle Entrate tramite SPID, Carta Nazionale dei Servizi oppure sfruttando le credenziali Entratel o Fisconline. È possibile inoltrare la richiesta per il beneficio se in possesso dei suddetti requisiti e se è stato effettuato nel corso del 2020 un investimento pubblicitario in uno dei canali di comunicazione elencati del vademecum dell'Agenzia. I termini decorrono dal 1° settembre 2020 al 30 settembre 2020.

## Quali documenti conservare per effettuare la domanda

Per poter effettuare la domanda del bonus pubblicità 2020 occorre presentare – oltre al modulo in via telematica e la dichiarazione sostitutiva relativa agli investimenti effettuati nel 2020 –, anche alcuni documenti che devono essere conservati a tal fine. In particolare, nella guida dell'Agenzia delle Entrate si specifica che risulteranno necessarie le fatture contabilizzate degli investimenti effettuati, ma non solo. Nella FAQ presente sul sito del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, invece, è disponibile l'elenco degli altri documenti utili per effettuare la richiesta del bonus. Ricordiamo che i termini entro i quali si può richiedere il credito di imposta al 50% decorrono dal primo settembre 2020 al 30 settembre 2020.

Il potenziale beneficiario – cosiddetto “richiedente” del beneficio – dovrà conservare per la presentazione della richiesta (e per gli eventuali controlli predisposti dall'Agenzia delle Entrate) i seguenti documenti:

- Fatture (o eventualmente la copia dei contratti pubblicitari);
- Documento di attestazione delle spese effettivamente sostenute nel corso dell'anno.

Qualora, invece, la documentazione e la dichiarazione siano state inoltrate da un intermediario, il potenziale beneficiario del credito dovrà conservare i seguenti documenti:

- Una copia del documento di identità in corso di validità del richiedente stesso,

- 
- Una copia delle dichiarazioni sostitutive previste dal modello, che devono essere appositamente compilate e sottoscritte dal richiedente stesso,
  - Una copia della comunicazione per l'accesso.

## Quali spese sono incluse nel bonus pubblicità

Nella circolare numero 25/E del 2020, l'Agenzia delle Entrate ha chiarito anche quali sono le spese che rientrano nel credito di imposta al 50% per il bonus pubblicità 2020. In particolare, è possibile utilizzare tale credito in compensazione sul modello F24 per:

- Investimenti in campagne pubblicitarie sulla stampa quotidiana e periodica, cartacea e on line;
- Investimenti pubblicitari sulle emittenti televisive e radiofoniche, che siano analogiche o digitali, a livello locale o nazionale, non partecipate dallo Stato,
- Anche gli investimenti in spazi pubblicitari effettuati sulle agenzie di stampa rientrano le spese ammesse.

Rimangono, invece, escluse dal beneficio le seguenti spese:

- Le vendite di spazi pubblicitari nei palinsesti volti alla promozione di televendite di beni e servizi;
- Le spese effettuate per promuovere servizi pronostici, giochi o scommesse o comunque tutto l'ambito che riguarda la vincita di denaro;
- Tutte le spese accessorie, di intermediazione o comunque le spese non inerenti all'acquisto dello spazio pubblicitario.

## Bonus famiglia e figli 2020: agevolazioni ISEE, contributi e novità

Orientarsi nella miriade di aiuti che il governo giallo-rosso ha previsto per sostenere le famiglie a basso reddito non è facile. Dagli aiuti per i figli a carico fino al sostegno economico ai lavoratori: ecco le novità, le conferme e tutto quello che occorre sapere.



Tra i soggetti maggiormente colpiti – in termini economici – dalla pandemia di coronavirus, le famiglie occupano un ruolo rilevante. Insieme alle imprese e ai lavoratori, infatti, le famiglie hanno risentito dell'influenza negativa della pandemia soprattutto sui consumi e sulle spese che si sono trovate a sostenere senza poter contare su un'entrata fissa: la retribuzione lavorativa. A tale scopo il governo ha inserito nel Decreto Rilancio una serie di bonus, agevolazioni ISEE e contributi a sostegno delle famiglie a basso reddito: dal bonus baby-sitter al bonus bebè, dal bonus mamma domani al bonus latte artificiale. Non meno importanti si sono rivelate le agevolazioni riguardanti sconti sulle bollette, gli assegni nucleo familiare e il reddito di cittadinanza. Per poter usufruire di queste agevolazioni, comunque, si è resa necessaria una procedura che prevede la presentazione di documenti specifici e il rispetto di particolari requisiti.

---

Vediamo tutti i bonus e i contributi spettanti a ciascun nucleo familiare, come fare la richiesta e quando è possibile ottenere l'incentivo.

## Guida ai bonus famiglia e figli 2020

La Legge di Bilancio 2020 in prima battuta e il Decreto Rilancio successivamente hanno inserito o confermato una serie di bonus e contributi a sostegno delle famiglie con un basso reddito complessivo: quali misure si possono richiedere nel 2020? Orientarsi nella giungla dei decreti e delle leggi non è mai così semplice e immediato, per questo la seguente guida ha raccolto tutti gli incentivi, i contributi, gli sconti e le novità che ogni famiglia italiana dovrebbe conoscere per poter accedere ai bonus per i quali può fare richiesta.

Per quanto riguarda l'assegno unico per i figli a carico, ad esempio, il governo giallo-rosso non ha previsto aiuti per il 2020, mentre per l'anno successivo è già stato predisposto l'assegno universale figli a carico 2021, inserito nella bozza del Family Act. Questo contributo prevede un sostegno per tutte quelle famiglie che hanno – all'interno del loro nucleo familiare e nella stessa residenza dei genitori – figli fino a 18 anni e senza alcun limite di età in caso di disabilità accertata.

Sempre rispetto alla cura dei più piccoli l'esecutivo ha predisposto anche il bonus bebè 2020, un contributo per tutte le neo mamme nel 2020 che hanno partorito, adottato o ricevuto in affidamento un bimbo. Per beneficiare dell'assegno non vi sono limitazioni legate all'ISEE, ma l'ammontare del contributo si calcolerà in base al reddito disponibile: la somma è compresa tra un minimo di 80 euro fino a un massimo di 160 euro per ciascun figlio. Per quanto riguarda, invece, il bonus asilo nido 2020, l'assegno varierà sulla base della crescita del reddito complessivo della famiglia: da un minimo di 1.500 euro fino a un massimo di 3.000 euro (da erogare in un arco temporale di tre anni).

Il bonus asilo nido spetta a quelle famiglie che hanno iscritto il proprio bambino (di età massima pari a 3 anni) a una scuola pubblica o privata autorizzata e che abbiano regolarizzato tutte le rate di iscrizione. Inoltre, è previsto un contributo anche per i bambini che necessitano di un'istruzione da svolgersi nella propria abitazione a causa di gravi patologie croniche.

Ulteriori misure a sostegno delle famiglie riguardano il bonus mamma domani 2020 (prorogato), il congedo parentale (esteso con il Jobs Act approvato dal CdM dell'11 luglio 2015 fino a 7 giorni e aumentando da 8 a 12 anni l'età del figlio) e la cosiddetta Carta dei bimbi, ovvero un assegno che può arrivare fino a 400 euro. La somma può essere spesa per sostenere le spese della baby-sitter oppure per l'asilo, ma verrà erogata soltanto a partire dal 2021. Confermati anche il bonus baby-sitter (aumentato da 600 euro a 1.200 euro) e la detrazione sull'iscrizione dei propri figli nei centri estivi (per le famiglie con reddito complessivo inferiore ai 36.000 euro).

---

## Bonus famiglia: il reddito di cittadinanza

Tra le varie misure adottate per sostenere le spese delle famiglie e per alleviare il peso della crisi sui nuclei familiari con figli a carico è stato confermato anche il reddito di cittadinanza. Per poter beneficiare di questo contributo, però, la famiglia interessata deve rispettare importanti requisiti. Secondo quanto riferisce il decreto legge numero 4 del 28 gennaio 2019 (decreto attuativo ed esplicativo della misura), il reddito di cittadinanza spetta agli individui che abbiano compiuto il 18esimo anno di età, che siano inoccupati o disoccupati e che rientrino nelle limitazioni reddituali previste dalla legge.

Il reddito complessivo posseduto dalla famiglia deve ammontare a un massimo di 9.360 euro, considerato come il reddito minimo sulla soglia di povertà stimata e stabilita dall'Istat. Infine, i requisiti reddituali variano anche sulla base del numero dei componenti del nucleo familiare: in particolare, per i single il limite massimo di reddito è di 6.000 euro. Per quanto riguarda la pensione di cittadinanza, invece, la soglia massima si alza a 7.560 euro e a 9.360 qualora il nucleo familiare abiti in una casa affittata come da DSU ai fini ISEE.

Il reddito di cittadinanza, comunque, è subordinato anche al possesso di redditi mobiliari, case di proprietà, seconde case o alla ricezione di assegni di disoccupazione o altre misure di sostegno economico. Per tutte le delucidazioni e le conformità è possibile fare riferimento alla sezione dedicata al reddito di cittadinanza sul portale ufficiale dell'Inps.

## Bonus famiglie: riduzioni e sconti in bolletta

Oltre agli aiuti economici a sostegno dei nuclei familiari con figli a carico o in una soglia di povertà assoluta, il governo ha predisposto anche delle riduzioni e degli sconti per quanto riguarda le bollette dell'energia elettrica.

Per l'anno 2020 è possibile beneficiare – qualora vengano rispettati i requisiti e i limiti reddituali previsti per ogni misura – del bonus luce e gas, ovvero uno sconto in bolletta per le famiglie a basso reddito. I requisiti per inoltrare la richiesta del bonus sono reperibili e consultabili sul sito dell'AEEG: le modalità prevedono il contatto con CAF o Patronati. Il bonus acqua 2020, invece, potrà essere richiesto dai cittadini dei comuni che hanno aderito all'iniziativa.

Alcune famiglie a basso reddito, inoltre, potranno beneficiare dell'esenzione dal pagamento del canone RAI 2020. I requisiti riguardano le persone che hanno un'età superiore ai 75 anni e un reddito complessivo fino a 8.000 euro, mentre l'esenzione spetta di diritto a coloro che non possiedono un televisore nella propria abitazione.

Anche il pagamento, la sospensione o la riduzione della TARI (cosiddetta tassa sui rifiuti) è subordinata alla decisione deliberata dal Comune o dalla Regione di

---

riferimento. Inoltre, per quanto riguarda il pagamento del canone Telecom è previsto uno sconto del 50% per le famiglie il cui reddito complessivo è pari a 6.713,94 euro. La misura va a beneficio anche dei nuclei familiari con persone disabili, titolari di pensione di invalidità, con capofamiglia inoccupato oppure con più di 75 anni di età. Dal 2021, infine, potrebbe essere confermato – nella Legge di Bilancio – il bonus sociale TARI 2020.

## Agevolazioni ISEE: quali sono?

Tra le agevolazioni ISEE che il governo Conte sta provvedendo a confermare o modificare vi sono una serie di bonus che le famiglie a basso reddito possono richiedere qualora vengano constatati i requisiti richiesti per poter beneficiare delle misure. Tra gli aiuti sono previsti:

- La detrazione delle spese per i figli a carico 2020 per i nuclei con figli in possesso di un reddito complessivo fino a 4.000 mila euro (fino a 24 anni di età) e fino a 2.840 per i figli dai 25 anni di età.
- Per le famiglie che possiedono 3 figli, invece, è prevista l'erogazione di un bonus terzo figlio 2020, ovvero un assegno nucleo familiare che spetta soltanto in presenza di tre bambini. La richiesta può avvenire direttamente in modo autonomo tramite il portale dell'Inps, rivolgendosi a patronati o CAF. Potrebbe essere introdotto anche il bonus quarto figlio, mentre per il bonus famiglie numerose occorre richiedere la carta famiglia (disponibile solo per i nuclei con almeno 3 figli minori a carico e un reddito complessivo fino a 30.000 euro).
- Bonus libri, ovvero un contributo economico statale per l'acquisto di materiale scolastico per i propri figli. Le limitazioni reddituali e ISEE vengono fissate da ogni singola Regione italiana. Previsti anche aiuti economici quali borse di studio o riduzione delle tasse universitarie per le famiglie in possesso di redditi particolarmente bassi.
- Fondo sostegno natalità, beneficiabile dalle famiglie che nel 2020 hanno avuto o adottato un bambino. Il fondo permette l'accesso a prestiti con percentuali agevolate (a garanzia dello Stato) fino a 10.000 euro da restituire in 7 anni. Non è ancora stato confermato.
- Assegno di maternità 2020 (dei Comuni e dello Stato), destinato alle neo mamme che nel 2020 hanno messo al mondo un bambino, lo hanno adottato o preso in affidamento.
- Bonus nonni, altra importante novità del governo giallo rosso.
- Assegni familiari 2020, spettanti alle famiglie al cui interno vivono lavoratori dipendenti e pensionati con un reddito complessivo rientrante nei parametri previsti dal decreto attuativo.
- Dentista sociale, una misura nuova che riguarda le famiglie con un reddito inferiore agli 8.000 euro, esentate dal pagamento del ticket oppure alle donne in gravidanza.

- 
- Bonus affitto 2020, che potrebbe essere confermato per le famiglie che sono in difficoltà economica nel pagamento delle locazioni mensili. L'erogazione avverrà comunque previa domanda e graduatoria.

## Il reddito di inclusione

Per concludere, un'ultima misura introdotta sostegno delle famiglie in difficoltà riguarda il reddito di inclusione (REI). La misura viene erogata mensilmente direttamente dall'Inps per un periodo che va dagli 8 ai 12 mesi e spetta a quelle famiglie che si trovano in uno stato di povertà e forte disagio economico e sociale (il limite reddituale complessivo deve essere inferiore ai 6.000 euro all'anno). L'ammontare del beneficio varia dai 400 euro agli 800 euro.

Dal 2019 questo sostegno è andato a sostituire l'assegno di disoccupazione: non può essere cumulato, però, con altri incentivi previsti per le famiglie in difficoltà.

---

# Bonus casalinghe Inps 2020: gli aiuti per donne disoccupate

Pioggia di aiuti a sostegno delle donne disoccupate, casalinghe, neo mamme: grazie al bonus casalinghe 2020 è possibile ottenere aiuti economici e sociali. Infatti, nel Decreto di agosto non sono previsti solo bonus economici, ma un vero e proprio contributo dello Stato volto a ridurre il divario lavorativo tra uomini e donne. Un corso di formazione a livello professionale in collaborazione con gli enti locali per trovare un impiego nel mondo del lavoro. Come si può richiedere il bonus casalinghe 2020 e come funziona il sostegno statale?



Tra i vari aiuti e i bonus inseriti nel Decreto di agosto spunta anche un sostegno per le mamme, donne disoccupate e per le casalinghe che ogni giorno oltre ad occuparsi della casa si dedicano alla cura dei propri familiari. Con un fondo pari a 3 milioni di euro, dunque, il governo ha disposto una serie di misure inserite nel cosiddetto bonus casalinghe 2020.

Il bonus non riguarda soltanto aiuti e sostegno economico, ma – come ha spiegato anche la ministra per le Pari Opportunità Elena Bonetti –, si tratta di un aiuto volto anche all’inserimento delle donne nell’ambito lavorativo, oltre alla loro formazione a livello culturale per l’acquisizione di nuove competenze. In mancanza di un provvedimento attuativo, però, il bonus risulta ancora in stallo.

---

Potenziati beneficiarie del bonus casalinghe 2020 sono 7 milioni e 400 mila donne che risultano attualmente disoccupate in Italia, ma quanto spetterebbe dunque ad ognuna? Per poter attivare il bonus inserito nel nuovo decreto di agosto, comunque, occorre un provvedimento attuativo del Ministero delle Pari Opportunità. I più scettici ritengono che anche questo bonus potrebbe non essere efficace: vediamo perché.

## Bonus casalinghe 2020: cos'è

Un fondo da 3 milioni di euro all'anno a sostegno di almeno 7 milioni e 400 mila donne che risultano senza lavoro e che si occupano ogni giorno della cura della casa, del benessere dei figli e della famiglia. Grazie al bonus casalinghe 2020 saranno molte le potenziali beneficiarie che potranno ricevere un sostegno economico, ma anche formativo per poter intraprendere un percorso di crescita professionale ed essere inserite nel mondo del lavoro.

Purtroppo, però, a conti fatti questo fondo potrebbe risultare insufficiente. Secondo le stime del *Corriere della Sera*, infatti, pare che ad ogni donna disoccupata e casalinga potrebbero arrivare soltanto 40 centesimi all'anno. Sarà veramente così?

Il ministro alle Pari Opportunità Elena Bonetti ha presentato la novità con molta soddisfazione, parlando di un sostegno necessario per una delle categorie sociali più deboli: le donne inoccupate e casalinghe. Nonostante sia stato inserito nella bozza del decreto di agosto e attenda un provvedimento attuativo, il bonus casalinghe – si legge nel testo – è “finalizzato alla formazione” delle donne e “a incrementare le opportunità culturali e l'inclusione sociale”. Il tutto, prosegue il testo, “in collaborazione con enti pubblici e privati”.

Non si tratta di aiuti riservati solo alle casalinghe, ma un sostegno robusto per le mamme, neo mamme disoccupate, donne disoccupate e casalinghe che si trovano in difficoltà economica e sociale. Oltre al contributo economico si cercherà di ridurre il divario con la platea maschile e favorire l'inserimento femminile nel mondo del lavoro.

## Chi può beneficiare degli aiuti economici

Prima di addentrarsi nelle modalità di richiesta del bonus, occorre precisare che non esiste di per sé un bonus casalinghe, quanto invece una serie di **aiuti economici** che queste categorie sociali possono richiedere per compensare in misura economica il reddito mancato dal lavoro.

Il bonus casalinghe 2020, comunque ha una potenziale platea di 7 milioni e 400 mila casalinghe attualmente stimate in Italia che non percepiscono alcun reddito in quanto dedite alla cura della casa e della famiglia.

---

Le beneficiarie – in ottemperanza al decreto di agosto – sono tutte “le donne che svolgono attività prestate nell'ambito domestico, senza vincolo di subordinazione e a titolo gratuito, finalizzate alla cura delle persone e dell'ambiente domestico, iscritte all'Assicurazione obbligatoria”.

In mancanza di un provvedimento attuativo, comunque, non è possibile stabilire se verranno inseriti ulteriori limiti a livello patrimoniale o reddituale. Per eventuali novità si rimanda al sito ufficiale dell'Inps o al Ministero per la Pari Opportunità, che entro il 31 dicembre 2020 dovrebbe emettere una legge di attuazione della misura contenente tutte le informazioni necessarie.

Quali sono dunque questi bonus e come le casalinghe o le donne disoccupate o lavoratrici possono richiedere?

## **Bonus casalinghe 2020: pioggia di aiuti**

Un decreto di agosto che da solo vale 25 miliardi di euro stanziati a sostegno di famiglie, imprese, lavoratori e donne che hanno sofferto la crisi a causa della pandemia di coronavirus. Il governo – nel corso dei mesi precedente e successivi al lockdown – ha ormai stanziato oltre 100 miliardi di euro per poter rilanciare un'economia italiana sommersa dalla crisi e dal crollo dei consumi. Tanti gli aiuti alle famiglie per sostenere i nuclei più in difficoltà, ma altrettanti anche i fondi a sostegno delle imprese che hanno dovuto sopportare crolli produttivi robusti.

L'ultima novità riguarda il bonus casalinghe 2020, ovvero una serie di bonus e aiuti che il governo ha previsto per tutte le donne impegnate nella cura dei figli e della casa e che quindi non hanno l'opportunità di lavorare e percepire un reddito. Oltre ai sostegni economici, comunque, non mancano nemmeno i corsi di formazione professionale e le opportunità di inserimento nel mondo del lavoro.

Ogni casalinga potrà richiedere i seguenti aiuti economici:

- Assegno di maternità dei comuni (il cosiddetto bonus mamme disoccupate) – lo possono richiedere tutte quelle donne con figli che non hanno un posto di lavoro. L'assegno spettante alle beneficiarie è di 1.545,55 euro, ma per poter richiedere il contributo occorre possedere un reddito complessivo annuale entro i 32.222,66 euro e un nucleo familiare di almeno 3 persone.
- Assegno di natalità (il cosiddetto bonus bebè 2020) – lo possono richiedere le neo mamme che abbiano un reddito complessivo entro certi limiti (le famiglie devono possedere un reddito complessivo di massimo 25.000 euro all'anno). L'indennizzo spettante alle beneficiarie varia in base al reddito (passando da un minimo di 960 euro fino a un massimo di 1.920 euro per ciascun nuovo nato), che deve comunque essere basso. La misura va ad aggiungersi al bonus mamme.
- Bonus mamma domani (il cosiddetto premio alla nascita) – la misura riguarda tutte le neo mamme che abbiano partorito un bimbo nell'ultimo anno. L'ammontare del

---

contributo è di 800 euro (per ciascun figlio a carico), che possono essere erogati sia alle donne disoccupate o casalinghe, sia alle lavoratrici in quanto neo mamme nell'ultimo periodo. L'unico requisito per poter richiedere il beneficio è la presentazione di un certificato da richiedere direttamente al proprio medico curante. La domanda si può effettuare a partire dal settimo mese di gestazione.

- Bonus asilo nido 2020 – per poter finanziare la formazione e la cura dei più piccoli, il governo ha stanziato dei fondi da erogare alle mamme per poter pagare le rate di iscrizione all'asilo nido (pubblico o privato) per i bambini con gravi patologie. L'ammontare complessivo del contributo è pari a 1.000 euro all'anno per un massimo di 3 anni (le rate sono mensili e ammontano a 90,91 euro). L'unico requisito è avere un bambino con gravi patologie che non abbia superato i 3 anni di età.
- Reddito di cittadinanza – ovvero una misura a sostegno del reddito complessivo delle famiglie che sono in maggiore difficoltà. È possibile richiederlo anche per più membri della famiglia, purché il nucleo risulti in chiare difficoltà economiche. Il reddito di cittadinanza consiste in un'indennità mensile alla quale si aggiunge un piano di reintegrazione al lavoro. L'importo del beneficio varia al variare del reddito della famiglia stessa; mentre tra i requisiti vi è il basso reddito economico. Le famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza, comunque, vengono inserite in appositi registri per i quali vengono poi offerti posti di lavoro dai centri per l'impiego. Tutte le informazioni per richiedere il beneficio sono consultabili nell'apposita sezione dedicata sul sito ufficiale dell'Inps.
- Social card o carta degli acquisti – si tratta di una specie di carta di credito che spetta a quelle famiglie che ospitano all'interno del loro nucleo familiare un anziano di età superiore ai 65 anni oppure un bambino di età inferiore ai 3 anni. Trattandosi di una carta prepagata (il cui importo varia al variare del reddito familiare), lo Stato si occupa dell'erogazione di 80 euro ogni due mesi con i quali si possono acquistare cibi o medicine per la propria famiglia. In alternativa si può spendere il credito per pagare le bollette. I requisiti per poter beneficiare della carta degli acquisti sono il possesso di un ISEE dal valore inferiore ai 6.863,29 euro all'anno e un patrimonio mobiliare inferiore ai 15.000 euro.

## Come richiedere il bonus casalinghe

Per poter richiedere uno dei suddetti bonus a sostegno delle donne disoccupate e casalinghe è possibile recarsi sul sito dell'Inps – qualora il bonus sia erogato dall'Istituto (ad esempio il bonus mamma domani, il bonus bebè 2020, il bonus asilo o il reddito di cittadinanza). In alternativa è anche possibile rivolgere le proprie richieste al Contact center dell'Inps oppure rivolgersi ai patronati o CAF della propria città.

Per le misure comunali come il bonus mamme disoccupate (cosiddetto assegno di maternità) occorre collegarsi al sito del proprio comune di residenza e consultare gli appositi bandi nei quali sono riportati tutti i requisiti, gli importi, le modalità di

---

presentazione delle domande e le scadenze. Per quanto riguarda, infine, la richiesta della social card o carta degli acquisti, è possibile ottenerla compilando alcuni moduli appositi che si possono reperire negli uffici postali.

---

# Bonus bebè 2020: fino a 800 euro per le neo mamme

Le neo mamme che hanno messo al mondo un bimbo, lo hanno adottato o preso in affidamento possono beneficiare di un assegno di natalità fino a 160 euro. Oltre al bonus bebè 2020, però, è previsto anche un premio alla nascita (cosiddetto bonus mamma domani) che prevede un sostegno fino a 800 euro per le famiglie in possesso di determinati requisiti. Facciamo chiarezza sui documenti utili per la richiesta e sulle modalità, tempi e ammontare degli assegni.



Un sostegno robusto alle famiglie italiane, comunitarie ed extracomunitarie con permesso di soggiorno di lungo periodo è arrivato dalla conferma – inserita nel Decreto Rilancio – del bonus bebè 2020 (cosiddetto assegno di natalità 2020). L'assegno di natalità spetta infatti a quelle famiglie che hanno messo al mondo un figlio nel 2020, che hanno adottato un bambino o lo hanno preso in affido nell'ultimo anno. La Legge di Bilancio del 2020, infatti, prevede un sostegno pari a 80 euro, 120 euro o 160 euro alle famiglie: è boom di richieste per il bonus bebè 2020. Eliminando tutte le fasce di reddito (che serviranno ora soltanto per definire l'ammontare del beneficio spettante a ciascun richiedente) ed eliminate anche le limitazioni ISEE per inoltrare la domanda, infatti, la platea di beneficiari si è estesa.

Sono previste – stando al testo del decreto – tre fasce di assegno di natalità con un ammontare crescente al diminuire del reddito complessivo del nucleo familiare. Un assegno di 80 euro per le famiglie più abbienti (con un reddito pari o superiore a 40.000

---

euro), 120 euro per il ceto medio (con reddito compreso tra i 7.001 e i 40.000 euro annui) e 160 euro per quelle famiglie il cui reddito risulta molto basso (pari o inferiore ai 7.000 euro all'anno). In caso di un secondo figlio a carico, inoltre, l'assegno mensile aumenta di un buon 20%.

Ma come è possibile richiedere il beneficio e quando verrà erogato? Quali documenti occorre presentare e come si effettua la domanda?

## Bonus bebè 2020: cos'è

Il bonus bebè è un assegno di natalità che viene erogato dall'Inps a tutte le neo mamme o alle famiglie che decidono di mettere al mondo un figlio, di adottarlo o prenderlo in affido nel corso del 2020. L'Inps aveva pubblicato una circolare (numero 93 dell'8 maggio 2015) con la quale chiariva le modalità di presentazione della domanda, i requisiti e gli importi del contributo a sostegno delle neo mamme e delle famiglie. Il beneficio è una somma di denaro compresa tra gli 80 e i 160 euro – assegnata e ponderata sulla base del reddito disponibile – per la quale non sono previste limitazioni reddituali o ISEE. L'assegno, comunque, spetta soltanto a quei bimbi nati nell'ultimo anno (o adottati o presi in affido) ed è subordinato alla richiesta da inoltrare in via telematica all'Inps entro e non oltre 90 giorni dalla data di nascita del piccolo.

L'assegno di natalità è un'anticipazione di una misura che l'esecutivo intende varare per il prossimo anno, ovvero un ulteriore sostegno alle famiglie che hanno nel loro nucleo familiare un bimbo di età compresa tra i 7 mesi e i 18 anni.

La durata del bonus bebè 2020 – come detto – è di un solo anno e riguarda soltanto i bimbi nati nell'ultimo periodo, adottati o presi in affido. Le fasce di agevolazione sono tre: 80 euro per le famiglie più abbienti, 120 euro per i ceti medi e 160 euro per le famiglie in difficoltà. Non esistono limitazioni di reddito per effettuare la domanda all'Inps, ma per poter beneficiare del contributo la procedura non è automatica. In aggiunta, se la famiglia che inoltra la richiesta ha un secondo figlio, l'assegno di natalità aumenta del 20%.

Questo secondo assegno spetta a quelle famiglie con un reddito complessivo compreso tra i 7 mila euro annui ai 25 mila euro e l'importo per il secondo figlio può variare da un minimo di 96 euro fino a un massimo di 192 euro (per le famiglie più in difficoltà).

## Assegno di natalità 2020: come funziona

Per richiedere il contributo all'Inps e beneficiare dell'assegno di natalità 2020 – riservato ai bimbi nati, adottati o in affido nel 2020 – occorre presentare una domanda

---

all'Istituto entro 90 giorni dall'ingresso del piccolo nel nucleo familiare. La domanda si presenta in via telematica sfruttando una delle tre modalità a disposizione:

- Accedendo al sito ufficiale dell'INPS, cliccando sull'apposita sezione dedicata all'Assegno di natalità 2020, effettuando l'accesso con il proprio PIN e il dispositivo Inps. Il percorso da seguire in questo caso è il seguente: cliccare su "Servizi per il cittadino", scegliere "Autenticazione con PIN", procedere con l'invio della domanda e cliccare su Assegno di natalità – bonus bebè.
- Rivolgendosi al patronato CAF.
- Telefonando a uno dei numeri del contact center dell'Inps a disposizione degli utenti. Il numero gratuito da rete fissa dell'Inps è 803.164, mentre quello a pagamento da cellulare è 06 164.164.

Per poter presentare la domanda – entro 90 giorni dall'ingresso del bimbo nella famiglia – occorre consegnare compilato il modulo SR163 INPS bonus bebè.

## Bonus bebè 2020: a chi spetta

Hanno accesso al bonus bebè 2020 tutte le famiglie italiane e straniere indipendentemente dai livelli di reddito complessivo o dai valori riportati nell'ISEE. Per questo motivo la platea di beneficiari è aumentata notevolmente dopo la conferma della misura nel Decreto Rilancio. Gli unici requisiti necessari per presentare la domanda riguardano la residenza in Italia e la convivenza con il figlio per il quale viene richiesto il beneficio. Il bimbo, quindi, deve risiedere nello stesso nucleo familiare del richiedente del contributo ed avere la stessa residenza.

Stando a quanto chiarito dall'Inps, il bonus spetta ai figli di cittadini italiani, comunitari o extracomunitari con permesso di soggiorno in UE per lungo periodo (come previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 286 del 1998).

Inoltre, posso fare richiesta del contributo le famiglie straniere in possesso della carta di soggiorno permanente per familiare o carta di soggiorno per familiare che hanno registrato un nuovo ingresso nel loro nucleo familiare nel periodo compreso tra il primo gennaio 2020 e il 31 dicembre 2020 (circolare dell'Inps numero 214 del 6 dicembre 2016 in riferimento al parere del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 27 luglio 2016).

L'assegno dura un solo anno. Qualora anche solo uno dei precedenti requisiti non venga rispettato il beneficio andrebbe a decadere, non verrebbe proprio erogato e la domanda non verrebbe accolta dall'Inps.

La misura introdotta dal governo giallo-rosso va a precedere un ulteriore sostegno che arriverà a partire dal 2021 e che riguarda i bambini e ragazzi dal settimo mese di età fino al 18esimo anno. In passato, invece, l'assegno universale riguardava i bambini fino al terzo anno di età.

---

Per qualsiasi chiarimento sull'intendersi dell'ingresso del bimbo nell'ultimo anno occorre fare riferimento alla sezione Inps Assegno di natalità - bonus bebè 2020. L'Istituto precisa infatti che l'assegno di natalità è riconosciuto a tutte quelle famiglie che hanno disposto l'affidamento di un figlio nel periodo compreso tra il primo gennaio 2019 e il 31 dicembre 2019.

## Assegno di natalità 2020: quanto spetta alle famiglie

È possibile inoltrare la richiesta di accesso al bonus bebè per il primo o per il secondo figlio: ogni domanda, però, va presentata a sé compilando l'apposito modulo. L'ammontare del contributo varia al variare del reddito disponibile, mentre per accedere al beneficio non sono previste limitazioni reddituali. Infatti, l'unico motivo per il quale è richiesto di precisare la fascia di reddito complessivo disponibile è per determinare la cifra spettante al richiedente. La classificazione segue uno schermo ben preciso, distinguendo il primo figlio dal secondo (con il quale l'assegno aumenta del 20%).

Le famiglie che hanno adottato, preso in affido o messo al mondo un nuovo nato (considerato come primo figlio) possono beneficiare di:

- Un assegno di 80 euro al mese se il loro reddito complessivo supera i 40.000 euro annui;
- Un assegno di 120 euro al mese se il loro reddito complessivo è compreso tra i 7.001 euro all'anno e i 40.000 euro all'anno;
- Un assegno di 160 euro al mese se il loro reddito complessivo è pari o inferiore ai 7.000 euro all'anno.

Per quanto riguarda i genitori che hanno a carico e risiedono con un secondo figlio, è possibile beneficiare di un aumento dell'assegno pari al 20% secondo questi limiti:

- Il bonus bebè - secondo figlio ammonta a 96 euro al mese per le famiglie con reddito complessivo superiore ai 40.000 euro;
- Il bonus bebè - secondo figlio sale a 104 euro al mese per i nuclei familiari il cui reddito complessivo è compreso tra i 7.001 euro all'anno e i 40.000 euro all'anno;
- Infine, le famiglie il cui reddito complessivo è inferiore ai 7.000 euro possono beneficiare di un bonus bebè - secondo figlio pari a 192 euro al mese.

## Premio alla nascita - bonus mamma domani

Oltre all'assegno di natalità 2020 (cosiddetto bonus bebè 2020) le neo mamme e i neo genitori possono accedere anche al premio alla nascita. L'agevolazione è stata confermata dalla Legge di Bilancio del 2020 e prevede un assegno fino a 800 euro per le neo mamme al settimo mese di gravidanza o per quelle donne che hanno dato alla luce un figlio e che sono in possesso dei requisiti per richiedere il bonus bebè 2020.

---

La circolare dell'Inps numero 39 del 27 febbraio 2017 ha delineato e chiarito in che cosa consiste il bonus mamma domani (cosiddetto premio alla nascita). Possono presentare la domanda – stando a quanto chiarito dall'Inps – le neo mamme entrate nel settimo mese di gravidanza o le donne che hanno partorito un figlio e sono in possesso dei requisiti per la richiesta del bonus bebè.

L'assegno ammonta a 800 euro e la richiesta può essere inoltrata all'Inps direttamente in via telematica, accedendo all'apposita sezione del sito web dell'Istituto. Qualora non si sia in possesso del PIN di identificazione personale è possibile rivolgersi ai patronati o a uno dei numeri del contact center dell'Inps.

Per quanto riguarda la documentazione necessaria per inoltrare la richiesta, occorre presentare – unitamente al modulo da compilare online –, anche l'autocertificazione attestante la data di nascita del bimbo e le sue generalità. In caso di adozione, invece, occorre presentare un documento di sentenza definitiva di affidamento. Infine, per i cittadini extracomunitari residenti in Italia occorre allegare anche il certificato di residenza o documento di soggiorno per poter superare le verifiche successive disposte dagli organi preposti dall'Istituto.

---

# Bonus asilo nido: 3.000 euro per ogni famiglia

Il governo ha previsto un contributo economico a sostegno delle famiglie con bambini fino a 3 anni. Questi nuclei familiari potranno richiedere il bonus asilo nido 2020, ovvero un sostegno fino a 3.000 euro (definito sulla base del reddito ISEE) per alleviare le spese di istruzione e formazione dei bambini iscritti a scuole pubbliche o private autorizzate. Il beneficio è stato esteso anche alle famiglie con bambini affetti da gravi patologie croniche che necessitano per tali motivi di un supporto presso la propria abitazione.



La Legge di Bilancio del 2020 ha confermato anche il bonus asilo nido 2020, ovvero un contributo economico che intende sostenere le spese formative e di istruzione dei nuclei familiari con bambini piccoli (inferiori ai 3 anni) e con un ISEE che rispetti determinati parametri. Tra i requisiti fondamentali, infatti, per poter inoltrare la richiesta del bonus all'Inps è necessario dichiarare il proprio limite reddituale annuale sulla base del quale viene poi stimato l'assegno. La misura intende sostenere anche le famiglie che hanno bambini con malattie gravi che necessitano di un'istruzione nella propria abitazione.

Per i nuclei con un reddito annuale complessivo inferiore ai 25.000 euro l'assegno ammonta a 3.000 euro, per coloro che guadagnano ogni anno fino a 40.000 euro il contributo ammonta a 2.500 euro, e infine per i redditi complessivi oltre i 40.000 euro il bonus scende a 1.500 euro.

---

Il beneficio lo possono richiedere le famiglie con figli (propri, adottivi o affidati) già iscritti a un asilo nido pubblico o privato autorizzato entro il termine massimo del 31 dicembre 2020. La richiesta è comunque prorogabile anche per l'anno successivo. Per quanto riguarda l'anno seguente, inoltre, nel 2021 il governo ha previsto l'introduzione di un ulteriore sostegno alle famiglie. L'assegno universale figli a carico 2021 dovrebbe portare nelle casse di alcune famiglie italiane che ne potranno beneficiare da 80 euro fino a 160 euro. Anche il bonus latte artificiale 2020 dovrebbe contribuire al sostegno economico delle famiglie che hanno messo al mondo un bimbo nell'ultimo anno.

## Bonus asilo nido 2020: come funziona

Con la circolare numero 27 del 14 febbraio 2020, l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale ha chiarito come effettuare la richiesta per il bonus asilo nido 2020 e quali famiglie ne potranno beneficiare. Innanzitutto, però, occorre spiegare di che tipo di beneficio si tratta. Il bonus asilo nido è un contributo economico a sostegno delle famiglie con figli piccoli (inferiori ai 3 anni) iscritti all'asilo nido (pubblico o privato) autorizzato oppure ai nuclei familiari con bambini malati gravi che hanno bisogno di un sostegno e un affiancamento presso il proprio domicilio. Il bonus non è cumulabile – in ottemperanza con l'articolo 2 della legge numero 203 del 2008 – con le detrazioni fiscali previste dall'asilo nido.

La misura – confermata nella Legge di Bilancio del 2020 – rientra negli aiuti alle famiglie previsti dal Decreto Rilancio e si aggiunge al bonus baby-sitter (aumentato da 600 euro a 1.200 euro) e agli aiuti per le nuove mamme (congedi parentali e bonus mamma domani). Confermati nella Manovra anche il bonus bebè (un contributo fino a 800 euro per sostenere le spese delle neo mamme in prodotti per l'infanzia) e previsto per il 2021 anche l'assegno unico per i figli anche di età superiore.

## Bambini con malattie gravi

Con il bonus asilo nido – in ottemperanza all'articolo 1 della legge numero 262 dell'11 dicembre 2016 – le famiglie potranno beneficiare di un contributo economico fino a un massimo di 3.000 euro per sostenere le spese di istruzione e formazione dei bambini fino ai 3 anni di età, anche se questi ultimi presentano malattie gravi che li costringano a rimanere confinati nelle loro case. Questa è la grande novità che è stata introdotta nel momento in cui il bonus è stato confermato: la possibilità di fornire un sostegno anche alle famiglie che hanno bambini malati gravi, la cui istruzione può avvenire solamente dalla propria abitazione. Per queste famiglie è previsto un ulteriore aiuto di 150 euro.

A tal fine, comunque, occorre attestare – nel momento in cui si presenta la domanda all'Inps – la presenza di patologie croniche tale nel bambino da non poterlo iscrivere in una scuola pubblica o privata. Queste malattie, inoltre, dovranno essere comprovate

da un apposito certificato rilasciato dal medico di base o pediatra in grado di attestare – per l'intero anno – "l'impossibilità di frequentare gli asili in presenza di una patologia cronica".

## Come si calcola l'importo: limiti ISEE

Per definire l'ammontare del contributo spettante a ciascun nucleo familiare in possesso dei requisiti chiariti nella circolare dell'Inps occorre valutare il proprio reddito annuale complessivo. La Legge di Bilancio del 2020, inoltre, ha previsto un aumento degli importi per tutte le famiglie che – nel momento della richiesta – dimostreranno di avere un figlio fino a 3 anni iscritto regolarmente all'asilo nido pubblico o privato. Sulla base di questo limite e del limite reddituale annuale si possono distinguere diverse classi:

- Per le famiglie con un reddito complessivo fino a 25.000 euro il bonus ammonta a 3.000 euro (assegno massimo mensile pari a 272,72 euro),
- Per coloro che annualmente guadagnano da 25.001 euro fino a 40.000 euro sono previsti aiuti fino a 2.500 euro (con un contributo mensile pari a 227,27 euro),
- E infine per le famiglie in possesso di un reddito superiore a 40.001 euro è previsto un bonus di 1.500 euro (assegno mensile massimo pari a 136,37 euro).

Per quanto riguarda i requisiti, inoltre, è necessario che il bambino per il quale si richiede il bonus sia nato dopo del primo gennaio 2016 (in questo caso non vi sono limiti reddituali per effettuare la richiesta) e che il bimbo sia iscritto regolarmente a un asilo nido autorizzato sia pubblico sia privato.

Qualora il piccolo risulti iscritto soltanto a tempo parziale anziché per l'intero anno, il beneficio spetterà in maniera ridotta. L'Inps ha precisato anche che è necessario essere in regola con i pagamenti rateali della scuola e che il bambino deve avere la stessa residenza dei genitori che ne richiedono il beneficio.

Un ulteriore requisito, infine, riguarda la valutazione – come detto – del reddito ISEE come specificato nella classificazione precedente. L'importo massimo che una famiglia può ottenere ammonta a 3.000 euro (erogabili in tre anni).

## Come si effettua la domanda

Per poter beneficiare del bonus asilo nido 2020 occorre presentare la domanda autonomamente accedendo al portale dell'Inps entro e non oltre il 31 dicembre 2020. Inoltre, possono presentare la domanda i genitori in possesso di cittadinanza italiana, comunitaria o extracomunitaria (con permesso di soggiorno CE) che abbiano già iscritto (e pagato la relativa retta) il proprio bambino all'asilo nido pubblico o privato autorizzato. Il bonus mensile viene erogato direttamente dall'Inps dopo la verifica del

---

possesso della documentazione adeguata e dei requisiti necessari per un periodo di 3 anni (fino a un massimo di 3.000 euro).

Possono richiedere il beneficio anche i genitori che hanno un bambino con gravi malattie che lo costringono a ricevere un'educazione particolare da svolgere direttamente nella propria casa (in tal caso sono richiesti tutti i documenti medici che attestino le patologie croniche del bimbo).

La presentazione dei documenti può avvenire in diversi modi:

- Accedendo al portale web dell'Inps ed effettuando il login con le proprie credenziali, sfruttando il PIN, l'identità digitale SPID o la Carta Nazionale dei Servizi.
- Chiamando il call center dell'Istituto al numero gratuito da rete fissa 803 164, oppure telefonando al numero a pagamento da cellulare 06 164164. Anche in questo caso occorre possedere un PIN.
- Infine, è possibile recarsi al patronato per poter inoltrare la domanda senza essere in possesso di un PIN.

Nel momento di presentazione della domanda, il richiedente dovrà caricare sul portale o presentare agli uffici predisposti a tal fine alcuni documenti. È necessario anche specificare quale bonus si intende richiedere tra il contributo per l'asilo nido e il contributo per bambini con malattie gravi, quindi a sostegno delle forme di supporto effettuate a domicilio. La domanda ha valenza per un unico figlio: dunque in presenza di più figli si rendono necessarie più domande.

### **Bonus asilo nido: come avviene il pagamento**

A seguito della verifica dei requisiti minimi necessari e della documentazione presentata dalle famiglie, l'Inps eroga direttamente la somma spettante a ciascun nucleo sulla base del reddito complessivo. Il contributo viene erogato fino a un massimo di 36 mesi dalla data di iscrizione al nido (per esempio per le famiglie con un reddito molto basso fino a 25.000 euro il contributo è di 1.000 euro all'anno per un totale di 3.000 euro in 3 anni). Le domande, però, vanno inoltrate sul portale dell'Inps entro il 31 dicembre 2020.

Nel momento di presentazione della domanda, comunque, la famiglia dovrà precisare la preferenza per il pagamento, che è possibile ricevere tramite bonifico bancario domiciliato, accredito sul conto corrente, carte prepagata o libretto postale. Qualora il nucleo familiare propenda per l'accredito del bonus tramite IBAN è necessario allegare alla domanda anche il modello SR163. Per chi ha già inoltrato la domanda nel 2019, invece, verrà predisposto un modulo precompilato per agevolare le operazioni. Tutte le informazioni e la documentazione necessaria per inoltrare la richiesta sono disponibili nell'apposita sezione dedicata sul sito dell'Inps.

---

L'Istituto provvederà ai pagamenti coprendo e utilizzando un ammontare di risorse disponibili pari a 520 milioni di euro. L'erogazione del contributo avverrà sulla base dell'ordine cronologico di presentazione delle domande e quindi una volta terminati i fondi l'Inps potrebbe decidere di non accogliere ulteriori richieste.

---

# Bonus baby sitter centri estivi 2020: i fondi saranno sufficienti?

Una circolare dell'Inps ha chiarito che il bonus baby sitter e centri estivi 2020 - previsto nel decreto Cura Italia e confermato nel Decreto Rilancio - è in esaurimento. Dal 5 marzo 2020 sono pervenute all'Istituto 750.000 domande e i fondi stanziati per la misura non bastano a soddisfare tutte le richieste. Che cosa succede ora? Le famiglie potenzialmente beneficiarie riceveranno il contributo? Ecco tutto quello che occorre sapere.



Il bonus baby-sitter che l'Inps ha messo a disposizione delle famiglie per sostenere le spese di cura per i figli e per il pagamento dei centri estivi è in esaurimento. Una circolare dell'Istituto, infatti, ha reso noto che tutte le domande che continueranno a pervenire verranno accettate con riserva. La misura era stata introdotta per tutte quelle mamme che avevano rinunciato al congedo parentale tornando subito sul loro posto di lavoro. Ora, però, è stato nuovamente proposto in seguito alla pandemia di coronavirus.

In particolare, il contributo - inserito nel Decreto Cura Italia - era stato potenziato dal Decreto Rilancio passando dai 600 euro mensili al doppio, ovvero 1.200 euro mensili. In questo modo le spese per la tata potevano essere coperte senza problemi, ma le risorse non sarebbero bastate per tutte le domande inoltrate e pervenute all'Inps. In aggiunta, il Governo aveva previsto un bonus potenziato da 2.000 euro per quelle categorie di lavoratori come medici, infermieri, operatori sanitari e forze

---

dell'ordine che non si sono mai fermati durante il periodo di lockdown. Ma non ci sono fondi per esaurire le domande pervenute.

Cosa succede ora? Che fine faranno tutte le richieste delle famiglie potenzialmente beneficiarie del bonus che sono arrivate all'Istituto? I soldi saranno erogati? Vediamo quali potrebbero essere gli scenari possibili di fronte all'esaurimento delle risorse disponibili

## **Bonus baby-sitter: fondi esauriti**

Nato con l'intenzione di sostenere le spese delle famiglie nella cura dei figli durante la pandemia e successivamente per fornire un aiuto alle famiglie anche dopo il ritorno alla normalità, il bonus baby-sitter si sta rivelando insufficiente rispetto a tutte le famiglie che ne potrebbero beneficiare. Le risorse inizialmente stanziata per questo contributo ammontavano infatti a 1,57 miliardi di euro, ma il raddoppio della somma iniziale del bonus (passata da 600 euro a 1.200 euro) e la previsione di un bonus baby-sitter potenziato per certe categorie di lavoratori non hanno che aggravato la situazione. Per questo motivo la cifra stanziata è stata potenziata a sua volta con ulteriori 67,6 milioni di euro. Ma questi soldi ancora non basteranno.

Nonostante la circolare dell'Inps abbia chiarito che questi fondi non basteranno a coprire le richieste attuali, l'Istituto continua a riceverne di nuove e si pensa possa accettarle con riserva. Dal 5 marzo scorso – giorno in cui le scuole hanno chiuso i cancelli – sono pervenute 750.000 domande per il bonus baby sitter e il termine di presentazione della domanda è il 31 luglio 2020.

Che cosa significa tutto questo? Le famiglie che hanno presentato la domanda e posseggono tutti i requisiti necessari per ottenere il beneficio potranno ottenere la somma spettante nel caso in cui vengano stanziati fondi aggiuntivi. Sui tempi e sulle modalità l'Istituto non ha dato alcuna indicazione e potrebbe forse rilasciare qualche aggiornamento nelle prossime settimane.

## **Bonus baby-sitter: requisiti e domanda**

Il Decreto Rilancio – approvato dal Senato lo scorso 16 luglio – ha confermato il raddoppio del bonus baby-sitter che è passato dai 600 euro mensili (previsti dal decreto Cura Italia) ai 1.200 euro mensili. Inoltre, il contributo a sostegno delle famiglie che posseggono determinati requisiti reddituali è spendibile – ha chiarito l'Inps in una circolare – anche per sostenere le spese per i centri estivi 2020 (allegando l'iscrizione al centro estivo e specificando le spese sostenute dalla famiglia stessa). La misura, comunque, non è cumulabile con il congedo parentale, sul cui tema verte la circolare numero 73 del 17 giugno (cosiddetto principio di alternatività tra bonus e congedi). Per poter beneficiare del bonus baby sitter, quindi, la mamma deve rinunciare al congedo parentale e al voucher da 600 euro per 6 mesi. Le famiglie che non hanno richiesto il

---

congedo straordinario di 15 giorni, comunque, potranno fare richiesta del bonus baby-sitter. Nemmeno il bonus asilo nido 2020 è compatibile con il bonus baby sitter (la cui erogazione è indipendente dal reddito complessivo della famiglia e dalla situazione lavorativa dei genitori).

Con la circolare numero 44 del 24 marzo 2020, invece, l'Istituto ha fornito i requisiti per inoltrare la richiesta (la scadenza per effettuare la domanda è il 31 agosto 2020).

Innanzitutto – in ottemperanza a quanto riportato sul testo del decreto Cura Italia del 17 marzo 2020 – è possibile richiedere il bonus baby-sitter per i bambini di età non superiore ai 12 anni; mentre in caso di bambini con disabilità accertate il limite di età cessa di esistere. Un ulteriore requisito è la mancanza di un altro componente familiare all'interno del nucleo che percepisca un contributo di simile rilevanza. Il bonus viene erogato direttamente dall'Inps e consiste in un voucher - spendibile anche per sostenere le spese di iscrizione ai centri estivi - dell'ammontare di 600 euro iniziali raddoppiati poi a 1.200 euro. Per quanto riguarda invece i medici, infermieri, operatori sanitari e forze dell'ordine, il bonus previsto è pari a 2.000 euro, acquisendo la dicitura "bonus baby-sitter potenziato".

È possibile richiedere il beneficio per tutti i figli di età non superiore ai 12 anni, ma un messaggio dell'Inps (numero 2.350 del 5 giugno 2020) viene specificato che chi ne ha beneficiato nel primo periodo di lockdown può comunque inoltrare una nuova richiesta sia per il bonus centri estivi sia per il voucher baby-sitter. L'importo integrativo che riceverà la famiglia in questo caso, però, non potrà superare le soglie massime fissate a 1.200 euro o 2.000 euro.

## A chi spetta e a quanto ammonta

Il bonus baby-sitter spetta a tutti quei genitori che hanno – all'interno del proprio nucleo familiare e nella propria residenza – un figlio di età non superiore ai 12 anni a carico. Oppure per quelle famiglie che hanno figli di qualsiasi età con disabilità accertate. I genitori possono essere anche separati: in questo caso, però, la richiesta viene accettata solo se presentata da quel genitore che vive effettivamente sotto lo stesso tetto del figlio per il quale ha richiesto il bonus. Il beneficio spetta infine anche ai genitori che hanno adottato un bambino o lo hanno preso in affidamento (sia a livello nazionale sia a livello internazionale) qualora però non risultino attivi altri sostegni al reddito.

Possono inoltrare la richiesta direttamente dal portale Inps o rivolgendosi a CAF o Patronati i lavoratori dipendenti privati e quelli iscritti alla gestione separata dell'Inps (articolo 2 legge numero 335 dell'8 agosto 1995). Il bonus vale anche per i lavoratori autonomi indipendentemente dalla loro iscrizione o meno all'Inps. Queste categorie – in possesso dei requisiti sopra elencati – possono beneficiare di un bonus da 600 euro.

---

I lavoratori che non si sono mai fermati durante il lockdown, invece, potranno beneficiare di un contributo di 2.000 euro per premiare il loro lavoro straordinario. Si tratta di medici, infermieri, personale sanitario e Forze dell'Ordine. Il bonus baby-sitter potenziato spetta anche ai tecnici di laboratorio biomedico e ai tecnici di radiologia medica, al personale del comparto di sicurezza, difesa e soccorso pubblico.

## Come inoltrare la domanda

La procedura da seguire per inoltrare autonomamente la richiesta prevede l'accesso alla sezione dedicata sul portale Inps tramite l'inserimento delle proprie credenziali e del proprio PIN identificativo. A questo punto occorre accedere alla sezione "Servizi online" e scegliere "Servizi per il cittadino". Inserendo i codici identificativi richiesti (SPID, Carta di identità digitale e PIN) è possibile proseguire scegliendo la schermata "Domanda di prestazioni a sostegno del reddito" e infine scegliere il bonus baby-sitter e centri estivi 2020. In alternativa si possono contattare i numeri del contact center dell'Inps: 803.164 (gratuitamente da rete fissa), oppure il numero 06 164.164 da cellulare, (a pagamento in base al proprio piano tariffario). Infine, è possibile anche rivolgersi agli operatori specializzati o recarsi presso gli Uffici preposti o i Patronati.

Il bonus viene erogato in presenza dei requisiti necessari e in seguito al controllo degli uffici preposti a tale verifica. L'accredito alle famiglie avviene tramite Libretto di Famiglia, accredito su conto corrente o postale o su libretto postale, tramite carta prepagata con IBAN o bonifico domiciliato.

## Bonus baby-sitter e Libretto Famiglia

L'erogazione del bonus baby-sitter avviene in seguito alla verifica della veridicità dei dati inseriti nel momento della presentazione della domanda e nel rispetto dei requisiti minimi per la presentazione della domanda stessa. Una volta accolta la richiesta, comunque, l'Inps può erogare alla famiglia il contributo spettante tramite il cosiddetto Libretto Famiglia (articolo 54-bis della legge numero 50 del 24 aprile 2017). Per attivarlo è possibile scegliere una tra tre diverse modalità:

- Accedendo al sito Inps è necessario registrarsi inserendo i propri dati e il proprio codice PIN. Anche le baby-sitter, inoltre, dovranno effettuare la registrazione in veste di prestatori di servizi occasionali.
- Contattare il contact center dell'Inps delegando a un operatore dell'Istituto la registrazione e il conseguente inoltramento della richiesta.
- Contattare un patronato o un intermediario specializzato.

Il tempo massimo per "appropriarsi" del bonus e attivare il Libretto Famiglia è di 15 giorni, che scattano dal momento in cui arriva la notifica di accoglimento della domanda (via SMS, email o PEC sulla base della scelta del beneficiario). In questo modo

---

la famiglia potrà visualizzare sul proprio portafoglio l'importo con il quale pagare la baby sitter. Le prestazioni verranno retribuite per un totale di 10 euro all'ora (contributi compresi) e dovranno essere comunicate dopo il loro svolgimento (entro e non oltre il 31 dicembre 2020). La mancata appropriazione del bonus comporta la perdita del contributo anche qualora vengano rispettati tutti i requisiti necessari per beneficiarne.

---

# Assegni familiari da luglio cambia tutto: i nuovi importi

Dal 1° luglio cambiano gli importi e le tabelle per calcolare l'ammontare degli assegni familiari 2020/2021 in linea con la variazione dei prezzi al consumo stilata dall'ISTAT. La richiesta può avvenire solo online, presentando determinati documenti e soddisfacendo alcuni requisiti.



I nuclei familiari di alcune categorie di lavoratori (dipendenti, pensionati o assimilati) possono beneficiare di una prestazione economica erogata dall'INPS chiamata assegno nucleo familiare (abbreviato ANF). La procedura per la richiesta del contributo 2020/2021 è cambiata dal 1° aprile 2020, passando da cartacea a online (ad eccezione dei lavoratori agricoli), così come è cambiato il calcolo degli importi. Ogni anno – secondo quanto disposto dalla legge 153/88 – l'INPS rivede le tabelle per il calcolo degli importi. Queste ultime, infatti, fanno riferimento al calcolo dell'indice di variazione dei prezzi al consumo dell'Istat, che ha presentato una variazione dello 0,5% nel periodo compreso tra il 2018 e il 2019.

Per poter beneficiare del contributo, le categorie dei lavoratori elencate precedentemente devono possedere determinati requisiti ai quali corrispondono effettivi importi di assegno. Le novità di quest'anno riguardano la procedura di richiesta del sostegno economico e il calcolo dell'ammontare complessivo del contributo.

---

## Assegni familiari e assegni al nucleo familiare

Gli assegni al nucleo familiare vengono attribuiti a particolari categorie di lavoratori che presentano una richiesta all'INPS: trattasi di lavoratori dipendenti, pensionati o assimilati. La domanda può essere presentata anche da lavoratori subordinati, para subordinati o ricevitori di ammortizzatori sociali. Quando si parla, invece, di assegni familiari si intendono quei contributi che vanno a beneficio dei nuclei familiari esclusi dai precedenti sostegni (mezzadri, coloni, ecc...).

Un'altra tipologia di contributi erogati dai Comuni, anziché dallo Stato, va invece a beneficio delle madri disoccupate o casalinghe che hanno sotto tutela un minore. Gli assegni familiari, infine, possono andare anche a beneficio di quei nuclei familiari legati dal rito di unione civile (ai sensi dell'equiparazione ai diritti dei coniugi introdotta con la Legge Cirinnà). Si tratta di un contributo economico che va a sommarsi ai redditi percepiti dal lavoro, dalla pensione o da sussidi di disoccupazione (NASPI) e che viene erogato direttamente dal datore di lavoro nella busta paga.

### Nuova procedura per l'anno 2020/2021

La circolare numero 45 del 20 marzo 2019 ha specificato che la domanda di presentazione della richiesta di assegno nucleo familiare potrà essere presentata unicamente in via telematica seguendo una nuova procedura che prevede la compilazione del nuovo modulo ANF/DIP SR 16 online. Quest'ultimo riguarda i lavoratori dipendenti di aziende che operano in settori privati escluso quello agricolo ed è subordinata alla richiesta stessa del lavoratore. Qualora all'Inps non pervenga alcuna domanda da parte del lavoratore interessato, quest'ultimo non potrà in alcun modo beneficiare del contributo. L'erogazione, invece, rimane a carico del datore di lavoro attraverso il pagamento della retribuzione (salvo casi eccezionali per i quali è l'Istituto a erogare direttamente la somma dovuta).

### Il calcolo degli importi degli Assegni Familiari

Un'altra importante novità nella presentazione della domanda per l'assegno familiare riguarda invece il calcolo degli importi. Questa procedura permette di determinare un ammontare di denaro che tiene conto di diversi parametri tra i quali il numero dei componenti del nucleo familiare, ma anche la tipologia del nucleo e il reddito complessivo della famiglia stessa. L'Istituto ha previsto importi di assegno crescenti per quei nuclei familiari in possesso di reddito decrescente, mentre l'assegno tende ad azzerarsi all'aumentare del reddito complessivo disponibile. Il rapporto tra le due variabili risulta dunque inversamente proporzionale.

Sono altresì previsti importi favorevoli per quelle tipologie di nuclei familiari comprendenti individui inabili o caratterizzati da un nucleo monoparentale. La circolare numero 60 del 21 maggio 2020 mette in chiaro che le modalità per il calcolo

---

dell'assegno sono valide per il periodo che decorre dal 1° luglio di ogni anno fino al 30 giugno dell'anno seguente. A calcolare l'ammontare del contributo che il lavoratore richiedente si troverà nella busta paga sarà l'INPS e non più il datore di lavoro. L'Istituto risponderà al richiedente accogliendo o rifiutando la sua richiesta e valutando l'ammontare del contributo calcolato dal datore sulla base delle tabelle ANF assegni familiari 2020/2021.

I redditi da considerare sono quelli che concorrono al calcolo dell'IRPEF (al lordo di detrazioni d'imposta, oneri deducibili e ritenute erariali). Sono da prendere in considerazione anche i redditi esenti da imposta qualora superino l'ammontare complessivo di 1.032,91 euro. Infine, il reddito complessivo del nucleo familiare deve derivare almeno per il 70% da lavoro assimilato o dipendente.

## Nuovi limiti di reddito decisi dall'INPS

In ottemperanza alle norme di perequazione automatica delle pensioni, si è resa necessaria una revisione del Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Quest'ultimo fissato il 1° gennaio 2020 e valido per l'intero anno ammonta a un totale mensile di 557,99 euro. Pertanto, i limiti di reddito da considerare per il calcolo dell'assegno ai fini dell'accertamento del familiare a carico (senza autosufficienza economica) risultano suddivisi in due gruppi. Per il genitore, il coniuge o il figlio l'ammontare complessivo è di 725,39 euro, mentre per due genitori ed equiparati sale a 1.269,43 euro.

## Tabelle INPS per il calcolo dell'assegno familiare

Periodicamente l'INPS elabora le tabelle sulla base delle quali stabilire l'ammontare dell'assegno familiare che deve tenere conto del numero di componenti del nucleo familiare, della tipologia e del reddito complessivo dello stesso. Per determinare autonomamente l'ammontare del contributo, occorre consultare le suddette tabelle che fanno riferimento alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo stilato dall'ISTAT. Rispetto al 2018, in particolare, è stata calcolata una variazione dello 0,5% nel 2019. Una volta individuata la tabella di riferimento per il proprio nucleo familiare, dunque, occorre scorrere le righe fino a incrociare la corrispondenza tra il reddito complessivo e il numero di componenti del proprio nucleo familiare. A questo punto risulta chiaro l'importo del quale si è beneficiari.

## Domanda online: cos'è e come funziona

I lavoratori che intendono beneficiare – a parità del possesso delle condizioni e dei requisiti indicati dall'INPS – dell'assegno familiare 2020/2021 dovranno presentare la domanda ANF non più in formato cartaceo al datore di lavoro, ma adottando invece la nuova procedura in via esclusivamente telematica che garantisce il rispetto delle normative relative alla privacy dell'utente. La mancata compilazione della richiesta comporta l'esclusione del nucleo familiare dal beneficio.

---

A seguito della presentazione della richiesta in modalità telematica, sarà l'Istituto stesso a provvedere alla conferma del beneficio richiesto o al suo rigetto – qualora non sussistano i requisiti per la richiesta del contributo -. In caso di variazione di uno dei parametri da considerare nel calcolo dell'importo complessivo dell'assegno – composizione del nucleo familiare, tipologia o reddito complessivo – sarà onere del lavoratore provvedere alla compilazione della domanda di variazione avvalendosi della nuova procedura ANF DIP entro e non oltre 30 giorni. I redditi da prendere in considerazione riguardano sono quelli dell'anno solare precedente, ovvero dal 1° luglio dell'anno per il quale viene effettuata la richiesta di assegno. (Per la domanda da presentare entro il 30 giugno 2020 il reddito da usare è quello del 2019 e non varia fino al 30 giugno del 2021). In qualsiasi momento, inoltre, il lavoratore potrà controllare la domanda presentata accedendo con le proprie credenziali nella sezione "Consultazione domanda".

La presentazione della domanda può avvenire direttamente dal sito INPS, accedendo alla sezione personale e autenticandosi con le credenziali e il PIN dell'Istituto. In alternativa, è possibile rivolgersi ai Patronati per ricevere assistenza nella compilazione della domanda online anche senza possedere un PIN. Infine, è possibile effettuare la richiesta contattando il Consulente per il lavoro del proprio datore di lavoro.

## Domanda di autorizzazione per il nucleo familiare

Il lavoratore dipendente che intende presentare la domanda ANF DIP per l'assegno nucleo familiare 2020/2021 dovrà compilare la domanda di autorizzazione sfruttando la procedura telematica Autorizzazione ANF. Verranno a tal fine richiesti una serie di documenti che porteranno – dopo l'accertamento della soddisfazione di tutti i requisiti – al riconoscimento della richiesta per l'erogazione dell'assegno familiare. La domanda di autorizzazione, però, va inoltrata in un numero limitato di casi. Qualora, ad esempio, venga richiesta l'inclusione di determinati familiari nel nucleo principale, oppure nei casi di possibile duplicazione del pagamento, o ancora per applicare l'aumento dei livelli reddituali.

## Modulo ANF INPS online: istruzioni alla compilazione

La presentazione della domanda per il beneficio degli assegni prevede modalità differenti per le differenti tipologie di lavoratori. In ogni caso, a decorrere dal 1° luglio 2020 per i lavoratori dipendenti può avvenire solo ed esclusivamente in via telematica. In particolare, per i dipendenti privati occorre compilare l'apposito modulo ANF DIP SIR 16 online. I lavoratori delle aziende attive nel settore privato agricolo, invece, dovranno presentare il modello ANF DIP (SR16) cartaceo e consegnarlo direttamente al proprio datore di lavoro. Per i lavoratori di ditte fallite, la presentazione della domanda può avvenire direttamente via Web (accedendo al servizio online appositamente dedicato), oppure contattando Patronati o Contact Center dell'Inps se in possesso del PIN. Il

---

numero di riferimento è 803.164 da rete fissa (servizio gratuito), oppure 06.164164 da rete mobile (servizio a pagamento). Rimane invariata la procedura per i dipendenti pubblici ANF Noipa.

Per quanto riguarda i lavoratori part time, retribuiti con cadenza settimanale, quattordicinale o quindicinale, l'assegno spetta qualora siano state svolte rispettivamente 24, 48, 52 ore per gli operai; 30, 60, 65 ore per gli impiegati. Per coloro che vengono retribuiti giornalmente sarà corrisposto un assegno giornaliero *a tantum* sulla base del numero di giornate effettivamente lavorate. Infine, per i lavoratori a tempo parziale verrà predisposto un assegno familiare soltanto a fronte di un impegno di almeno 24 ore settimanali.

### **Decorrenza, termini, arretrati e pagamenti per gli assegni familiari**

Per richiedere l'assegno nucleo familiare occorre rispettare i termini stabiliti dall'INPS che decorrono dal primo giorno del periodo di paga o di pagamento della prestazione previdenziale fino alla fine del periodo in corso o fino alla data in cui le condizioni richieste per il beneficio vengono a mancare. Inoltre, non è possibile beneficiare di più di 6 assegni a settimana e di 26 assegni al mese. Il lavoratore che non abbia inoltrato la richiesta entro i termini fissati dall'INPS potrà richiedere nei 5 anni successivi gli arretrati, sempre sfruttando le modalità telematiche.

Il pagamento viene erogato dal datore di lavoro (per conto dell'INPS) in occasione della consegna della retribuzione. Il datore potrà poi richiedere all'Istituto il recupero del credito (tramite DM10). Soltanto in casi eccezionali il pagamento viene erogato direttamente dall'INPS.

---

# Assegno unico figli 2021: cosa sono, requisiti e importi

Una delle novità in arrivo da gennaio 2021 è l'assegno unico per i figli fino a 21 anni ancora a carico dei genitori. Con l'introduzione di questo beneficio, però, andranno a sparire almeno 8 dei bonus che sono attualmente in vigore? Di quali si tratta?



Potrebbe prendere il via dal 1° gennaio 2021 l'assegno unico per i figli a carico, una sorta di sostegno economico per le famiglie che hanno all'interno del loro nucleo familiare dei figli fino a 21 anni che risultino, però, ancora a carico dei genitori. Il bonus, comunque, andrebbe anche a beneficio delle future mamme che si trovino – nel momento di effettuazione della domanda – al settimo mese di gravidanza. È richiedibile sia da cittadini italiani sia da cittadini Ue o extra Ue che rispettino le condizioni e i requisiti fissati dalla legge.

Nonostante all'appello manchino ancora 7 miliardi di euro per concretizzare il beneficio, si stima che la platea di beneficiari dell'assegno familiare potrebbe comprendere almeno 11 milioni di famiglie.

Il passaggio all'assegno unico per i figli a carico 2021, però, potrebbe portare a scomparire almeno 8 bonus per le famiglie che attualmente sono in vigore. Il Reddito di Cittadinanza, invece, è l'unica misura cumulabile con l'assegno unico universale. Per questo motivo è opportuno soppesare egregiamente gli importi di tali assegni per fare in modo che nessuna famiglia e nessun nucleo in difficoltà economica possa esserne penalizzato.

---

Come funziona l'assegno unico per i figli a carico 2021 e quali sono i requisiti per richiederlo? Quali sono gli importi spettanti per ciascun figlio? Quali sono, invece, i bonus che potrebbero scomparire con l'avvento degli assegni familiari?

## **Assegno unico figli a carico 2021: cos'è**

Grazie al provvedimento cosiddetto Family Act – approvato dal Consiglio dei Ministri l'11 giugno 2020 –, dal 1° gennaio 2021 dovrebbe entrare in vigore l'assegno unico e universale per i figli a carico (fino a 21 anni). La Camera ha previsto che il bonus possa andare anche a sostegno di tutte le future mamme che – all'atto di presentazione della richiesta per il beneficio – si trovino al settimo mese di gravidanza. Alcune maggiorazioni, invece, potrebbero riguardare i figli con disabilità fisiche o mentali e per il terzo figlio.

L'assegno unico per i figli a carico 2021 è una misura firmata dai dem Delrio e Lepri e approvata alla Camera nel corso del 2020. Dopo l'approvazione di Palazzo Montecitorio (con 452 sì, 0 no e 1 astenuto), attende l'esito del Senato prima di venire probabilmente inserita nella Legge di Bilancio 2021. In questo modo, già dal 1° gennaio 2021 potrebbe divenire una misura in vigore a sostituzione, però, di altri 8 bonus a sostegno delle famiglie. Mancano ancora all'appello 7 miliardi di euro.

Con questa nuova misura l'esecutivo intende accorpate i precedenti bonus tra loro staccati in un'unica misura che possa fornire sostegno ai nuclei familiari che abbiano uno o più figli fino a 21 anni ancora a carico. Per questo motivo è prevista l'erogazione di un assegno di importo variabile al variare del reddito complessivo della famiglia stessa. Ciò che occorre evitare, però, è la penalizzazione di quelle famiglie che invece potrebbero rischiare di rimanere escluse.

## **Assegno unico universale 2021: come funziona**

Il bonus o assegno unico universale per i figli a carico 2021 andrebbe a beneficio di tutte le famiglie che abbiano all'interno del loro nucleo familiare almeno un figlio (di età massima pari a 21 anni) a carico. Inoltre, il bonus spetterebbe anche alle future mamme che si trovino al settimo mese di gravidanza (in sostituzione quindi al bonus mamma domani).

L'assegno unico universale si compone di una quota di base destinata a tutti i nuclei familiari indipendentemente dalle loro condizioni economiche, alla quale andrebbe a sommarsi una quota variabile calcolata sulla base degli indicatori ISEE sul reddito complessivo annuale del nucleo stesso. L'assegno minimo, quindi, ammonta a 80 euro, mentre il massimo che una famiglia potrebbe beneficiare con questa misura è 240 euro. Un altro indicatore importante per definire l'ammontare del beneficio è anche l'età del figlio per il quale si richiede il beneficio. Maggiorazioni sono previste per il terzo figlio a carico o per i figli con disabilità o patologie accertate.

---

Eventuali rimodulazioni potrebbero riguardare, invece, gli importi dell'assegno per i figli a carico di età compresa tra i 18 e i 21 anni. Per questi ultimi si pensa anche a una corresponsione diretta al ragazzo per favorirne l'autonomia economica. Mancano all'appello, però, ancora 7 miliardi di euro per poter concretizzare una misura che molti sperano possa entrare in vigore a partire dal 1° gennaio 2021. I potenziali beneficiari sono almeno 11 milioni di nuclei familiari.

## Quali bonus spariranno con l'assegno unico universale?

Come detto, l'introduzione dell'assegno unico universale per i figli a carico 2021 potrebbe andare a cancellare 8 dei bonus che sono attualmente in vigore per le famiglie. L'obiettivo del governo, infatti, è accorpate in un'unica misura una serie di benefici che attualmente si possono richiedere per i figli. Di quali bonus si tratta?

Nell'attesa di recuperare il denaro mancante per dare il via alla nuova misura, si possono già prevedere i bonus che andrebbero in decadenza con l'avvento dell'assegno unico universale:

- Assegni per il nucleo familiare,
- Assegni familiari,
- Bonus bebè,
- Bonus mamma domani (beneficio da 800 euro),
- Fondo di sostegno per la natalità,
- Premio alla nascita,
- Assegno per il terzo figlio,
- Prestiti agevolati garantiti per le famiglie con figli,
- Detrazioni per figli a carico,
- Detrazioni per famiglie numerose.

L'assegno avrà una maggiorazione per i figli a carico successivi al secondo (in decadenza) e non avrà limiti di età per i figli portatori di disabilità o patologie accertate (la maggiorazione in questo caso va da un minimo del 30% fino a un massimo del 50%).

L'unico bonus che quindi non andrebbe in decadenza con l'avvento di questa nuova misura è il rimborso delle spese effettuate per l'iscrizione all'asilo nido. Cumulabile con l'assegno unico universale, è anche il Reddito di Cittadinanza.

## Assegno unico figli a carico 2021: le condizioni

Approvato all'unanimità alla Camera lo scorso luglio (452 sì e 0 no, con 1 astenuto), il testo del decreto attende l'esito di Palazzo Madama. L'assegno unico universale, dunque, non ha ancora una definizione univoca e precisa dei requisiti, degli importi e dei documenti necessari per poter inoltrare la richiesta; ma si possono delineare alcune condizioni di base per poter fruire del beneficio.

---

Innanzitutto, l'assegno unico per i figli a carico 2021 spetta a tutte quelle famiglie (o future famiglie) che abbiano al loro interno uno o più figli a carico di età fino a 21 anni oppure a quelle mamme che si trovano al settimo mese di gravidanza. L'assegno è altresì riservato – con un importo maggiorato – a quelle famiglie che ospitano nel loro nucleo un figlio con disabilità fisica o mentale e a quelle famiglie con più di tre figli a carico.

Per determinare l'ammontare complessivo dell'importo spettante alla famiglia occorre tenere presenti gli indicatori della situazione economica equivalente (ISEE), ai quali va sommata la quota di base riservata a tutti i beneficiari. L'assegno minimo ammonta a 80 euro, mentre il massimo è di 240 euro al mese. Il credito potrà essere erogato in diverse modalità e l'erogazione avverrà su base mensile sotto forma di credito di imposta o accredito in busta paga per i lavoratori dipendenti.

Occorre anche precisare che il bonus per i figli fino a 21 anni a carico della famiglia spetta dalla nascita del bambino fino ai 21 anni di età, anche se potrebbero essere introdotte rimodulazioni per i ragazzi dai 18 ai 21 anni. Inoltre, è possibile cumulare il bonus con altre misure quali il Reddito di Cittadinanza. La misura, infine, non concorre alla determinazione del reddito complessivo del nucleo familiare, né ai fini del riconoscimento delle prestazioni sociali per il sostegno del reddito.

## A chi spetta

Oltre a definire quelle che sono le condizioni di base per poter beneficiare dell'assegno unico universale per i figli a carico – che dovrebbe essere introdotto dal 1° gennaio 2021 –, occorre anche delineare i requisiti per poter richiedere il beneficio.

L'assegno unico per i figli a carico 2021 lo possono richiedere anche i cittadini stranieri Ue ed extra Ue che abbiano all'interno del loro nucleo familiare figli fino a 21 anni a carico, purché vengano rispettati anche questi quattro pilastri fondamentali:

1. Possedere un permesso di soggiorno (di lungo periodo o per motivi di lavoro della durata di almeno un anno),
2. Essere in regola con i pagamenti dell'Irpef in Italia,
3. Vivere con all'interno del nucleo familiare il figlio (o i figli) a carico per il quale si richiede il beneficio,
4. Essere in Italia – in qualità di residente – da almeno due anni e possedere un contratto di lavoro a tempo indeterminato o almeno biennale.

Qualora tali requisiti non vengano soddisfatti non sarà possibile ottenere il credito.

## Assegno unico universale 2021 più alto e per sempre: ecco per chi

L'importo complessivo dell'assegno varia al variare del reddito complessivo del nucleo familiare, ma anche al variare dell'età del figlio a carico. Esistono – o potrebbero essere

---

introdotte – delle maggiorazioni per i figli con disabilità accertate (a livello fisico o psicologico e mentale) e per i nuclei familiari con più di tre figli a carico.

Nel dettaglio, per i nuclei familiari al cui interno siano presenti figli con disabilità o patologie accertate, l'importo dell'assegno potrebbe avere una maggiorazione compresa tra il 30% e il 50% (rispetto al normale importo dell'assegno) e non vi saranno limiti di età. La misura, quindi, verrà estesa per tutto l'arco temporale della loro vita. La maggiorazione per il terzo figlio, invece, potrebbe andare a decadere.

Qualunque assegno spettante ai beneficiari, comunque, verrà calcolato in modo che sia integrativo al reddito complessivo della famiglia o comunque non inferiore al trattamento complessivo in godimento al nucleo prima del beneficio dell'assegno unico universale.

---

# Carta degli acquisti 2020: 480 euro in arrivo per alcune famiglie

Introdotta nel 2008, la carta degli acquisti è una sorta di prepagata con la quale le famiglie maggiormente in difficoltà possono acquistare beni di prima necessità (della filiera alimentare o sanitaria) oppure saldare le bollette di luce e gas. Il credito viene erogato direttamente sulla carta ogni bimestre e può essere utilizzato in una serie di negozi convenzionati. Ecco come funziona la carta degli acquisti: come si richiede, a chi spetta e come si può utilizzare.



Il Governo ha previsto un sostegno per tutte le famiglie che posseggono un basso reddito ISEE, che si trovano in elevata difficoltà economica, e che all'interno del loro nucleo familiare ospitano bambini fino a 3 anni di età o anziani con più di 65 anni di età: si tratta della carta degli acquisti. Inoltre, il beneficio va anche a sostegno di cittadini stranieri che abbiano la cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea, oltre ai cittadini extracomunitari residenti in Italia in possesso di un regolare permesso di soggiorno CE di lungo periodo. La misura rientra nei contributi economici che lo Stato intende fornire alle famiglie – insieme al Reddito di cittadinanza e alla Carta Famiglia – ed è stata introdotta dal Decreto Legge numero 112 del 25 giugno 2008.

Esistono comunque determinati requisiti e limiti reddituali o ISEE per poter beneficiare della carta degli acquisti – detta anche social card – ed esistono delle modalità specifiche per inoltrare la richiesta. Il bonus ottenuto ha un ammontare complessivo di 40 euro al mese – erogati però ogni bimestre (80 euro) – ed è spendibile soltanto per

---

alcune categorie di prodotti (ad esempio per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità o medicinali per sé stessi o per la propria famiglia, oltre al pagamento delle bollette).

Come si può richiedere la carta degli acquisti, come funziona il pagamento e come si può utilizzare il credito ottenuto? Esistono dei negozi convenzionati ed è possibile ottenere degli sconti sugli acquisti?

## Carta acquisti 2020: cos'è e come funziona

La carta degli acquisti è una sorta di carta prepagata (come ad esempio una carta Paypal) sulla quale viene erogato un credito di 40 euro al mese erogato in un'unica tranne ogni bimestre (80 euro ogni due mesi). Il credito che viene erogato e caricato sulla social card, inoltre, può essere speso per effettuare acquisti alimentari, sanitari, per pagare le bollette di luce e gas oppure per effettuare acquisti nei negozi che rientrano in quelli convenzionati con il beneficio.

Il governo ha riservato la possibilità di richiedere la carta degli acquisti 2020 – come precisato sul sito dell'Inps – alle sole famiglie in difficoltà che presentano un certo reddito ISEE conforme a determinati limiti. Inoltre, la carta – istituita dal Decreto Legge numero 112 del 25 giugno 2008 – è stata estesa anche alle famiglie che ospitano al loro interno un anziano di età superiore ai 65 anni o uno o più bambini di età inferiore ai 3 anni.

L'erogazione del credito, comunque, è bimestrale e permette alla famiglia in un particolare disagio economico di ricevere un importante sostegno per l'acquisto di beni e servizi di prima necessità. Chi sono quindi i potenziali beneficiari della social card?

## Social card 2020: i beneficiari

Come spiegato sul sito ufficiale dell'Inps, la carta degli acquisti si rivolge a tutte le famiglie – con cittadinanza italiana o straniera ma in possesso di permesso di soggiorno regolare di lungo periodo (in ottemperanza all'articolo 1 co. 216 legge numero 147 del 2013) – in estrema difficoltà economica. Uno dei requisiti aggiuntivi per poter richiedere il sostegno economico è legato ai componenti del nucleo familiare e in particolare occorre che la famiglia abbia al suo interno un anziano di almeno 65 anni o un bambino di età inferiore ai 3 anni.

Tra i requisiti reddituali e ISEE, invece, dal 1° gennaio 2019 occorre seguire queste direttive:

- Reddito familiare complessivo fino a 6.966,54 euro – in presenza di un bambino di età inferiore ai 3 anni;

- Reddito familiare complessivo non superiore a 6.966,54 euro, indicatore ISEE inferiore a 6.966,54 euro – per i nuclei con cittadini di età compresa tra i 65 e i 70 anni;
- Reddito familiare complessivo fino a 9.288,72 con un indicatore ISEE massimo di 6.966,54 euro – per i cittadini over 70.

## Carta acquisti 2020: ulteriori requisiti

Non esistono solo limitazioni reddituali o ISEE per poter richiedere la social card, ma occorre anche soddisfare importanti limitazioni rispetto all'età di alcuni componenti del nucleo familiare.

In particolare, in presenza di un bambino di età inferiore ai 3 anni (la card va al genitore), occorre soddisfare questi requisiti:

- Possesso di cittadinanza italiana o di uno degli Stati rientranti nell'Unione Europea. In alternativa – grazie all'articolo 1 co. 216 legge numero 147 del 2013 – possono richiedere il beneficio anche i cittadini stranieri o extracomunitari in possesso di permesso di soggiorno regolare CE di lungo periodo;
- Cittadini iscritti all'Anagrafe Comunale (Anagrafe della Popolazione Residente);
- Avere un ISEE non superiore a 6.966,54 euro;
- Non essere intestatari di più di due utenze gas, di più di un'utenza elettrica o di più di due auto;
- Non possedere un patrimonio mobiliare superiore a 15.000 euro;
- Non possedere una quota immobiliare (ad esclusivo uso abitativo) pari o superiore al 25% oppure non essere proprietario di più del 10% di immobili ad uso abitativo (categoria catastale C7).

Per quanto riguarda, invece, i cittadini italiani o stranieri con un'età pari o superiore ai 65 anni i requisiti sono i seguenti:

- Reddito fino a 6.966,54 euro e valore ISEE inferiore a 6.966,54 euro;
- Non essere attualmente ricoverato in istituti di lunga degenza oppure in carcere o istituti di pena, ove lo Stato è in grado di garantire tutti i servizi primari;
- Non essere da solo o possedere più di un'utenza elettrica, più di un'utenza gas, più di un autoveicolo;
- Non essere proprietario di una quota superiore al 10% di immobili ad uso abitativo;
- Non possedere un patrimonio mobiliare superiore ai 15.000 euro;
- Non beneficiare di ulteriori sostegni da parte dello Stato.

## Carta acquisti 2020: come richiederla

Per poter richiedere la carta degli acquisti l'INPS – nel messaggio numero 384 del 7 gennaio 2010 – ha precisato che non vi sono scadenze fissate se non l'unica scadenza

---

di presentazione del modello ISEE. La durata di questa attestazione è stata modificata dal decreto legge numero 34 del 30 aprile 2019, secondo il quale l'ISEE è valida dalla data di presentazione fino al successivo 31 dicembre. La richiesta può essere effettuata quindi in qualsiasi momento, purché l'ISEE di riferimento (con scadenza annuale) venga opportunamente aggiornato. Il pagamento della social card ha cadenza bimestrale e l'ammontare del credito è di 40 euro al mese (fino a un massimo di 480 euro all'anno).

Per poter presentare la domanda i cittadini devono soddisfare i predetti requisiti e compilare l'apposito modulo di presentazione della richiesta sul sito dell'INPS. Esistono due tipologie di modulo: il primo per i cittadini di età superiore ai 65 anni, mentre il secondo è riservato ai genitori di bambini di età inferiore ai 3 anni. Tutti i moduli sono reperibili anche presso le Poste o i Caf comunali.

Una volta completata la compilazione di uno dei due moduli per la presentazione della domanda, occorre recarsi presso un Caf o l'Ufficio Postale portando con sé i seguenti documenti:

- Carta di identità originale e una fotocopia,
- Certificazione ISEE in corso di validità con fotocopia della stessa,
- Carta di identità della persona per la quale viene richiesta la carta degli acquisti – che risulterà titolare della carta nel quadro 4 – (anziano di età superiore ai 65 anni oppure bambino con meno di 3 anni).

Qualora vengano forniti dati inesatti o non veritieri si possono incorrere in sanzioni e denunce a livello penale. Per maggiori informazioni o ulteriori chiarimenti sulla compilazione del modulo per la domanda della Carta Acquisti 2020 si può chiamare il numero 800.666.888.

## Social card: ritiro, accredito, saldo

Gli accrediti sulla carta degli acquisti sono bimestrali e ammontano a 40 euro al mese erogati in un unico momento ogni due mesi (80 euro ogni bimestre). Per conoscere il credito residuo rimasto sulla carta occorre chiamare o inviare un SMS al numero 800.130.640. Per quanto concerne invece la scadenza non vi sono timori: la carta degli acquisti non ha scadenze.

Una volta inoltrata la richiesta – effettuabile senza termini ultimi con il solo requisito di presentazione di un ISEE in corso di validità – è possibile ricevere presso la propria abitazione la tessera. L'INPS provvederà prima alla verifica dei requisiti e qualora siano soddisfatti procederà alla comunicazione dei dati al Ministero dell'Economia e delle Finanze al quale spetta poi l'onere di invio della tessera e il successivo accredito del denaro. Dopo la spedizione della carta verrà inviato al destinatario un altro pacco contenente invece il codice PIN con il quale utilizzare la social card.

---

In caso di mancata ricezione della carta, il titolare potrà recarsi presso l'Ufficio Postale più vicino con un documento di identità in corso di validità e la ricevuta della presentazione della domanda in formato originale per poter verificare l'eventuale giacenza presso la Posta. Qualsiasi variazione di domicilio, residenza o nome del titolare è effettuabile tramite la compilazione dei moduli appositi sul sito dell'INPS.

## Carta degli acquisti: dove usare il credito

Come detto, il credito che viene erogato sulla social card si può utilizzare per acquistare beni di prima necessità per la propria famiglia – dunque beni alimentari, prodotti sanitari – oppure è utilizzabile per saldare le bollette di luce, acqua e gas. Non è possibile, invece, prelevare il denaro accreditato sulla carta e nemmeno versare ulteriore credito aggiuntivo in modo autonomo.

Esistono anche alcuni negozi convenzionati nei quali spendere il credito, ad esempio alcune farmacie che applicano ai clienti uno sconto del 5% sugli acquisti. Lo sconto è cumulabile anche con altre promozioni attive ad esempio nei supermercati e si applica solo se la transazione è avvenuta tramite la carta degli acquisti. Non è possibile fruire dello sconto per il pagamento di medicinali speciali o per il pagamento del ticket sanitario.

Per conoscere l'elenco dei punti convenzionati nei quali acquistare beni di prima necessità sfruttando il credito ottenuto è possibile consultare la lista dei negozi convenzionati alla carta degli acquisti. Comunque, qualsiasi punto vendita è riconoscibile dall'esposizione dell'etichetta CA.

---

# Bonus luce e gas 2020, sconto sulla bolletta: requisiti e novità

Il Governo ha disposto una serie di aiuti per le famiglie a basso reddito o in difficoltà economica. Con il bonus luce e gas 2020 - chiamato anche bonus sociale - si potrà beneficiare di sconti sulle bollette da un minimo di 125 euro fino a un massimo di 173 euro. I potenziali beneficiari sono almeno 4 milioni di nuclei familiari, ma le condizioni e i requisiti da soddisfare sono stringenti.



Non tutti sanno che lo Stato ha messo a disposizione un apposito fondo con il quale almeno 4 milioni di famiglie a basso reddito ISEE possono risparmiare sulle bollette e le utenze non domestiche anche al di fuori del periodo post coronavirus. Il Governo, inoltre, ha predisposto un bonus luce e gas per il 2020 che intende sostenere le famiglie in difficoltà colpite dalla crisi pandemica. Per questo motivo sono stati fissati alcuni limiti reddituali e alcune condizioni che portano al beneficio e ad eventuali sconti sulle bollette.

Per poter ottenere il bonus, però, occorre rispettare determinate condizioni e inoltrare la richiesta presso i Caf o gli uffici preposti a tale scopo. Non esiste una scadenza per richiedere il beneficio che può essere rinnovato anche annualmente, previa presentazione di una certificazione ISEE in corso di validità. O meglio, anche se la presentazione dei documenti avviene oltre il termine di scadenza, è possibile comunque beneficiare del bonus - spostando però la data di attivazione - che ha una durata pari a 12 mesi.

---

Quali sono quindi i requisiti per poter richiedere lo sconto in bollette? Come e dove ci si può rivolgere per inoltrare la domanda per il bonus luce e gas 2020? Esiste anche uno sconto per l'acqua? A quanto ammontano gli sconti in bolletta e qual è la tabella alla quale fare riferimento per il 2020? Tutte le risposte in una semplice guida al cosiddetto bonus sociale 2020, ovvero il bonus luce, gas e acqua.

## Bonus sociale: cos'è e come funziona

Introdotta nel 2007, il bonus sociale è uno sconto sulle bollette di luce, acqua e gas riservato alle famiglie con limitazioni reddituali e ISEE molto bassi, oltre a un elevato numero di componenti del nucleo familiare. Anche nel Decreto Rilancio sono stati previsti questi incentivi soprattutto per agevolare quelle famiglie che hanno al loro interno un numero elevato di componenti e si trovano per tali motivi in difficoltà economiche. Per poter accedere ai bonus, infatti, occorre rispettare alcune condizioni che nel tempo sono state modificate per poter includere nel beneficio il maggior numero possibile di beneficiari. In questo modo lo Stato intende sostenere le famiglie con un reddito molto basso.

I bonus acqua, luce e gas sono cumulabili tra di loro: ciò significa che si possono richiedere anche tutti insieme qualora sussistano e vengano soddisfatti i requisiti minimi per inoltrare la richiesta. Anche i beneficiari del Reddito di Cittadinanza possono ottenere gli sconti.

La Legge di Bilancio 2020 potrebbe anche introdurre un'ulteriore agevolazione per le famiglie a basso reddito: si tratta del bonus TARI 2020, ovvero uno sconto sulla tassa sui rifiuti.

## Bonus luce e gas: come funziona

Nel momento in cui una famiglia a basso reddito rientra nei parametri e nelle condizioni necessarie per poter richiedere il bonus sociale elettrico e gas può rivolgere la sua domanda al Caf o agli uffici del Comune presentando una serie di documenti – che il sito di AREEA e il portale SGATE elencano in modo dettagliato – in grado di attestare la posizione economica e sociale del nucleo familiare.

In particolare, i Caf raccolgono tutti i documenti che le famiglie hanno presentato e li inviano direttamente al Comune di riferimento. La domanda – in questo modo – arriva fino al Sistema di Gestione delle Agevolazioni sulle Tariffe Energetiche (SGATE) che controlla tutti i parametri e le spese sostenute dalle famiglie per le utenze elettriche o del gas.

Dopo gli opportuni controlli, la famiglia beneficiaria che avrà rispettato e soddisfatto tutti i requisiti necessari ai fini dell'ottenimento del bonus riceverà una lettera da SGATE nella quale verrà indicato l'importo del beneficio spettante,

---

la scadenza dell'agevolazione e le condizioni di rinnovo della stessa. È possibile inoltrare una sola domanda per la richiesta di tutti e tre i contributi sociali tenendo presente che per il bonus gas occorre ricordare il codice PDR di 14 numeri, mentre per il bonus luce è necessario il codice POD.

Vediamo ora quali sono i requisiti reddituali e quelli legati ai componenti del nucleo familiare che permettono di accedere al contributo economico.

## Bonus luce e gas 2020: i requisiti

Il Governo ha inserito tra gli aiuti alle famiglie in difficoltà economica e con un basso reddito ISEE anche alcune agevolazioni e sconti sulle bollette non domestiche. In particolare, si è parlato di bonus sociale elettrico e del gas, ovvero un contributo che comporta uno sconto sulle bollette di gas ed energia elettrica, oltre a un conseguente sconto sulla bolletta dell'acqua. Le tre agevolazioni sono cumulabili tra loro, purché vengano soddisfatti alcuni requisiti.

Innanzitutto – come spiegato da AREEA – esiste un limite reddituale ISEE: occorre infatti che la famiglia potenzialmente beneficiaria del bonus presenti una serie di documenti in modo da attestare la sua condizione economica. La certificazione ISEE non deve essere superiore a 8.256 euro.

L'obiettivo del governo è appunto andare a sostenere le famiglie che sono in serie difficoltà economiche, escludendo tutti coloro che non presentano particolari disagi.

Inoltre, esiste anche un requisito che include le famiglie numerose tra i potenziali beneficiari del bonus. Il nucleo familiare della famiglia richiedente il beneficio, dunque, deve essere composto da almeno 3 figli a carico. In questo caso, però, il reddito complessivo annuale può raggiungere al massimo 20.000 euro. Per "figli a carico" – specifichiamo – si intendono quei ragazzi (minorenni o maggiorenni, indipendentemente dal titolo di studio o dal lavoro svolto e a prescindere dalla loro residenza attuale) che risultano ancora sotto la responsabilità economica dei genitori, in quanto non percepiscono redditi superiori a 2.840,51 euro.

La Legge di Bilancio, comunque, ha modificato i limiti reddituali che permettono di individuare i casi in cui si può parlare di "figli a carico". Per i giovani fino a 24 anni, dunque, il limite massimo di reddito per potersi considerare a carico dei genitori è di 4.000 euro all'anno; mentre dai 25 anni in su la limitazione reddituale resta invariata a 2.840,51 euro.

---

## Bonus sociale 2020: i beneficiari

Dopo aver chiarito quali sono i requisiti reddituali e legati alla composizione del nucleo familiare è importante delineare quella che si configura come la platea di potenziali beneficiari del bonus sociale elettrico e gas 2020.

Possono beneficiare del bonus sociale tutti i nuclei familiari che si trovano in difficoltà economica, purché si tratti di clienti domestici (famiglie e non imprese, professionisti o società). Occorre, inoltre, che la famiglia in questione abbia una certificazione ISEE non superiore a 8.256 euro oppure fino a 20.000 euro se vi sono all'interno del nucleo familiare almeno 3 figli a carico. Infine, occorre che la famiglia stessa abbia installato – nella propria abitazione – un contatore elettrico fino a 3 Kw (nel caso di famiglie composte da massimo 3 persone) e fino a 4,5 Kw (nel caso di nuclei superiori a 4 persone).

I percettori (o pensione) del Reddito di Cittadinanza possono richiedere gli sconti sulle bollette delle utenze senza dover rispettare alcuna limitazione reddituale o ISEE. Anche le famiglie con al loro interno un componente affetto da gravi malattie o gravi condizioni di salute che comportino l'utilizzo di dispositivi ad elevato consumo di energia elettrica possono richiedere il bonus presentando la documentazione necessaria rilasciata dall'ASL.

Esistono, però, anche delle eccezioni all'accesso al beneficio:

- Se la famiglia richiedente dispone di una fornitura a gas con bombola o GPL non può beneficiare degli sconti;
- Se il cliente domestico che utilizza un impianto a livello condominiale ma con un contratto diretto con il fornitore è possibile ricevere un bonifico domiciliato di Poste Italiane.

## A quanto ammontano gli sconti sulle bollette?

Una volta inoltrata la richiesta presso gli Uffici del Comune o il Caf è possibile ottenere degli sconti sulle bollette di luce, gas e acqua con importi variabili. Ricordiamo, però, che occorre soddisfare le limitazioni reddituali (ISEE fino a 8.256 euro) e le eventuali limitazioni legate al numero di figli a carico (4) con reddito fino a 20.000 euro.

L'AEEG – Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico – si occupa annualmente dell'aggiornamento degli importi e degli sconti che le famiglie beneficiarie del bonus sociale possono ottenere. In particolare, per il 2020 sono state inserite alcune novità.

Nella tabella riportata sul sito ufficiale si possono leggere sulla sinistra il numero di componenti del nucleo familiare ai quali corrispondono gli importi degli sconti sull'energia elettrica:

- 
- Per i nuclei familiari composti da 1 a 2 persone lo sconto è pari a 125 euro,
  - Per i nuclei familiari da 3 o 4 persone, invece, lo sconto sale a 148 euro,
  - Infine, per i nuclei formati da 5 o 6 persone lo sconto è di 173 euro.

L'erogazione del contributo avviene direttamente in bolletta: ciò significa che la famiglia che ha ottenuto il bonus lo può verificare il mese successivo non appena riceve la bolletta delle utenze mensili. È possibile verificare l'ammontare del bonus nella riga "totale servizi di rete > quota fissa" della bolletta elettrica.

Per quanto riguarda, invece, gli sconti sul gas non vi è una procedura diretta. Esistono infatti due parametri per poter determinare l'ammontare dello sconto: oltre al numero di componenti del nucleo familiare, occorre tenere in considerazione l'area climatica del Comune nel quale si risiede. L'importo minimo è di 32 euro, mentre lo sconto massimo ammonta a 246 euro.

Infine, per il bonus acqua – noto anche come “bonus idrico” – non vi sono importi variabili del bonus, ma l'agevolazione consiste in un'erogazione gratuita di 50 litri di acqua al giorno (ce corrispondono a 18,25 metri cubi di acqua all'anno). Anche in questo caso occorre però considerare il numero di componenti del nucleo familiare per ciascuno dei quali viene calcolato un consumo medio giornaliero di acqua. Anche per il gas e l'acqua, comunque, valgono gli stessi requisiti e condizioni precedentemente elencati per il bonus energia elettrica.

---

# Bonus pc e tablet 2020, da 200 a 500 euro: requisiti e domanda

Adattarsi a una nuova quotidianità fatta di smart working e didattica a distanza non è semplice se non si hanno le risorse necessarie per dotarsi degli strumenti tecnologici adeguati. Per questo, il governo ha stanziato fondi a sostegno di famiglie in difficoltà, imprese e scuole per poter incentivare all'investimento e all'attivazione di connessioni veloci, oltre a facilitare l'acquisto di pc e tablet per tutti gli individui. Come funziona quindi il bonus pc e tablet e chi lo può richiedere?



Lo smart working, la didattica a distanza e il cambiamento tecnologico degli ultimi periodi stanno mettendo a dura prova l'Italia. Un Paese che per molti anni è rimasto a guardare la trasformazione degli Stati più industrializzati e delle potenze mondiali cercando di prendere qualche spunto per poter investire nell'innovazione, nello sviluppo e nella tecnologia. Ma gli ultimi avvenimenti hanno costretto l'Italia ad aprire gli occhi di fronte a un mondo che sta cambiando e hanno costretto le persone ad adattarsi a una nuova quotidianità. Anche la pandemia di coronavirus ha innescato nuove sfide all'Italia, mettendola di fronte al necessario sviluppo, al necessario adattamento alla tecnologia.

Non poter andare in ufficio o a scuola ha reso necessario l'utilizzo e l'invenzione di nuovi strumenti per docenti, studenti, lavoratori e professionisti. Il pc, i tablet, le case, gli uffici: tutto è mutato e si è adattato a un imprevisto che nessuno avrebbe mai

---

immaginato. L'Italia non era pronta, né per la didattica online o a distanza, né per lo smart working. Ma l'orizzonte di lungo periodo è quello di ridurre notevolmente il digital divide – o divario tecnologico – tra coloro che hanno gli strumenti per poter proseguire le loro attività produttiva e coloro che invece rimangono esclusi ai margini della società tecnologica e digitale. Divario che – soprattutto con l'evoluzione del lavoro agile e la chiusura delle scuole – si è reso ancora più evidente.

Il Ministero dello Sviluppo Economico – dopo l'annuncio del ministro Pisano sull'arrivo di fondi europei a sostegno della digitalizzazione e per combattere il digital divide – ha firmato i decreti attuativi e istitutivi del bonus pc e tablet (10 agosto 2020). Un incentivo che varia da un minimo di 200 euro fino a un massimo di 500 euro a beneficio di famiglie e imprese per poter dotarsi di strumenti tecnologici che possano essere in grado di avvicinare anche coloro che sono in difficoltà economica al livello minimo di benessere. Lavorare da casa oggi richiede la dotazione di un pc, di una connessione ad Internet e di un locale adibito ad ufficio in cui poter svolgere in tranquillità le proprie mansioni. Anche studiare ai tempi del Covid-19 ha richiesto agli studenti forza di volontà, costanza e impegno; ha richiesto la possibilità di connettersi a una stanza comune dove poter vedere tramite uno schermo i propri compagni di classe, senza poter più chiacchierare con il vicino di banco.

In vista del rientro in classe a settembre e in vista della proroga del lavoro in smart working per la metà dei dipendenti della Pubblica Amministrazione, il governo ha previsto opportuni aiuti per migliorare e contrastare il divario digitale. Come si richiede il bonus pc e tablet, come funziona e a chi spetta? Come e dove si può presentare la richiesta per ottenere il voucher?

## Bonus pc e tablet: cos'è

Una società digitale e sempre più tecnologica che guarda al futuro con ambizione. Dopo la pandemia di coronavirus anche il nostro Paese ha riscoperto l'utilizzo della tecnologia nelle azioni quotidiane: dal lavoro alla scuola, dagli acquisti alle prenotazioni di oggetti più disparati. Nel periodo di lockdown, le vendite online sono balzate in aria e hanno subito aumenti pari a più del doppio rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Allo stesso modo, moltissimi uffici hanno preferito proseguire il loro lavoro agevolmente da casa, potendo disporre di connessioni veloci ad Internet e dispositivi tecnologici all'avanguardia. La scuola ha chiuso i cancelli, ma le lezioni hanno proseguito in un'altra veste. Chi poteva collegarsi ad Internet ha svolto la didattica a distanza, mentre i più penalizzati sono stati sicuramente i ragazzi provenienti da famiglie con un disagio economico elevato.

Proprio per le famiglie in difficoltà economica, il governo ha previsto un bonus pc e tablet da un minimo di 200 euro fino a un massimo di 500 euro. In questo modo tutti

---

potranno essere inclusi nel lavoro, nell'istruzione e nella società digitale che si sta sviluppando in questo periodo.

L'idea di istituire un fondo spendibile per gli acquisti di strumenti tecnologici, web, pc e tablet viene dall'Unione Europea. Margrethe Vestager, commissaria alla concorrenza Ue, ha spiegato che questo bonus ha come obiettivo primario il contrasto del digital divide (o divario digitale) in Italia, reso ancora più marcata dalla pandemia di coronavirus. L'obiettivo, inoltre, rientra nel piano di sviluppo e digitalizzazione presentato il 5 maggio 2020 e approvato dalla Commissione Europea. Stefano Patuanelli – ministro allo Sviluppo Economico –, in seguito, ha firmato due decreti attuativi: il Piano Scuola e il Piano Voucher per le Famiglie. Dovrebbero rientrare nei potenziali beneficiari del bonus almeno 2,2 milioni di famiglie in difficoltà (per uno stanziamento di almeno 200 milioni di euro).

## Bonus pc e tablet: come funziona

Inserito nel Piano Nazionale di Riforme (PNR), il bonus pc e tablet è un contributo di 500 euro a sostegno di tutte le famiglie che si trovano in condizioni di disagio economico volto all'acquisto di strumenti e dispositivi tecnologici che possano combattere il divario digitale. La classificazione degli importi che andranno a beneficio delle famiglie varierà sulla base del reddito ISEE e si estenderà da un contributo minimo di 200 euro fino a un massimo di 500 euro. È previsto anche un fondo dedicato alla digitalizzazione delle imprese: in questo caso gli importi del bonus varieranno da un minimo di 500 euro (per le connessioni fino a 30 Mbps) fino a un massimo di 2.000 euro (per le connessioni fino a 1 Gbps). Infine, è prevista l'istituzione di un Piano Scuola da 400 milioni di euro per l'attivazione di servizi in banda larga. L'intervento di digitalizzazione riguarderà oltre 32.000 istituti scolastici dislocati su tutto il territorio nazionale.

Il bonus da 500 euro in totale servirà oltre che per l'acquisto di pc e tablet anche per l'attivazione di servizi a banda larga con download (ovvero velocità nello scaricamento dei dati) pari ad almeno 30 Mbps (megabit al secondo). Una parte del bonus (200 euro), quindi, sarà destinata ad Internet e agli investimenti nelle reti; mentre invece, la restante parte (di 300 euro) sarà destinata alle famiglie senza limitazioni reddituali o ISEE e andrà a finanziare l'acquisto di apparecchi elettronici, pc, tablet per poter agevolmente seguire le lezioni a distanza o lavorare dalla propria abitazione.

L'erogazione del bonus partirà da settembre 2020 – secondo le direttive emanate dal MISE (Ministero dello Sviluppo Economico) – e avverrà tramite l'assegnazione di un voucher da attivare tramite l'inserimento di alcune credenziali su un'apposita piattaforma. I primi richiedente del bonus e beneficiari dello stesso potranno ricevere con precedenza il contributo.

---

## Beneficiari, requisiti e importi del bonus pc

I potenziali beneficiari del bonus pc e tablet non sono soltanto le famiglie che si trovano in difficoltà economica o che rientrano nelle limitazioni reddituali ISEE. Il contributo, infatti, va anche a sostegno delle imprese, ma con valori e importi differenti. Previsto anche un concreto sostegno alle scuole per poter installare connessioni veloci e a banda larga in oltre 32.000 istituti.

Per quanto riguarda le famiglie, infatti, si tratta di un bonus massimo di 500 euro suddiviso in 200 euro da spendere in connessioni e servizi a banda larga pari ad almeno 30 Mbps, e i restanti 300 euro potranno essere utilizzati per l'acquisto di pc, tablet e dispositivi tecnologici. Per le imprese, invece, è previsto un bonus di 500 euro per la connettività che dovrà essere almeno pari a 30 Mbps con un aggiuntivo rimborso di ulteriori 2.000 euro nel caso di connessioni fino a 1 Gbps (la cosiddetta fibra).

I fondi stanziati per questo primo intervento a sostegno della digitalizzazione dell'Italia sono pari a 1.150 milioni di euro. Le famiglie che potranno accedere al bonus, però, dovranno rispettare i seguenti requisiti reddituali:

- Reddito ISEE complessivo pari o inferiore ai 20.000 euro – bonus di 500 euro per l'acquisto di tablet o pc, o per l'attivazione di connessioni veloci.
- Reddito ISEE complessivo fino a 50.000 euro – bonus di 200 euro per l'attivazione di connessioni veloci.

## Bonus pc: come fare domanda

Tutte le famiglie che rientrano nei requisiti esposti dal Mise e che intendono richiedere il bonus pc e tablet dovranno farne richiesta seguendo la procedura prevista dal Ministero. Il Ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli ha firmato – in data 10 agosto 2020 – i decreti attuativi che danno concreto avvio al bonus pc e tablet, oltre a definirne le modalità di assegnazione, i beneficiari, gli importi e la scadenza per la presentazione della domanda. Il Piano scuola e il Piano Voucher per le famiglie rientrano nel più ampio piano di diffusione della banda larga, per il quale verranno stanziati 600 milioni di euro.

La ripartizione delle risorse avverrà come segue:

- 400 milioni di euro riservati alla scuola per poter installare connessioni veloci in diversi istituti dislocati sul territorio italiano.
- 200 milioni di euro destinati a sostenere 2,2 milioni di famiglie che intendono acquistare connessioni a banda larga, tablet e pc. La soglia massimo reddituale per poter ottenere il bonus da 500 euro è pari a 20.000 euro.

---

A gestire i flussi e le richieste sarà Infratel, che metterà a disposizione un'applicazione nella quale gli operatori dovranno registrarsi tramite SPID e con la necessaria presentazione di un modello ISEE in corso di validità. Le richieste potranno pervenire a partire da settembre 2020.

Una volta inseriti i dati verrà assegnato un voucher di importo variabile (da un minimo di 200 euro a un massimo di 500 euro) sulla base del reddito ISEE complessivo del richiedente. A questo punto, una volta terminati i controlli del soddisfacimento dei requisiti, sarà possibile spendere i contributi per l'attivazione di connettività veloce e a banda larga o per l'acquisto di pc, tablet e apparecchi tecnologici. La misura, ricordiamo, non va solo a sostegno di famiglie in difficoltà, ma anche a sostegno delle imprese e delle scuole.

---

# Reddito di emergenza Inps: come richiederlo

Il reddito di emergenza è una misura prevista dal governo per sostenere le famiglie in difficoltà e i lavoratori disoccupati o intermittenti. Prorogata dal Decreto Rilancio, questa misura andrà a sostegno di almeno 900 mila famiglie per un totale di oltre 2 milioni di persone. Ecco come si inoltra la domanda, come si calcolano gli importi dell'assegno mensile e quando arriveranno i soldi.



Tra le misure in scadenza il 31 luglio 2020 vi è anche la possibilità di richiedere il reddito di emergenza 2020 (cosiddetto Rem), un beneficio a sostegno delle famiglie in difficoltà. I beneficiari sono quei lavoratori disoccupati che non percepiscono reddito e perciò maggiormente esposti alle conseguenze della crisi. Con il decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri, inoltre, la scadenza per la presentazione della domanda è slittata di un mese – inizialmente era prevista per il 30 giugno 2020, mentre ora è fissata al 15 ottobre 2020 – in modo da garantire a tutti la possibilità di inoltrare i documenti.

Un'ulteriore novità riguarda anche le modalità di presentazione delle domande: una circolare dell'Inps, infatti, ha chiarito che il beneficio è richiedibile anche contattando i Caf o gli uffici preposti a tale scopo. Potenziali beneficiari del contributo sono

---

i lavoratori precari, quelli a chiamata, gli irregolari, ma anche i disoccupati con Naspi e DIS-COLL scadute o i lavoratori intermittenti.

Infine, il reddito di emergenza – il cui ammontare complessivo è compreso varia tra i 400 euro e gli 800 euro a seconda del numero di componenti del nucleo familiare – spetta a quelle famiglie che sono state colpite maggiormente dalla pandemia e non è cumulabile con il reddito di cittadinanza (ma va a sostituirsi, ovvero aggiungersi ad esso).

La novità introdotta dal Decreto Rilancio – che ha prolungato la misura per alcuni mesi aggiuntivi – è appunto l'aumento dell'assegno mensile fino a un massimo di 800 euro.

Quali sono, però, i documenti e i requisiti necessari per poter accedere al beneficio? Vediamo di chiarire ogni dubbio con una guida completa per la compilazione della domanda.

## Reddito di emergenza 2020: come funziona

A partire dal 22 maggio 2020 – secondo le disposizioni contenute nel decreto legge numero 52 16 giugno 2020 – è possibile inoltrare le domande per richiedere il reddito di emergenza. La misura – confermata e prorogata dal decreto Rilancio – è in scadenza il 15 ottobre 2020. Denominato Rem, questo contributo intende sostenere le famiglie maggiormente colpite dal periodo pandemico ed è disciplinato dall'articolo 82 del Decreto Rilancio e dal successivo decreto numero 52 del 2020. Il reddito di emergenza ha una durata pari a due mesi che decorrono dal momento in cui viene confermata la domanda per il beneficio e viene erogato direttamente dall'Inps – in seguito alla verifica dei requisiti minimi necessari – in due tranches.

Come per il reddito di cittadinanza, anche il reddito di emergenza non va a beneficio del singolo lavoratore – come avveniva invece nel caso del bonus 600-1000 euro per partite Iva o autonomi – ma va invece a sostenere l'intero nucleo familiare. Come detto, inoltre, l'importo può variare da un minimo di 400 euro a un massimo di 800 euro (in presenza di una persona con disabilità all'interno del nucleo familiare l'assegno aumenta fino a un massimo di 840 euro).

Il calcolo dell'assegno mensile avviene sulla base di alcuni coefficienti che identificano componenti del nucleo familiare maggiorenni, minorenni o con disabilità gravi.

## Rem: requisiti e beneficiari, incompatibilità

Per poter inoltrare la domanda per il reddito di emergenza, l'Inps ha previsto una serie di requisiti che le famiglie potenzialmente beneficiarie devono soddisfare per poter ricevere il contributo (è possibile verificare i requisiti richiesti direttamente all'articolo 82, commi 2, 3 e 6 del Decreto Rilancio). In particolare, il reddito di emergenza è un sostegno economico confermato e prorogato dal Decreto Rilancio – per un ammontare

---

di risorse pari a 55 miliardi di euro – e consiste in un assegno mensile che è compreso tra i 400 euro e gli 800 euro. La platea di beneficiari comprende circa 900 mila famiglie per un totale di 2 milioni di persone. Possono richiederlo quei lavoratori che non hanno un'occupazione, non hanno un reddito oppure non posseggono un contratto di lavoro regolare.

La famiglia richiedente, dunque, deve soddisfare le seguenti condizioni per poter beneficiare del Rem:

- Avere la residenza in Italia (il richiedente del beneficio dovrà presentare la documentazione utile alla verifica di tale requisito);
- Il valore del patrimonio complessivo familiare deve essere inferiore a 10.000 euro (con riferimento al 2019 e in ottemperanza all'articolo 5, comma 4 del DPCM numero 159 del 2013);
- Il reddito complessivo della famiglia (ai fini articolo 4, comma 2 del DPCM numero 159 del 2013) non deve superare l'importo massimo del reddito di emergenza stesso nei mesi precedenti la richiesta del beneficio;
- Il valore reddituale ISEE deve essere non superiore a 15.000 euro.

Il reddito di emergenza non è cumulabile con il reddito di cittadinanza e non è richiedibili nemmeno da quelle famiglie che hanno beneficiato di alcune misure previste nel Decreto Cura Italia. Casi di incompatibilità riguardano anche coloro che percepiscono pensione diretta o indiretta oppure risultano beneficiari di ammortizzatori sociali o di altri bonus previsti dai decreti di aiuto post coronavirus. Non possono altresì ricorrere al Rem i soggetti che si trovano in stato detentivo o coloro i quali risultano ricoverati con lunga degenza.

## Rem 2020: calcolo degli importi

In ottemperanza all'articolo 92 del Decreto Rilancio – dedicato alle delucidazioni e precisazioni in merito al reddito di emergenza –, l'importo del contributo è variabile. Il Rem passa da un minimo di 400 euro mensili fino a un massimo di 800 euro mensili sulla base del numero di componenti del nucleo familiare che ha effettuato la richiesta. L'importo si può calcolare moltiplicando il valore della scala di equivalenza per 400 euro.

Per calcolare l'esatto importo spettante, infatti, occorre considerare alcuni coefficienti che si utilizzavano anche per il calcolo del reddito di cittadinanza:

- Il coefficiente "1" indica il richiedente del reddito di emergenza;
- Il coefficiente "+0,4" va inserito tante volte quanti sono i componenti maggiorenni del nucleo familiare;
- Il coefficiente "+0,2", invece, va inserito per indicare ciascun componente minorenni del nucleo familiare.

---

Nel caso in cui l'importo finale superi il valore "2" non è comunque possibile beneficiare di un assegno superiore agli 800 euro. Fanno eccezione i nuclei familiari nei quali è presente un componente con disabilità accertate o non autosufficiente. In questi ultimi casi, dunque, il valore finale dei coefficienti potrebbe raggiungere il totale di 2,1 e il beneficio aumenterebbe fino a un massimo di 840 euro.

## Alcuni esempi pratici

Sul sito ufficiale dell'Inps sono riportati alcuni esempi pratici per quanto riguarda il calcolo degli importi relativi al reddito di emergenza. In questo modo è possibile stabilire l'importo esatto spettante al proprio nucleo familiare.

Un nucleo familiare composto da due genitori e un ragazzo (con meno di 18 anni) dovrà presentare la seguente dichiarazione ai fini della domanda per il reddito di emergenza. Trattandosi di due componenti maggiorenni e di uno minorenni, la scala di equivalenza è pari a 1,6. Perciò moltiplicando 1,6 per 400 euro si ottiene un assegno da 640 euro.

Se, invece, una famiglia è composta da quattro persone, tutte maggiorenni, una delle quali presenta gravi problemi di disabilità, la scala di equivalenza aumenta a 2,2. Moltiplicando quindi 2,2 per 400 euro si ottiene in questo secondo esempio un assegno da 880 euro. Tuttavia, essendo il limite massimo dell'assegno pari a 840 euro (ottenuto con una soglia pari a 2,1), questa famiglia potrà beneficiare del valore massimo del reddito di emergenza, ovvero 840 euro.

La ripartizione del beneficio, quindi, è la seguente:

- Rem da 800 euro per i nuclei familiari composti da una persona (due erogazioni da 400 euro ciascuna);
- Rem da 1.600 euro per i nuclei familiari più numerosi (due erogazioni da 800 euro ciascuna);
- Rem da 1.680 euro qualora all'interno del nucleo familiare vi sia un componente con disabilità grave o non autosufficienza.

## Rem 2020: presentazione della domanda

Dal 22 maggio 2020 è possibile inoltrare la domanda per beneficiare del reddito di emergenza direttamente sul sito ufficiale dell'Inps. La misura a sostegno dei nuclei familiari colpiti dalla crisi pandemica viene erogata per due mesi ed è stata prorogata dal Decreto Rilancio. I potenziali beneficiari si stimano essere 900 mila famiglie per un totale di 2 milioni di persone. Il termine di presentazione delle domande e dei documenti necessari – inizialmente fissato al 30 giugno 2020 – è stato prolungato fino al 15 ottobre 2020.

---

Una circolare dell'Inps ha chiarito che il modulo di presentazione della domanda è reperibile online ed è da compilare seguendo le indicazioni fornite dall'Istituto. Per presentare la richiesta è possibile accedere al portale dell'Inps utilizzando le proprie credenziali, il PIN oppure la SPID, Carta di identità elettronica (CIE), Carta nazionale dei servizi (CNS). È anche possibile inoltrare la domanda rivolgendosi a un Caf o a un Patronato.

Per compilare la domanda online occorre seguire alcune indicazioni:

- Nel quadro A sono da inserire i dati personali del richiedente o del tutore;
- Nel quadro B, invece, vanno inseriti i documenti utili ai fini della verifica del possesso dei requisiti. Infatti, occorre precisare il patrimonio e il reddito complessivo della famiglia, allegare la DSU e specificare se sono presenti soggetti degenti o in stato di detenzione all'interno del nucleo familiare. In questa sezione si specifica anche la preferenza per la modalità di erogazione del contributo.
- Nel quadro C occorre accettare le condizioni di trattamento dei dati personali inseriti.

I tempi per l'erogazione del contributo variano a seconda del periodo entro il quale è stata inoltrata la domanda. Per chi ha inviato tutti i documenti necessari ai fini della verifica dei requisiti entro fine maggio, il pagamento della seconda mensilità avverrà entro il 15 luglio. La stessa data vale anche per il pagamento della prima mensilità di tutti coloro che ne hanno fatto richiesta entro giugno.

---

# Bonus disoccupazione Naspi 2020: come funziona e cosa cambia

Con il decreto di agosto il governo ha prorogato di altri due mesi l'assegno di disoccupazione Naspi 2020, ma molti lavoratori attendono ancora i pagamenti della proroga prevista dal Decreto Rilancio. Come si calcolano gli importi del bonus disoccupazione 2020 e a quanto ammonta l'assegno Naspi 2020? Tutti i chiarimenti nelle circolari dell'Inps.



Per quanto riguarda l'assegno di disoccupazione Naspi, molti lavoratori che ne hanno fatto richiesta dopo l'annuncio di proroga per altri due mesi, non hanno ancora visto il denaro. Nel frattempo, però, è arrivata anche la conferma della proroga di ulteriori due mesi nel Decreto di agosto. Oltre al Naspi, per agosto è arrivata anche la proroga della cassa integrazione per altre 18 settimane in modo da sostenere i lavoratori fino a fine anno. Per quanto riguarda però l'assegno Naspi e DIS-COLL – la cui scadenza era compresa tra il 1° marzo e il 30 aprile 2020 – l'articolo 92 del Decreto Rilancio intende chiarire che la misura è stata prorogata.

## Bonus disoccupati 2020: come funziona

Un'ulteriore misura – prevista dal decreto legge numero 76 del 28 giugno 2013 – a beneficio dei soggetti che hanno perso il lavoro è il bonus disoccupati 2020. Il decreto è stato convertito in legge il 9 agosto 2013 e il beneficio introdotto è fruibile anche nel 2020 come previsto nelle disposizioni della circolare dell'Inps numero 75 del 2013.

---

Il bonus disoccupati 2020 è una misura che va a beneficio di quei datori di lavoro che assumono soggetti disoccupati in Naspi sia a tempo pieno (full-time) sia a tempo indeterminato. L'esecutivo ha come obiettivo la facilitazione dell'ingresso dei giovani senza lavoro nelle aziende e intende incentivare le assunzioni con sgravi fiscali e contributivi per i datori di lavoro.

Per il datore di lavoro che sceglie di assumere un soggetto in Naspi è prevista un'indennità mensile residua del 20% corrisposta altrimenti al lavoratore. A quest'ultimo, invece, spetta un'agevolazione pari al 50% dell'importo residuo in Naspi. Ciò significa che l'importo che il lavoratore può percepire è calcolato suddividendo il totale per i giorni del mese di riferimento. Il risultato va poi moltiplicato per le giornate che non sono state retribuite (l'importo totale non può superare la retribuzione che il datore paga al lavoratore). Non è possibile applicare il bonus, però, ai lavoratori che siano stati licenziati nei 6 mesi precedenti.

## Naspi e DIS-COLL: cosa sono

La Nuova Prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (Naspi) è un'indennità che spetta a tutti quei lavoratori dipendenti o assimilati che abbiano perso il loro posto di lavoro involontariamente nel corso dell'anno. Entrata in vigore il 1° maggio 2015 grazie all'approvazione del Jobs Act – occorre fare riferimento al Decreto Legislativo numero 22 del 4 marzo 2015 in attuazione della legge numero 183 del 10 dicembre 2014 e alla circolare dell'Inps numero 94 NASPI –, a causa del coronavirus è stata riproposta per sostenere alcune categorie di lavoratori. Durante il lockdown, infatti, molte persone sono divenute potenziali beneficiarie dell'assegno Naspi e DIS-COLL in seguito al licenziamento involontario. Il governo, dunque, ha deciso di prorogare la misura per altri due mesi con l'approvazione del Decreto Rilancio e di ulteriori due mesi anche con il Decreto di agosto. Tuttavia, ancora troppi lavoratori sono in attesa dei soldi previsti nel Decreto Rilancio.

L'ammontare di risorse che il Decreto Rilancio ha riservato al Naspi è pari a 800 milioni di euro. Per poter accedere al sussidio di disoccupazione, però, occorre possedere determinati requisiti che comportano l'assegnazione di importi variabili da calcolare sulla base di molti fattori.

La circolare dell'Inps numero 76 del 23 giugno 2020 ha chiarito le modalità e i tempi della proroga che intende estendere la misura in scadenza tra il primo marzo e il 30 aprile 2020. In particolare, sono stati estesi da 68 a 128 giorni i termini di decadenza del beneficio e, grazie al Decreto Cura Italia, i percettori di assegno di disoccupazione hanno potuto beneficiare di un ulteriore contributo: l'indennità di 600 euro. Ma vediamo quali sono i lavoratori che possono beneficiare dell'assegno di disoccupazione.

---

## Naspi 2020: beneficiari e requisiti

Per poter inoltrare all'Inps la richiesta del beneficio Naspi è necessario possedere determinati requisiti, primo fra tutti l'aver perso il lavoro (in un rapporto di tipo dipendente o assimilato) involontariamente nell'ultimo anno e non disporre dunque di alcun tipo di reddito in entrata.

La platea di beneficiari dell'assegno di disoccupazione riguarda dunque gli apprendisti, i lavoratori dipendenti, i soci di cooperativa, i collaboratori artistici e i dipendenti con contratto a tempo indeterminato operanti nella Pubblica Amministrazione. Ammessi alla presentazione della domanda anche i docenti precari e supplenti del comparto scuola. Tra gli esclusi, infine, figurano i lavoratori agricoli e i dipendenti a termine della Pubblica Amministrazione.

I requisiti per poter beneficiare effettivamente del Naspi e del DIS-COLL sono essenzialmente tre, come ha chiarito la circolare dell'Inps del 23 giugno 2020:

- Il soggetto deve comprovare la perdita di lavoro involontaria e accertare lo stato di disoccupazione attuale;
- Il lavoratore potenzialmente beneficiario deve aver lavorato almeno 30 giorni nei 12 mesi che precedono la perdita del posto di lavoro e l'inizio della disoccupazione;
- Nei 4 anni che hanno preceduto il licenziamento, devono essere state versate almeno 13 settimane di contributi.

## Assegno disoccupazione 2020: condizioni ed eccezioni

Oltre ai tre requisiti necessari per inoltrare la richiesta di accesso al Naspi, per poter beneficiare dell'assegno di disoccupazione 2020 occorre anche soddisfare due condizioni. La prima riguarda la prova del fatto che il lavoratore abbia perso il posto di lavoro per una causa imputabile a un fatto indipendente dal comportamento del lavoratore stesso e dunque per cause non volontarie.

Esistono, però, una serie di eccezioni che comportano l'assegno del beneficio anche a quel lavoratore che si trova impossibilitato a lavorare per motivi di maternità, licenziamento per giustificato motivo, risoluzione consensuale, licenziamento per mancata accettazione di trasferimento o licenziamento con accettazione dell'offerta di conciliazione.

La seconda condizione, invece, prevede la dichiarazione – da comunicare a un centro per l'impiego – della DID, ovvero la disponibilità immediata a intraprendere un nuovo lavoro.

Per quanto riguarda la durata dell'assegno Naspi, invece, il riferimento è alla circolare numero 94 dell'Inps datata 12 maggio 2015. Sulla base di quanto stabilito dall'Istituto, la durata del beneficio (a cadenza mensile) spettante ai lavoratori è pari alla metà delle

---

settimane di contribuzione considerate negli ultimi 4 anni. Il Jobs Act approvato dal Consiglio dei Ministri, comunque, ha fissato la durata massima del beneficio a 24 mesi. Infine, per tutti i rapporti di lavoro cessati dal 1° gennaio 2020 la durata dell'assegno di disoccupazione sale a un massimo di 2 anni.

## Come si calcola l'importo dell'assegno

I beneficiari dell'assegno di disoccupazione possono percepire un sostegno economico variabile e calcolabile direttamente dal lavoratore stesso. La circolare dell'Inps, infatti, fornisce alcuni esempi sulle modalità di calcolo e sugli importi che verranno erogati ai beneficiari della misura economica.

Il nuovo assegno Naspi 2020 ammonta a 1.227,55 euro, ma il tetto massimo di indennità che può spettare a un lavoratore è di 1.335,40 euro (sui quali non si applica la riduzione prevista dall'articolo 26 della legge numero 41 del 1986).

Ogni lavoratore, comunque, può definire autonomamente l'importo del proprio assegno avendo a disposizione una calcolatrice e l'estratto conto contributivo Inps (reperibile tramite PIN dell'Istituto sul sito ufficiale). La procedura prende in considerazione le retribuzioni imponibili ai fini previdenziali percepite negli ultimi 4 anni. La somma di queste ultime va poi divisa per il numero delle settimane di contribuzione e infine moltiplicata per 4,33. Il risultato ottenuto da tali operazioni può essere:

- Pari o inferiore a 1.227,55 euro – che significa il beneficio di un assegno Naspi pari al 75%;
- Superiore a 1.226,32 euro – oltre all'assegno con quota pari al 75%, il lavoratore potrà beneficiare anche di un importo pari al 25% della differenza tra la retribuzione mensile e il precedente importo (ovvero 1.226,73 euro). Il tutto, però, senza superare la soglia massima fissata a 1.335,40 euro.

Dopo il 91esimo giorno di assegno, comunque, tutti gli importi iniziano a perdere il 3% per ogni mese.

## Naspi 2020: come fare domanda e scadenze

Con l'approvazione del Decreto Cura Italia prima e del Decreto Rilancio dopo, il lavoratore può richiedere l'indennità di disoccupazione e beneficiare dell'assegno Naspi 2020 inoltrando la richiesta entro 128 giorni (non più 68 giorni) dalla data del licenziamento. Sulla base della data entro la quale viene inoltrata la domanda, l'Inps provvede all'erogazione del contributo.

Se, ad esempio, la domanda viene inoltrata entro 8 giorni dalla data di cessazione del rapporto di lavoro, il pagamento avviene a decorrere dall'ottavo giorno dopo il

---

licenziamento. Se, invece, la domanda perviene all'istituto dopo gli 8 giorni dal licenziamento, il pagamento dal giorno successivo alla presentazione della richiesta.

La presentazione della domanda per beneficiare dell'assegno di disoccupazione prevede la compilazione della richiesta Naspi 2020 da presentare online in formato precompilato. Per accedere al servizio è possibile recarsi sul sito dell'Inps e cliccare la sezione dedicata all'assegno di disoccupazione 2020, utilizzare il proprio PIN e le credenziali di accesso all'area MyINPS e inserire tutti i dati necessari ai fini della richiesta. Contestualmente è necessario presentare anche la DID – dichiarazione immediata di disponibilità per lo svolgimento di un'attività lavorativa – presso un centro per l'Impiego che provvederà all'inoltro dei documenti all'ANPAL (ovvero l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro).

---

# Scadenza tasse e imposte: il nuovo calendario fiscale 2020/2021

Il decreto Cura Italia, il decreto Rilancio e il decreto di agosto hanno posticipato i termini di pagamento di alcune tasse e imposte in scadenza nel periodo di crisi pandemica, oltre a sospendere alcuni pagamenti relativi a Iva, Irpef e Irap. Novità per le partite Iva, ma anche per le persone fisiche e per le società. Ecco tutte le date da segnare nel nuovo calendario fiscale 2020/2021.



Una delle misure che il governo ha voluto introdurre dapprima nel Decreto Cura Italia, poi confermato nel Decreto Rilancio, e infine presente anche nel Decreto di agosto, è la proroga delle scadenze fiscali per gli anni 2020 e 2021. Ciò significa che il termine di pagamento di alcune tasse e imposte, il versamento di contributi assistenziali o previdenziali e di Iva, Irpef o Irap è slittato di qualche mese. In particolare, è stato definito un nuovo calendario fiscale per il 2020/2021 nel quale sono riportate – nell'apposito documento esplicativo disponibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate nella sezione "Scadenario fiscale" – tutte le date da segnare sul calendario per non tardare nei pagamenti.

Durante il lockdown, a causa della cassa integrazione e della sospensione di moltissime attività produttive, l'esecutivo aveva disposto la sospensione delle tasse, degli adempimenti, di alcune ricevute e versamenti fiscali e previdenziali, e dei mutui sulle prime case. Il governo aveva, però, previsto scadenze posticipate che sono state

---

raccolte in un calendario per permettere ai cittadini di orientarsi in una distesa di appuntamenti che altrimenti verrebbero dimenticati.

Dalle partite Iva agli autonomi, dalle persone fisiche alle società: ecco cosa cambia nel calendario fiscale dopo l'approvazione del Decreto Coronavirus del 28 febbraio 2020.

## Calendario fiscale 2020/2021: le date da segnare

Tante le novità e le nuove scadenze per i versamenti di contributi, tasse e imposte che sono state sospese o prorogate a causa della pandemia di coronavirus. Il Decreto Coronavirus – approvato il 28 febbraio 2020 – ha fissato tutte le nuove date che potrebbero, comunque, variare. L'Agenzia delle Entrate – per favorire i contribuenti –, inoltre, ha organizzato in un calendario le date da segnare e ricordare per adempiere ai propri obblighi da cittadini. Sul sito dell'Agenzia sono riportati tutti gli aggiornamenti e i possibili cambiamenti.

- **Scadenza 730/2020** – 30 settembre 2020.
- **Rimborso 730/2020** – non vi saranno ritardi per i rimborsi IRPEF 730 in busta paga.
- **Precompilata** – 5 maggio 2020. La messa a disposizione della dichiarazione dei redditi modello 730 già precompilata è passata dal 15 aprile 2020 al 5 maggio 2020.
- **Comunicazione dei dati per la Precompilata** – 31 marzo 2020. Per la predisposizione del modello 730 già precompilato sono slittati i termini entro i quali le imprese e i professionisti possono comunicare i propri dati all'Agenzia delle Entrate. Dal 2021, comunque, la scadenza tornerà ad essere il 16 marzo.
- **Certificazione Unica 2020** – invio entro il 31 marzo 2020. Per tutti i lavoratori assoggettati alla dichiarazione CU 2020 il termine di presentazione della stessa all'Agenzia delle Entrate è slittato dal 17 al 31 marzo 2020.

## Novità nel Decreto di agosto

Il Decreto di agosto ha confermato il rinvio delle scadenze per quanto riguarda alcune tasse e imposte. Le novità del nuovo calendario fiscale riguardano in particolare la rateizzazione dei pagamenti di marzo 2020, aprile 2020 e maggio 2020, la proroga dei versamenti ISA, la proroga delle cartelle di pagamento e le tasse su COSAP e TOSAP.

La prima data da fissare sul calendario è il 16 settembre 2020, momento in cui scatta la rateizzazione dei pagamenti sospesi nei mesi di marzo, aprile e maggio. La prima delle quattro rate previste per regolarizzare i versamenti, dunque, è il 16 settembre, quando potrà essere versato (senza sanzioni o maggiorazioni) il 50% del totale in un'unica soluzione. La somma restante, ovvero il 50%, potrà essere invece suddivisa in rate di pari importo da spalmare su un periodo massimo di 24 mesi. Il 15 ottobre 2020, invece, scade la sospensione dei versamenti da cartelle di pagamento e degli avvisi esecutivi sulle entrate tributarie.

---

Per quanto riguarda, invece, la TOSAP (Tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche) e la COSAP (Canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche), i termini per i pagamenti slittano al 31 dicembre 2020 ma solo per le attività ristorative che abbiano subito perdite ingenti nel corso del lockdown. Infine, la proroga dei versamenti ISA (Indici sintetici di affidabilità) e forfettari – qualora questi ultimi possano certificare un calo del fatturato pari ad almeno il 33% nel primo trimestre del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 – scade il 30 aprile 2021. Si potrà pagare la seconda o unica rata e l'acconto Irap in un'unica soluzione.

Una delle misure che l'esecutivo ha recepito nel Decreto di agosto è la proroga dei versamenti Iva, Irpef e Inps per i mesi di marzo, aprile e maggio 2020. Il termine fissato è il 16 settembre 2020 per un gettito totale di entrate pari a 7,6 miliardi di euro.

## Novità del Decreto Rilancio

Il Decreto Rilancio aveva stabilito ulteriori sospensioni e proroghe per quanto riguarda le tasse e le imposte. Nel dettaglio il governo aveva previsto la sospensione delle tasse – anche per le partite Iva – per i mesi di marzo, aprile e maggio 2020, aveva prorogato alcune scadenze fiscali di aprile e maggio 2020 e aveva sospeso alcuni adempimenti fiscali. Ecco tutti i dettagli.

Per le partite Iva e gli autonomi che abbiano registrato un calo del fatturato pari ad almeno il 33% nel primo trimestre del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 e che abbiano registrato un fatturato entro i 50 milioni di euro, il governo ha previsto la sospensione delle tasse per i mesi di marzo, aprile e maggio 2020. La stessa misura è stata estesa anche a tutti i contribuenti che abbiano registrato un ricavo complessivo fino a 50 milioni di euro e una perdita del fatturato nei mesi di marzo e aprile 2020 di almeno il 50%. La scadenza del blocco dei versamenti è fissata per il 30 settembre 2020: si potrà pagare in un'unica soluzione o in 5 rate di pari importo.

Per quanto riguarda, invece, la proroga delle scadenze fiscali per i mesi di aprile e maggio 2020, occorre precisare che la misura riguarda autonomi, professionisti o imprese con ricavi fino a 50 milioni di euro e che comunque abbiano registrato un calo di fatturato pari ad almeno il 33%. I pagamenti sospesi, in questo caso, andranno saldati entro e non oltre il 16 settembre 2020, in un'unica soluzione oppure in quattro rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di settembre 2020.

Infine, il Decreto Rilancio ha previsto anche la sospensione degli adempimenti fiscali nei quali rientrano anche i pignoramenti.

## Novità nel Decreto Cura Italia

Il Decreto Cura Italia è stato il primo tentativo del governo di sospendere alcuni pagamenti e prorogare le scadenze di altri versamenti fiscali. Ecco che cosa prevedeva.

- 
- Sospensione di tutti i pagamenti fiscali e contributivi, gli adempimenti e i versamenti per i contribuenti con fatturato entro i 2 milioni di euro.
  - Sospensione per i mesi di marzo, aprile e maggio di tutti i pagamenti, ritenute, versamenti e contributi previdenziali e assistenziali per tutti i settori più colpiti dalla crisi pandemica (senza inserire la previsione di un limite di fatturato). Prevista anche la sospensione del versamento dell'Iva per il mese di marzo 2020.
  - Differimento – dal 16 marzo al 20 marzo – delle scadenze di pagamento dei versamenti dovuti alla Pubblica Amministrazione.
  - Sospensione dell'applicazione della ritenuta di acconto (sulle fatture di marzo e aprile 2020) per i professionisti che non abbiano dipendenti e che registrino un fatturato non superiore a 400.000 euro.
  - Sospensione dei termini di riscossione delle cartelle esattoriali.
  - Sospensione fino al 31 maggio 2020 dei versamenti relativi a canoni di locazione per quanto riguarda gli impianti sportivi pubblici in affitto dalla Stato e dagli enti territoriali.

## Scadenario fiscale 2020: il calendario dell'Agenzia delle Entrate

Sul sito dell'Agenzia delle Entrate è disponibile un calendario che riporta mese per mese, giorno per giorno tutte le scadenze fiscali che sono state sospese, prorogate o che sono slittate rispetto ai termini originali. Per poter accedere al calendario e segnare le date più importanti basta recarsi sul sito dell'Agenzia delle Entrate e scegliere la sezione "Scadenario fiscale 2020". A questo punto comparirà una schermata che permette di scegliere il mese di riferimento – ad esempio il mese di agosto – e che mostra tutti i termini di pagamento di tasse e imposte. Scorrendo in basso si trovano due sezioni differenti: la prima riguarda gli "adempimenti", mentre la seconda riguarda il singolo "contribuente" e distingue diverse categorie sociali:

- Dipendenti, pensionati, persone fisiche non titolari di partita Iva;
- Imprenditori, artigiani, commercianti;
- Lavoratori autonomi, professionisti, partite Iva;
- Società di persone, società semplici, snc, sas, studi associati;
- Società di capitali, enti commerciali, spa, srl, cooperative, enti pubblici o privati;
- Istituti di credito, Sim, altri intermediari finanziari;
- Enti che svolgono attività non commerciali;
- Organi dello Stato;
- Altri soggetti.

Per ciascuna categoria, infine, sono riportate tutte le scadenze fiscali (la sezione riporta in particolare tutte le scadenze fiscali delle mensilità comprese tra il mese di dicembre 2019 e quello di settembre 2020, ma potrebbero essere inserite nei prossimi mesi anche le altre mensilità mancanti del 2020). Non si escludono, comunque, ulteriori proroghe, slittamenti o sospensioni dovuti ad altri provvedimenti emanati dal governo.

---

Per rimanere aggiornati su tutte le novità rispetto al calendario fiscale, per non perdersi nessuna scadenza per il pagamento di tasse e imposte, si consiglia di consultare periodicamente il sito ufficiale dell'Agenzia delle Entrate.

## Contributi a fondo perduto: domanda requisiti e nuove istruzioni

Per le partite Iva, le imprese o i lavoratori che percepiscono un reddito agrario è possibile richiedere un contributo a fondo perduto per poter ricapitalizzare la propria attività qualora abbia subito perdite nel periodo pandemico. Quali sono i requisiti, i beneficiari e gli esclusi? Come si può fare domanda e a quanto ammonta il finanziamento?



Con la circolare numero 22 del 21 luglio 2020, l'Agenzia delle Entrate ha chiarito le nuove istruzioni per accedere ai contributi a fondo perduto 2020. Si tratta – nel dettaglio – di piccoli aiuti economici a sostegno di partite Iva, autonomi o imprese che hanno subito particolari perdite di fatturato nel mese di aprile 2020. Questi contributi, inoltre, hanno la garanzia di non dover essere restituiti e permettono di investire in innovazione, tecnologia o comparto agrario.

La scadenza di presentazione della domanda per ottenere il beneficio (aperta dal 15 giugno 2020) – come riporta il sito ufficiale dell'Agenzia delle Entrate – è il 13 agosto 2020, fatta eccezione per coloro che portano avanti un'attività per conto di un soggetto deceduto (in questo caso la scadenza slitta al 24 agosto 2020). Si possono presentare le istanze online o tramite il proprio commercialista.

---

Il Decreto Rilancio ha dunque confermato i finanziamenti a fondo perduto e li ha inseriti nell'articolo 5 del testo. I chiarimenti relativi a modalità, tempi e requisiti sono invece reperibili nella circolare n. 15/E dell'Agenzia delle Entrate del 13 giugno 2020.

## Contributi a fondo perduto 2020: novità

Grazie al Decreto Rilancio le modalità di accesso ai contributi a fondo perduto sono state rese più fluide, ma qualora si presentino incongruenze si rischia di incorrere in sanzioni talvolta pesanti. I contributi a fondo perduto sono finanziamenti accessibili alle partite Iva, ai lavoratori che percepiscono redditi agricoli o alle piccole e medie imprese. La domanda si può inoltrare a partire dal 15 giugno 2020 entro il termine ultimo del 13 agosto 2020.

Tra le ultime novità – ricordiamo la circolare dell'Agenzia delle Entrate del 21 luglio – vi sono:

- Mancata richiesta di accertamento del calo del fatturato di almeno il 33% (in riferimento al mese di aprile 2020 rispetto al mese di aprile 2019) per tutti quei Comuni italiani maggiormente colpiti dalla pandemia di coronavirus. La stessa norma si applica anche a tutti quei soggetti colpiti da calamità naturali tra il 19 e il 22 ottobre nella provincia di Alessandria.
- Possibilità per le società in liquidazione di richiedere il contributo a fondo perduto – in presenza del soddisfacimento dei requisiti minimi – qualora il fallimento sia imputabile al periodo seguente la dichiarazione dello stato di emergenza.
- Confermati, infine, come potenziali beneficiari dei contributi a fondo perduto i professionisti iscritti ai vari ordini e i lavoratori titolari di partita Iva già beneficiari del bonus 600-1.000 euro.

## Contributi a fondo perduto: i requisiti

L'articolo 25 del Decreto Rilancio e la successiva guida pubblicata dall'Agenzia delle Entrate mettono in chiaro le modalità per l'effettuazione della richiesta dei finanziamenti a fondo perduto, oltre a chiarire i tempi per le erogazioni e i requisiti dei potenziali beneficiari.

Questo tipo di bonus è destinato alle start up, ai giovani e alle donne che intendono investire nelle loro aziende dopo una perdita ingente di capitale. Infatti, grazie al finanziamento senza vincolo di restituzione sono possibili investimenti in innovazione e tecnologia. Il credito viene erogato dall'Agenzia delle Entrate stessa a quei lavoratori che hanno subito perdite di corrispettivi o di fatturato nel periodo pandemico (il riferimento è ai corrispettivi del mese di aprile 2020 rispetto al mese di aprile 2019). Il contributo, comunque, è escluso dalla tassazione sia rispetto all'Irap sia rispetto alle imposte sui redditi. Non concorre nemmeno su interessi passivi o deducibilità.

---

Hanno accesso al credito – in particolare – i lavoratori titolari di partita Iva che hanno subito perdite nel periodo pandemico e che gestiscono un'attività d'impresa, hanno un lavoro autonomo o sono percettori di reddito agrario. Il requisito generale per poter accedere al bonus è aver registrato ricavi o compensi (in ottemperanza agli articoli rispettivamente 85 e 54 del TUIR) in riferimento all'anno 2019 non superiori alla soglia massima fissata a 5 milioni di euro.

Per poter richiedere i contributi a fondo perduto, i potenziali beneficiari devono soddisfare anche almeno uno dei seguenti requisiti:

- La riduzione del fatturato dell'impresa deve essere inferiore ai due terzi nel mese di aprile 2020 rispetto al medesimo periodo in riferimento all'anno 2019;
- Inizio dell'attività economica a decorrere dal primo gennaio 2019;
- Infine, ai fini dell'ottenimento del beneficio è richiesto il domicilio fiscale in Italia e in particolare in uno dei Comuni maggiormente colpiti dalla pandemia o da calamità naturali a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza (31 gennaio 2020).

## Fondo perduto: beneficiari ed esclusi

La circolare 15/E dell'Agenzia delle Entrate del 15 giugno 2020 specifica quali sono le categorie di soggetti escluse dalla possibilità di richiedere il beneficio, precisando anche le motivazioni relative all'esclusione.

Ai fini dei requisiti sopra ricordati, dunque, risultano esclusi dai contributi a fondo perduto i soggetti (partite Iva in particolare) beneficiari di altre misure o bonus previsti dal Decreto Cura Italia, i soggetti la cui attività sia cessata al 31 marzo 2020, gli intermediari finanziari, gli enti pubblici, i professionisti iscritti ai vari Ordini professionali e i beneficiari di reddito in ultima istanza.

Tra i potenziali beneficiari dei finanziamenti a fondo perduto, invece, troviamo:

- Le piccole imprese (artigiani, commercianti e microimprese) che non superino i 5 milioni di euro di fatturato. Per queste categorie produttive il beneficio ammonta al 20% di fondo perduto sulle perdite di fatturato oltre a 3 mesi di contributi sugli affitti e sulle bollette.
- Imprese con un fatturato compreso tra 5 milioni di euro e 50 milioni di euro, che potranno beneficiare di sconti fiscali per la ricapitalizzazione, oltre a una possibile azione sull'Ires o sull'Ace.
- Infine, per le imprese con un fatturato superiore ai 50 milioni di euro vengono messe a disposizione risorse cospicue da parte della cassa depositi e prestiti.

Potenziali beneficiari del contributo a fondo perduto sono anche le partite Iva, le imprese e i lavoratori che percepiscono un reddito agrario. Non è necessario, infine, restituire le risorse ottenute.

---

## Quanto spetta a ciascun beneficiario?

Per calcolare gli importi spettanti ai beneficiari del contributo a fondo perduto occorre tenere conto della data di effettuazione dell'operazione. Infatti, il Decreto Rilancio specifica che l'ammontare del contributo è pari a una percentuale applicata alla differenza tra i corrispettivi ottenuti nel mese di aprile 2020 e l'ammontare del fatturato ottenuto nell'aprile del 2019. La tabella di riferimento è la seguente:

- Per i soggetti con ricavi inferiori a 400.000 euro, la percentuale da applicare è il 20%;
- Per i soggetti i cui ricavi complessivi si aggirano tra i 400.000 e il milione, la percentuale scende al 15%;
- Per i soggetti con compensi superiori al milione di euro ma inferiori a 5 milioni di euro, infine, la percentuale applicativa scende ulteriormente al 10%.

Il minimo importo ottenibile grazie ai contributi a fondo perduto ammonta a 1.000 euro (per le persone fisiche), mentre il valore massimo ammonta a 2.000 euro (soggetti diversi dalle persone fisiche).

Le uniche eccezioni sul calcolo degli importi – per i quali si rinvia alla consultazione della guida disponibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate – riguardano i soggetti che hanno avviato la propria attività nel periodo compreso tra gennaio 2019 e aprile 2019 e che hanno una residenza fiscale in uno dei Comuni maggiormente colpiti dalla pandemia o dalle calamità naturali. Infine, per i lavoratori che hanno dato il via a un'attività da maggio 2019 è riservato l'importo minimo del beneficio.

## Contributi a fondo perduto: come fare domanda

Una volta chiariti i requisiti per poter richiedere i contributi a fondo perduto e identificati beneficiari ed esclusi dal contributo, è necessario capire come è possibile richiedere questo sostegno economico.

La domanda per ottenere il contributo a fondo perduto è presentabile direttamente online utilizzando il portale dell'Agenzia delle Entrate e compilando gli appositi moduli (dopo l'accesso con il PIN identificativo, scegliere la sezione Fatture e corrispettivi), oppure contattando il proprio commercialista entro 60 giorni dalla data di avvio della procedura. Si possono inoltrare le richieste a partire dal 15 giugno 2020 e non oltre il 13 agosto 2020. Per gli eredi, però, il termine slitta al 24 agosto 2020.

Il modulo per l'effettuazione (presentabile online attraverso il software di compilazione) della richiesta è composto da due parti: un frontespizio riportante un quadro con codici numerici, e il quadro A contenente informazioni relative all'autocertificazione antimafia. Per coloro che rilasceranno dichiarazioni fasulle in merito alla procedura antimafia sono previsti da due a sei anni di reclusione.

---

Si può effettuare la richiesta anche utilizzando le proprie credenziali di Fiscoonline o Entratel dell'Agenzia delle Entrate o ancora tramite Spid o Carta nazionale dei Servizi (Cns).

In seguito alla verifica dei dati inseriti da parte dell'Agenzia, il contributo viene erogato direttamente dall'Agenzia stessa sul conto corrente bancario o postale. Le somme elargite e non spettanti (l'articolo 316-ter del codice penale prevede la reclusione da sei mesi a tre anni) verranno recuperate in misura maggiorata da sanzione e con un interesse aggiuntivo del 4% annuo.

## Misure per le PMI

Nel Decreto Rilancio il governo ha voluto inserire anche alcune misure a sostegno delle piccole e medie imprese. In particolare, è stato istituito il Fondo di solidarietà nazionale attraverso il quale – ha precisato il ministro Patuanelli – verranno erogati contributi con un importo medio fino a 5 mila di euro.

I potenziali beneficiari, secondo le direttive emanate dall'Agenzia delle Entrate, riguardano le piccole e medie imprese con un massimo di 9 dipendenti.

---

# Contributi a fondo perduto per ristoranti: come funziona il bonus

Oltre alle partite Iva e agli autonomi, il governo ha inserito nel decreto di agosto anche un bonus a sostegno del settore turistico e alberghiero. I ristoranti e alcuni negozi potranno richiedere i contributi a fondo perduto ottenendo un sostegno economico fino a 2.500 euro se riusciranno a dimostrare un calo del fatturato - tra marzo e giugno 2020 - pari al 25% o al 50% rispetto all'anno precedente. Ecco quali sono i requisiti e le modalità di presentazione della domanda.



Mentre la circolare numero 22 del 21 luglio 2020 dell'Agenzia delle Entrate aveva chiarito e stabilito le modalità di richiesta e di accesso ai contributi a fondo perduto riservati alle partite Iva, agli autonomi o alle imprese; il Decreto di agosto - all'articolo 85 -, ha invece previsto un sostegno economico robusto per tutte le attività legate alla ristorazione e alla cultura che nei mesi tra marzo e giugno 2020 hanno registrato particolari perdite di fatturato. Tutelata anche la filiera del Made in Italy grazie al pressing del ministro Teresa Bellanova.

Nel dettaglio, i finanziamenti a fondo perduto per i ristoratori potranno essere richiesti dalle attività commerciali e dai negozi che nei suddetti mesi (tra marzo 2020 e giugno 2020) abbiano registrato un calo di fatturato o di corrispettivi pari almeno al 25% rispetto al medesimo periodo del 2019. Infatti, la stagione iniziata in ritardo e la conseguente crisi portata dal coronavirus hanno colpito duramente il settore, che stenta ora a riprendersi.

---

Il contributo – in ottemperanza a quanto riportato nel decreto – sarebbe di 2.500 euro che servirebbero per l'acquisto di prodotti della filiera alimentare, agricola o vitivinicola da materie prime italiane. Tuttavia, le persone fisiche potranno ricevere fino a 1.000 euro di risorse, mentre i soggetti diversi da queste ultime potranno beneficiare fino a un massimo di 2.000 euro di contributi.

Un'altra misura correlata a quest'ultima è il bonus centri storici, ovvero 400 milioni di euro stanziati come contributi a fondo perduto per tutti gli esercenti le cui attività sono locate nei centri storici di 29 città italiane scelte in base al numero di visitatori che le popolano ogni anno.

Lo avevano chiamato "bonus ristoranti", ma nulla ha a che fare con i potenziali clienti. In questo caso, però, gli esercenti dei centri storici dovranno aver subito – per poter beneficiare del bonus – una perdita di fatturato o di corrispettivi almeno pari al 50% tra marzo 2020 e giugno 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019. Vediamo quali sono i requisiti per effettuare la richiesta, come si presenta la domanda e quanto spetta a ciascun beneficiario.

## Contributi a fondo perduto per ristoranti

Uno scostamento di bilancio da 25 miliardi di euro, la maggior parte dei quali a sostegno di imprese, negozi e ristoratori della filiera turistica, alimentare o della cultura. Queste sono infatti le categorie rimaste ai margini degli aiuti economici stanziati con il Decreto Cura Italia e il Decreto Rilancio. Il Decreto di agosto, però, ha previsto – all'articolo 85 dei suoi 91 totali che lo compongono – anche sostegni importanti per i settori turistico-alberghieri e culturali.

I contributi a fondo perduto – misura già prevista dal Decreto Rilancio a sostegno di partite Iva, autonomi e imprese – saranno ora riservati ai ristoranti, agli esercenti di negozi o locali situati nei 29 centri storici individuati dal governo e alla filiera produttiva del Made in Italy.

Nel Titolo V del decreto, in particolare, viene prevista la creazione di un Fondo per la filiera della ristorazione – grazie all'impegno del Ministero delle politiche agricole e forestali (Mipaaf) – per evitare qualsiasi spreco alimentare e per sostenere un settore che è rimasto duramente colpito dalla crisi pandemica. Le risorse totali stanziare per questa misura sono pari a 1 miliardo di euro: di questi, pare che almeno 5.000 euro andranno a sostegno di 180 mila esercizi pubblici italiani in difficoltà.

## Come funziona il bonus

Il bonus ristoranti – o meglio i contributi a fondo perduto riservati ai ristoranti e agli esercenti dei centri storici – è un sostegno a tutte quelle attività che nel periodo compreso tra marzo 2020 e giugno 2020 hanno subito perdite pari al 25% o al 50% del fatturato rispetto al medesimo periodo del 2019. In particolare, i codici Ateco

---

interessati alla misura sono prevalentemente il 56.10.11, il 56.29.10 e il 56.29.20 che coinvolgono non solo ristoranti, mense e catering, ma anche alcuni particolari negozi.

I beneficiari – che rispetteranno e soddisferanno tutti i requisiti necessari ai fini della richiesta – potranno ottenere fino a 2.500 euro di bonus per poter investire nell'acquisto di prodotti alimentari, vitivinicoli o agricoli.

Pare che i potenziali beneficiari di una misura fortemente voluta dal ministro Teresa Bellanova siano almeno 180 mila esercizi pubblici, per un ammontare di risorse pari a 600 milioni di euro (ovvero le risorse stanziata per il Fondo per la filiera della ristorazione). La maggior parte dei contributi a fondo perduto verrà stanziata ed erogata con anticipo in seguito della verifica del soddisfacimento dei requisiti dopo la presentazione della domanda (almeno il 90% del contributo); mentre solo il 10% di saldo, invece, verrà erogato a seguito della presentazione della quietanza di pagamento (da presentare in modalità utile ai fini del tracciamento).

### **Contributi a fondo perduto: chi può richiederli**

A fissare le modalità di richiesta e le condizioni per poter beneficiare dei finanziamenti a fondo perduto per il settore della ristorazione sarà il Ministero delle politiche agricole e forestali. Da quanto si apprende, però, pare che i potenziali beneficiari debbano rispettare determinati requisiti.

Innanzitutto occorre appartenere alla filiera alimentare, agricola o vitivinicola: possedere quindi un codice Ateco 56.10.11 (ristoranti con somministrazione), 56.29.10 (mense) e 56.29.20 (catering continuativo su base contrattuale) e aver subito determinati valori di perdita rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

Per i ristoratori sarà importante riuscire ad attestare una perdita di fatturato tra il mese di marzo 2020 e il mese di giugno 2020 pari ad almeno il 25% dei corrispettivi rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. I titolari di partita Iva con perdite inferiori ai tre quarti rispetto all'anno precedente, quindi, potranno accedere al bonus; mentre non esistono limitazioni per coloro che hanno avviato l'attività a decorrere dal 1° gennaio 2019. Per quanto riguarda, invece, i ristoratori e i titolari di esercizi commerciali nei 29 centri storici, i limiti sono alquanto stringenti.

Sono state individuate 29 città italiane nelle quali i commercianti potranno richiedere il beneficio: si tratta delle città metropolitane maggiori che ospitano un numero di turisti, pari ad almeno il triplo del numero di residenti delle stesse. Occorrerà comunque attestare – ai fini dell'ottenimento del bonus – un calo di fatturato pari ad almeno il 50% nel periodo compreso tra marzo 2020 e giugno 2020 rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

---

## Contributi per la filiera alimentare: requisiti e domanda

Per poter accedere al bonus ristoranti e beneficiare dei contributi a fondo perduto occorre possedere determinati requisiti e presentare la domanda sull'apposita "piattaforma della ristorazione" istituita a tal fine. Tutti i chiarimenti sono forniti dal Ministero delle politiche agricole e forestali.

Tra i requisiti necessari ai fini della richiesta vi è la necessaria presentazione dei documenti che attestino che il ristorante in questione abbia subito perdite pari ad almeno il 25% nel periodo compreso tra marzo e giugno 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019. In alternativa, per i titolari di esercizi commerciali locati nei centri storici, è necessario attestare una perdita dei corrispettivi di almeno il 50% nei mesi tra marzo e giugno 2020 rispetto agli stessi mesi del 2019.

Ulteriore requisito per l'accesso al credito è il previo pagamento – tramite bollettino di pagamento, fisco o digitale – dell'importo di adesione all'iniziativa di sostegno. Di quest'ultimo, infatti, andrà presentata la copia nel momento di effettuazione della domanda per l'ottenimento del bonus. Come detto, inoltre, la domanda va effettuata accedendo all'apposita piattaforma oppure recandosi direttamente agli sportelli dei concessionari convenzionati.

### Quanto spetta ai ristoratori?

Una volta effettuata la richiesta sarà possibile ottenere con anticipo il 90% dei contributi, mentre il saldo del restante 10% avverrà in seguito alla presentazione delle quietanze di pagamento. La cifra spettante a ciascuna attività è variabile: per le persone fisiche può arrivare fino a 1.000 euro, mentre per gli altri soggetti si può beneficiare fino a un massimo di 2.000 euro.

L'indennizzo, inoltre, andrà a coprire il 20% del fatturato perduto rispetto al 2019 per coloro che hanno registrato ricavi fino a 400 mila euro; il 15% invece per chi ha registrato ricavi non superiori a 1 milione di euro; e infine il 10% per tutti coloro che hanno registrato ricavi superiori a un milione di euro.

L'Agenzia delle Entrate, comunque, si occuperà del calcolo degli importi e delle opportune verifiche sul riconoscimento del bonus.

### Coldiretti: calo dei consumi pari al 40%

Alcune stime di Coldiretti hanno registrato un calo dei consumi extradomestici durante il periodo pandemico pari ad almeno il 40% (stime effettuate da Imea). Infatti, se prima della pandemia gli italiani erano soliti trascorrere pranzi e cene nei locali, nei ristoranti o nelle pizzerie (per una spesa pari al 35% totale con un giro di affari da 86 miliardi di euro), dopo la crisi la voglia di uscire e stare in mezzo alla gente è nettamente calata.

---

Un duro colpo per la filiera alimentare, ma anche per il comparto turistico, alberghiero, ristorativo e culturale.

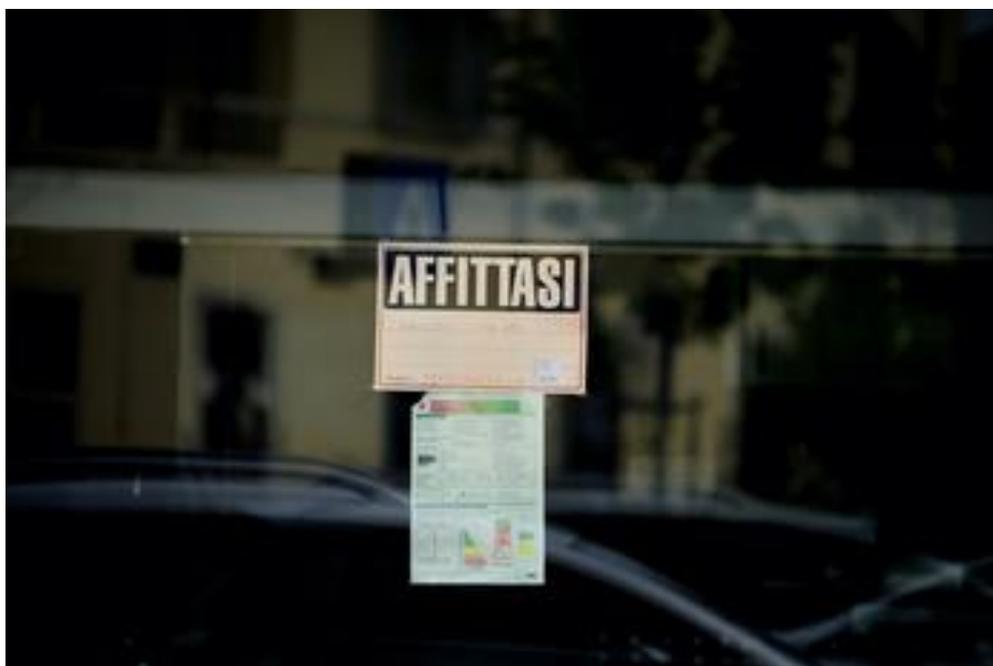
Anche per le aziende che operano nelle esportazioni all'estero sono state registrate pesanti perdite: tre aziende su quattro (ovvero circa il 74%) hanno registrato un calo delle vendite durante il periodo pandemico.

Ad aggravare una situazione – già drammatica – sono state anche le poche visite turistiche che ogni anno portano aumenti delle vendite nei settori alimentare, agricolo e vitivinicolo. Nel periodo di luglio, agosto e settembre del 2019, infatti, si potevano stimare al meno 19 milioni di stranieri in soggiorno in Italia (stime di Coldiretti su Bankitalia): numeri che nel 2020 non possono avere un paragone.

---

# Bonus affitto 2020 non solo negozi: come funziona e a chi spetta

A chi spetta il bonus affitto 2020? Come si può richiedere e ottenere il credito di imposta al 60% sulla locazione di un immobile ad uso non abitativo? Esistono dei requisiti e dei tetti massimi sui ricavi? Ecco una guida alla presentazione della domanda per il bonus affitto 2020, una misura che il governo giallo-rosso ha pensato per sostenere le imprese colpite dalla crisi portata dal coronavirus.



Il bonus affitto 2020 è previsto dall'articolo 28 del Decreto Rilancio – per i negozi e gli immobili commerciali – e prevede un credito di imposta al 60% (il credito scende al 30% per i contratti di azienda). Ciò significa che i commercianti che hanno subito un certo ammontare di perdite durante il lockdown e che hanno risentito pesantemente della crisi dei consumi potranno recuperare sottoforma di credito di imposta una parte del canone di locazione versato. L'arco temporale per il quale è possibile richiedere l'incentivo, invece, è rimasto pressoché invariato e limitato alle mensilità di marzo, aprile e maggio 2020 per i negozi e le botteghe. Diverso è invece l'arco temporale di richiesta del beneficio per le strutture ricettive: il bonus è richiedibile per i mesi di aprile, maggio e giugno 2020. Per poter beneficiare del bonus affitto 2020, comunque, occorre possedere determinati requisiti che l'Agenzia delle Entrate ha elencato e chiarito nell'apposita sezione dedicata sul sito ufficiale.

---

Per quanto concerne, inoltre, le famiglie a basso reddito, è stato disposto un bonus affitto 2020 con risorse per 50 milioni di euro. Ciascun Comune e ciascuna Provincia definiscono dunque delle graduatorie e verificano le condizioni reddituali e patrimoniali dei richiedenti per stilare poi la lista dei beneficiari che potranno ottenere uno sconto sul canone di locazione del loro immobile. Il bando di riferimento è a livello comunale e riporta determinate limitazioni reddituali ai fini ISEE.

Il bonus affitto 2020 per le famiglie è uno degli incentivi inseriti nel Piano Casa all'interno della Legge di Bilancio 2020 e si aggiunge ai precedenti ecobonus, sismabonus, bonus verde, bonus mobili e bonus ristrutturazioni 2020. Vediamo tutto quello che occorre sapere sul bonus affitto 2020 per imprese e famiglie: requisiti, beneficiari, esclusi, proroghe e scadenze, novità.

## Bonus affitto 2020: come funziona

In ottemperanza a quanto inserito nell'articolo 65 del decreto Cura Italia, il bonus affitto 2020 è un incentivo a sostegno di tutti i commercianti, negozianti e titolari di realtà produttive che hanno dovuto sostenere spese per la locazione di immobili commerciali nel periodo del lockdown. L'incentivo riguarda anche le spese condominiali qualora però siano conglobate nel canone di locazione. Il crollo dei consumi ha pesantemente colpito queste categorie produttive causando perdite di rilievo. Per questo motivo, dunque, il governo ha fissato un credito di imposta pari al 60% del contratto di affitto (canone di locazione) relativo però ai soli immobili iscritti nella categoria catastale C/1, (ovvero negozi e botteghe). Questo incentivo andrà compensato nel modello F24 (dal 25 marzo 2020) dalle sole imprese, con l'esclusione dei lavoratori autonomi. È anche possibile cedere il proprio credito a terzi. Il codice tributo – stando alla risoluzione dell'Agenzia delle Entrate numero 13 del 20 marzo 2020 – è 6914 denominato "Credito d'imposta canoni di locazione, leasing, concessione o affitto d'azienda – articolo 28 del decreto legge 19 maggio 2020, numero 34".

Nella circolare numero 32/E l'Agenzia delle Entrate ha chiarito inoltre che il codice tributo è esposto nella sezione "Erario", all'interno della colonna "importi a credito compensati". Il campo "anno di riferimento, invece, è da compilare con il valore dell'anno per il quale è riconosciuto il credito d'imposta. Tutti i chiarimenti e i dubbi possono essere colmati consultando il sito dell'Agenzia delle Entrate.

Il periodo per il quale è possibile richiedere il bonus affitto 2020 riguarda i canoni locativi relativi ai mesi di marzo, aprile e maggio 2020 per i negozi e le botteghe; mentre si estende ai mesi di aprile, maggio e giugno 2020 per le strutture alberghiere turistiche o ricettive.

---

## Beneficiari ed esclusi

L'Agenzia delle Entrate ha chiarito la platea di beneficiari che potranno richiedere – se in possesso di tutti i requisiti necessari – il bonus affitto 2020. Il chiarimento è inserito nella circolare numero 8 del 3 aprile 2020 e nella successiva circolare numero 11 del 6 maggio 2020.

Il bonus affitto 2020 spetta a tutte quelle piccole realtà (negozi o botteghe) che a causa del lockdown hanno subito perdite e diminuzioni del fatturato (o corrispettivo) pari ad almeno il 50% rispetto al medesimo periodo di riferimento del 2019 (senza superare la soglia di 5 milioni di euro di fatturato nel 2019). Inoltre, potranno richiedere il bonus anche i titolari di partita Iva che hanno dato il via a un'attività nel 2019 anche se non riescono ad accertare le effettive perdite subite. Per questi ultimi non esiste un tetto massimo di ricavi. La Commissione Bilancio alla Camera, infine, ha esteso la platea di beneficiari anche ai lavoratori del commercio al dettaglio qualora i ricavi siano superiori ai 5 milioni di euro (in questo caso, però, il credito di imposta scenderà al 10% o 20%).

La circolare dell'Agenzia delle Entrate ha chiarito anche che tra i potenziali beneficiari del bonus affitto 2020 vi sono gli imprenditori individuali, delle società in nome collettivo o delle società in accomandita semplice (indipendentemente dal regime contabile adottato). Possono inoltrare la richiesta anche le società e gli enti elencati nell'articolo 73, comma 1, lettere a) e b), del TUIR, nonché le organizzazioni di soggetti riportate nel comma 1, dell'articolo 73 del TUIR. Infine, potenziali beneficiari della misura sono infine le persone fisiche di cui all'articolo 5, comma 3, lettera c), del TUIR.

## Per quali immobili si può richiedere il bonus

Il bonus affitti 2020 è un beneficio che prevede l'erogazione di un credito di imposta pari al 60% sui canoni di locazione delle mensilità di marzo, aprile e maggio 2020 per negozi e botteghe; mentre per le strutture ricettive l'arco temporale slitta ad aprile, maggio e giugno 2020. Gli immobili (adibiti per uso commerciale, artigiano, agricolo o artistico, ma non abitativo) per i quali è possibile inoltrare la richiesta del beneficio comprendono le attività industriali, artigianali, commerciali, agricole; ma anche attività realizzate in ambito turistico o ancora immobili adibiti all'esercizio di un'attività professionale autonoma. Tra gli aventi diritto al bonus vi sono infine gli enti non commerciali, gli enti religiosi riconosciuti e quelli operanti nel terzo settore.

I due pilastri principali necessari per la richiesta del bonus riguardano:

- Un limite dei ricavi complessivi dell'attività produttiva pari a 5 milioni di euro (realizzati nel 2019),

- 
- La perdita o diminuzione del fatturato nelle mensilità considerate (marzo, aprile e maggio per i negozi e aprile, maggio e giugno per le strutture ricettive) di almeno il 50% rispetto al precedente anno di imposta considerando l'analogo periodo.

Tuttavia, con la circolare numero 14 del 6 giugno 2020 l'Agenzia delle Entrate ha rimosso il paletto dei 5 milioni di euro di ricavi per le strutture ricettive, che potranno quindi richiedere il bonus indipendentemente dal volume di affari registrato.

## Bonus affitto 2020 per partite Iva: documenti necessari

Anche i titolari di partite Iva – come specificato in precedenza – sono potenzialmente beneficiari del bonus affitto 2020. Non esistono paletti sui requisiti di accesso al bonus, in quanto per le partite Iva aperte nel 2019 non è necessario precisare la perdita di fatturato e non esiste una soglia massima di ricavi.

La Commissione Bilancio alla Camera ha introdotto anche un'ulteriore novità: l'estensione della platea di beneficiari del bonus anche alle attività di commercio al dettaglio con un tetto massimo di ricavi superiore a 5 milioni di euro nel periodo antecedente all'entrata in vigore del Decreto Legge numero 34 del 2020 (2019).

I documenti da presentare per inoltrare la domanda sono il contratto di affitto, la dichiarazione dei redditi ed eventualmente un confronto tra i bilanci trimestrali del 2019 rispetto a quelli trimestrali del 2020. Non necessario, quest'ultimo punto, per le partite Iva.

## Contratti di affitto e credito di imposta

Tra le specifiche riportate nella circolare dell'Agenzia delle Entrate vi sono anche alcune delucidazioni sull'ammontare del credito di imposta – che può essere del 60% o del 30% - in relazione al contratto di affitto del beneficiario del contributo. Nel dettaglio, si distinguono casi di contratto di locazione, concessione o leasing; e contratti di servizi a prestazioni complesse o di affitto d'azienda (per i quali il credito di imposta è del 30%). La differenza rispetto alla misura per i negozi e le botteghe, però, è che il credito di imposta in questo secondo caso passa dal 60% al 10% (per i contratti di servizi a prestazione complesse o di affitto d'azienda) o al 20% (per immobili ad uso non abitativo).

In qualsiasi caso, comunque, l'immobile deve essere adibito a uso commerciale e non abitativo, per l'esercizio dell'arte o professione o all'uso personale che sia ammortizzabile. Il credito di imposta del 60% o del 30% viene applicato sul 50% del canone locativo mensile.

---

## E per le famiglie?

Il bonus affitto 2020 di cui si è parlato fino ad ora riguarda il canone di locazione di immobili adibiti ad uso commerciale. Anche per le famiglie a basso reddito, però, i Comuni hanno predisposto determinati requisiti – consultabili negli appositi bandi comunali – che permettono di accedere a uno sconto sottoforma di credito di imposta per l'affitto nel periodo del lockdown.

A livello generale, i requisiti applicabili in ogni comune riguardano il possesso della cittadinanza italiana, UE o di permesso di soggiorno; la residenza nel comune entro il quale è locato l'immobile per il quale si richiede il bonus; essere in linea con il pagamento del canone di affitto; rispettare i limiti reddituali ISEE 2020 indicati nei singoli bandi comunali; e non beneficiare di altri incentivi o sostegni sulla locazione.

---

# Bonus assunzioni: sgravi fiscali al 100% per 6 mesi

Chi ci guadagna davvero con il bonus assunzioni 2020? Grazie agli incentivi e agli sgravi fiscali fino al 100% per 6 mesi, i veri beneficiari della misura sono i datori di lavoro. Il governo, comunque, ha pensato al bonus come un metodo per combattere la disoccupazione e rilanciare l'assunzione di giovani, donne, disabili e categorie sociali in difficoltà.



Con il decreto di agosto è stato introdotto il bonus assunzioni 2020, ovvero una serie di sgravi contributivi fino al 100% per un periodo massimo di 6 mesi per tutte le aziende che assumeranno nuovo personale.

La misura, pensata e prevista dal governo giallo-rosso, va a beneficio dei datori di lavoro che decideranno di inserire nelle proprie aziende lavoratori neolaureati, giovani, donne, cittadini del Sud Italia nel periodo seguente la pandemia di Covid-19. Nel dettaglio, si tratta di una decontribuzione fino al 100% della durata di massimo 6 mesi per incentivare le assunzioni e combattere la disoccupazione. Interessati al beneficio sono anche i percettori dell'assegno NASPI e DIS-COLL, i beneficiari della cassa integrazione in deroga, del reddito di cittadinanza e i disabili.

Ma come funziona il bonus assunzioni 2020 e come si può richiedere? Quali sono le condizioni e i requisiti per poter accedere al beneficio? Quali sono gli attuali incentivi per le assunzioni e chi riguardano in particolare? Le aziende ci guadagnano?

---

## Bonus assunzioni 2020: cos'è

La cassa integrazione prorogata per altre 18 settimane e il blocco dei licenziamenti fino al 31 dicembre 2020 non erano sufficienti a sostenere un mercato del lavoro già in crisi e ora duramente colpito dalla pandemia di coronavirus. Così, il governo ha introdotto ulteriori misure nel decreto di agosto per rilanciare l'economia italiana e favorire l'ingresso di nuovi lavoratori nel mercato del lavoro.

Il bonus assunzioni 2020 è un incentivo per i datori di lavoro che intendono assumere nuovo personale nei mesi successivi alla pandemia e che potranno dunque beneficiare di una decontribuzione pari al 100% per 6 mesi. Tuttavia, l'obbligo per i datori rimane quello di non licenziare i neoassunti per i successivi 9-12 mesi.

Da quanto si apprende, inoltre, non vi sarebbero limiti di età a condizione del bonus, nemmeno limiti di genere: si parla di neolaureati, ma anche giovani diplomati che hanno effettuato un progetto di alternanza scuola-lavoro, disoccupati, donne e over 50, cittadini del Nord, del Sud o del Mezzogiorno. Attualmente, invece, erano previste agevolazioni per i giovani under 30 o 35, per i quali erano previste opportunità lavorative interessanti.

Il decreto di agosto intende stanziare per questa misura almeno 1 miliardo di euro, che andrebbe ad aggiungersi ai 10 miliardi previsti per sostenere il lavoro, comprese la proroga della cassa integrazione e il blocco dei licenziamenti.

## Bonus assunzioni: come funziona

Il bonus assunzioni non ha limiti di età e riguarda ex studenti, neodiplomati, neolaureati, under 35, donne e over 50, disabili, percettori di reddito di cittadinanza o beneficiari dell'assegno NASPI e DIS-COLL. Inclusi anche i cittadini residenti nel Mezzogiorno e i giovanissimi che hanno intrapreso progetti come l'alternanza scuola-lavoro; oltre ai beneficiari della cassa integrazione in deroga e ai giovani genitori.

Per poter beneficiare degli sgravi contributivi (fino al 100% per 6 mesi) previsti dal bonus assunzioni 2020, comunque, le aziende dovranno rispettare alcune condizioni espressamente stabilite dall'Inps.

Innanzitutto, è necessario che il neoassunto abbia firmato un contratto di tipo indeterminato o subordinato, datato al massimo al 31 dicembre 2020. Inoltre, occorre che l'azienda mantenga attivo il contratto e dunque assuma il lavoratore per i successivi 9-12 mesi. Infine, la nuova assunzione dovrà comportare un aumento dell'occupazione complessiva dell'azienda rispetto ai 12 mesi precedenti.

Una particolarità di questo bonus – a differenza di molti altri benefici – è il fatto che sia cumulabile con altre agevolazioni o sconti. L'obiettivo dell'esecutivo è quello di

---

combattere la disoccupazione, rilanciare l'economia e favorire l'occupazione di tutte le categorie sociali.

## Incentivi assunzioni 2020: i requisiti

Stando ad alcuni dati reperibili dall'Osservatorio sul precariato dell'INPS, le assunzioni hanno subito un drastico taglio durante il periodo di lockdown (marzo e aprile 2020), scendendo a -83%. A maggio, invece, gli occupati sono scesi di 84 mila unità, ma il numero resta ancora troppo elevato.

Per quanto riguarda invece i requisiti che le aziende devono rispettare per poter accedere agli sgravi contributivi, a mettere in chiaro la questione è l'articolo 31 del decreto legislativo numero 150 del 2015.

In ottemperanza a tale decreto, dunque, l'azienda non deve aver subito sospensioni dell'attività a causa di crisi o riorganizzazione aziendale. Inoltre, deve pervenire comunicazione all' UNILAV (almeno 24 ore prima dell'inizio dell'attività lavorativa del lavoratore) pena il ritardo nel beneficio di alcuni giorni. Infine, nel momento in cui si richiede il bonus, il datore deve essere in regola con i pagamenti contributivi passati.

## A chi spetta il bonus assunzioni 2020

Il datore di lavoro che intende ampliare l'organico dell'azienda può decidere di usufruire di diversi tipi bonus assunzioni. Si parla di assunzioni di neolaureati, assunzioni di donne e over 50, assunzioni per il Sud e il Mezzogiorno, oppure assunzione di giovani diplomati che abbiano aderito a un progetto di alternanza scuola-lavoro. Come detto, comunque, l'esecutivo lavora a un bonus che non preveda limiti di età.

- Bonus assunzioni donne e over 50: il datore di lavoro che assume queste categorie di lavoratrici ha diritto alla decontribuzione pari al 50% (in ottemperanza a quanto previsto dalla Riforma Fornero).
- Bonus assunzioni giovani genitori disoccupati o precari: il datore di lavoro che scelga di inserire nel suo organico (con contratto a termine o a tempo indeterminato) giovani genitori disoccupati o precari (inseriti nelle apposite liste dell'Inps) potrà beneficiare di un esonero contributivo pari a 5.000 euro per ogni lavoratore fino a un massimo di 5 assunti.
- Bonus giovani 2020: per i datori che decideranno invece di assumere giovani under 35 nelle loro aziende sono previste agevolazioni contributive ed esonero fino a 3 anni per ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato (bonus rinnovato dalla nuova Legge di Bilancio 2020).
- Bonus assunzioni neodiplomati 2020: per i datori che scelgono di assumere studenti neodiplomati l'agevolazione prevista è un contributo di 36 mesi che

---

prevede un tetto massimo di esonero dai contributi pari a 3.250 euro all'anno. La misura è riservata a quei datori che assumono neodiplomati entro 6 mesi dall'esame di Stato (o eventualmente studenti che abbiano svolto l'alternanza scuola lavoro nella suddetta azienda per almeno il 30% dell'ammontare di ore complessive) con contratto a tempo indeterminato o di apprendistato.

- Bonus assunzioni Sud 2020 (circolare dell'Inps numero 102 del 2019): introdotto dalla Legge di Bilancio del 2017 e confermato anche dalla Legge di Bilancio del 2020, questo incentivo va a sostegno dei lavoratori disoccupati del Mezzogiorno (in particolare per le seguenti Regioni: Abruzzo, Calabria, Puglia, Sicilia, Campania, Molise, Basilicata e Sardegna.). Stando alle disposizioni della circolare dell'Inps numero 41 del 1° marzo 2017, il bonus assunzioni Sud spetta a quei datori che assumono giovani a tempo indeterminato, in somministrazione o in apprendistato. L'incentivo, inoltre, prevede un esonero contributivo fino al 100% per un massimo di 8.060 euro all'anno.

## Bonus assunzioni IO Lavoro

Dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020 i datori di lavoro potranno accedere anche a un ulteriore beneficio chiamato bonus assunzioni IO Lavoro istituito dall'ANPAL. La misura – introdotta nel 2020 – è riservata all'assunzione di giovanissimi di età compresa tra i 16 e i 24 anni (anche oltre i 25 anni qualora siano inoccupati dal almeno 6 mesi in ottemperanza al Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 17 ottobre 2017) che non risultino ancora occupati. Il bonus è comunque riconosciuto solo ai soggetti che non abbiano stipulato altri contratti di lavoro con lo stesso datore nei 6 mesi precedenti l'assunzione.

Questo bonus garantisce una decontribuzione pari al 100% (esclusi i premi INAIL) al datore di lavoro che assume giovani disoccupati. Il beneficio ha una durata pari a 12 mesi e prevede un tetto massimo di contributi pari a 8.060 euro all'anno per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato o in apprendistato.

Può essere cumulato, però, con il bonus assunzioni under 35 (che è stato prorogato dalla Legge di Bilancio 2020).

## Quanto guadagnano le aziende?

Il bonus assunzioni 2020 è stato pensato dal governo con l'obiettivo di agevolare i datori di lavoro e spingerli ad assumere nuovo personale potendo beneficiare di sgravi contributivi importanti. Ma non si tratta solo di una misura volta a combattere la disoccupazione. A trarne profitto sono gli stessi datori di lavoro, che grazie alla decontribuzione riescono a risparmiare oltre il 20% rispetto al costo del lavoro ordinario.

---

Secondo le stime del quotidiano *//Sole24Ore*, infatti, pare che i boss delle aziende del commercio risparmino fino a 592 euro, mentre i corrispondenti del settore turistico risparmino invece 461 euro. In 6 mesi, dunque, un'azienda che beneficia degli sgravi contributivi legati al bonus assunzioni 2020 potrebbe guadagnare fino a 3.000 euro (considerando un risparmio medio pari a 500 euro per ogni lavoratore assunto in organico).

---

# Bonus Pos 2020: incentivi per i pagamenti con carte e bancomat

L'Italia è agli ultimi posti in Europa per il numero di transazioni elettroniche effettuate. Con il duplice obiettivo di incentivare i consumi e combattere l'evasione fiscale, il governo ha previsto una serie di incentivi per questi commercianti che favoriranno l'utilizzo della moneta elettronica. Con il bonus Pos 2020 è possibile ottenere un credito di imposto del 30% sulle commissioni bancarie: ecco come funziona e chi può richiederlo.



Nel Decreto di agosto era atteso un bonus per i pagamenti elettronici con carte di credito o bancomat: il governo, infatti, è al lavoro per definire quello che potrebbe divenire il bonus Pos 2020. L'incentivo andrebbe a soddisfare due obiettivi: il primo, la lotta all'evasione fiscale – caposaldo dell'esecutivo giallo verde prima e giallo rosso in seguito – sarebbe favorita dal tracciamento delle transazioni; il secondo, il rilancio dei consumi, soprattutto nei settori degli elettrodomestici, dell'abbigliamento e del turismo, colpiti duramente dalla pandemia di coronavirus.

Per capire come potrebbe funzionare questo incentivo per i pagamenti elettronici, però, occorre attendere le linee guida che il governo dovrebbe stilare nei prossimi mesi. Non è comunque la prima volta che si parla di un bonus Pos 2020: se ne stava discutendo anche a partire dal momento in cui è scattato l'obbligo – per artigiani, commercianti, professionisti e partite IVA con ricavi fino a 400 mila euro nel 2019 – di adeguamento al pagamento elettronico.

---

Dal 1° luglio, infatti, con l'entrata in vigore dell'obbligo per artigiani, negozianti e commercianti di adeguamento al Pos, si era parlato di incentivi per le piccole realtà colpite da tasse talvolta cospicue. Il governo aveva previsto – nel Decreto Fiscale 2020 – un credito di imposta al 30% per i commercianti, ovvero un rimborso pari a un terzo delle spese sostenute per commissioni bancarie o costi fissi legati al mantenimento dei dispositivi che favoriscono i pagamenti con carte di credito o bancomat. Vediamo a chi spetta il bonus Pos, come funziona, come richiederlo e quali sono le sanzioni previste per il mancato adeguamento.

## Bonus carte e bancomat per rilanciare i consumi

Il bonus Pos è un incentivo volto al perseguimento di due obiettivi: la lotta all'evasione fiscale da un lato e il rilancio dei consumi dall'altro lato. Poter tracciare tutti i pagamenti e gli acquisti effettuati, infatti, permette di avere un quadro generale dell'andamento dell'economia italiana e combatte i furbetti dell'evasione. Inoltre, dopo un periodo pandemico come quello portato dal coronavirus è importante prevedere incentivi per quelle realtà commerciali che decideranno di adeguarsi al cambiamento tecnologico e che favoriranno i pagamenti elettronici.

Il bonus Pos va a favore di ristoratori, negozianti di abbigliamento ed elettrodomestici e forse anche altri settori produttivi che incentiveranno i pagamenti con carte di credito o bancomat. L'idea è quella di corrispondere un rimborso che potrebbe arrivare direttamente al contribuente oppure pervenire sottoforma di card degli acquisti.

Per il momento è allo studio del governo un incentivo che possa traghettare il nostro Paese verso il cashless, quindi favorendo i pagamenti elettronici rispetto all'uso del contante. L'Italia, infatti, è ai primi posti per numero di Pos presenti nelle realtà commerciali, ma la transizione al pagamento digitale tende ancora a non decollare. A livello europeo, inoltre, il nostro Paese è agli ultimi posti per quanto riguarda il numero di transazioni commerciali elettroniche effettuate, con carte (precede soltanto Bulgaria e Romania). Troppe persone sono ancora legate all'uso del contante, il cui tetto massimo per il pagamento è stato recentemente fissato a 1.999,99 euro (mentre per il prossimo 2021 il tetto massimo per il pagamento in contanti scenderà ulteriormente alla soglia di 1.000 euro).

## Bonus Pos 2020: come funziona

Con un provvedimento del 29 aprile 2020, l'Agenzia delle Entrate ha chiarito alcuni dettagli riguardanti il bonus Pos 2020 che va a beneficio dei titolari di partita Iva con ricavi effettuati nel 2019 inferiori ai 400.000 euro. Nel provvedimento sono contenuti tutti i dettagli sui requisiti, i beneficiari e le modalità di fruizione del credito di imposta.

Grazie al bonus Pos 2020, infatti, per i pagamenti con carte di credito o bancomat effettuati dal 1° luglio 2020, i titolari di partita Iva possono beneficiare di un credito di

---

imposta pari al 30% delle commissioni bancarie addebitate per l'utilizzo del Pos (come previsto dalla legge di conversione numero 157/2019 del decreto n. 124/2019) o per i costi fissi legati al mantenimento dei dispositivi. In questo modo si intende favorire i pagamenti elettronici, la tracciabilità e ridurre quindi l'evasione fiscale. Il credito di imposta va comunicato entro i 20 giorni del mese successivo alle transazioni effettuate e potrà essere utilizzato (in compensazione, ovvero sottratto agli importi a debito) soltanto il mese successivo a quello di maturazione.

Il bonus Pos, inoltre, non riguarda soltanto acquisti effettuati con carte di credito o di debito o bancomat, ma si allarga anche a tutte quelle piattaforme che garantiscono la tracciabilità (ad esempio si pensi a Paypal). Per quanto riguarda i procedimenti burocratici, pare sarà direttamente la banca a comunicare tutti i dati necessari per l'ottenimento del credito di imposta all'Agenzia delle Entrate: il credito, inoltre, verrà corrisposto sulla base delle transazioni effettuate dal consumatore finale.

Pos sta a indicare "Point of sale", ovvero un terminale che consente il tracciamento dei pagamenti effettuati con carte di credito o debito, inclusi i bancomat. Esistono dispositivi collegati alla linea telefonica, oppure apparecchi molto più tecnologici che non necessitano alcun filo per poter funzionare correttamente.

## **Bonus Pos 2020: beneficiari, esclusi e sanzioni**

La platea di beneficiari che potranno richiedere il credito di imposta entro i venti giorni del mese successivo alle transazioni eseguite si estende a tutti i titolari di partita Iva, commercianti, professionisti o artigiani – o coloro che esercitano attività d'impresa, arte o professioni – i cui ricavi complessivi effettuati nel 2019 non superino i 400.000 euro.

Stando alle disposizioni del governo, dal 1° luglio 2020 è entrato in vigore l'obbligo di adeguamento ai pagamenti con carte o bancomat anche per le piccole realtà commerciali di artigiani, commercianti e negozianti. Tuttavia – in ottemperanza al decreto fiscale 2020 – non saranno previste sanzioni per coloro che decideranno di non adeguarsi alla normativa. Inizialmente, però, erano previste multe salate – articolo 23 del Decreto Fiscale – che, forse a causa della crisi pandemica, sono state successivamente cancellate.

A decorrere dal 1° luglio 2020 – data in cui è entrato in vigore l'obbligo di accettazione dei pagamenti elettronici anche per le piccole realtà commerciali – era prevista l'introduzione di una multa di 30 euro per ogni operazione elettronica rifiutata a cui si doveva aggiungere il 4% del valore della transazione non effettuata.

## **Come richiedere il credito di imposta**

La prima comunicazione va effettuata entro il 20 agosto 2020, ma per coloro che potranno beneficiare del credito di imposta pari al 30% delle commissioni bancarie (art.

---

22 del decreto legislativo numero 124/2019) sarà possibile spenderlo soltanto a partire dal mese successivo a quello di maturazione del credito stesso e dovrà essere utilizzato in compensazione. Inoltre, il credito ottenuto andrà comunicato ai fini della dichiarazione dei redditi e appuntato nella sezione apposita della dichiarazione F24, utilizzando il codice comunicato dall'Agenzia delle Entrate.

In ottemperanza al provvedimento dell'Agenzia delle Entrate del 29 aprile 2020, il bonus Pos 2020 si può richiedere direttamente all'Agenzia trasmettendo – tramite il SID, Sistema di Interscambio di Dati – una serie di informazioni necessarie a tal fine.

Sono richiesti, in particolare, il codice fiscale dell'esercente, il mese e l'anno di addebito, il numero complessivo delle transazioni effettuate nel periodo di riferimento, l'importo finale delle transazioni effettuate, l'ammontare dei costi fissi che periodicamente occorre sostenere (compresi i costi di franchigia e quelli legati al canone per la fornitura del servizio di accettazione).

Una volta richiesto il beneficio e ottenuta la conferma da parte dell'Agenzia delle Entrate, i contribuenti dovranno conservare tutti i documenti inerenti alle commissioni addebitate per almeno 10 anni, qualora gli organi di amministrazione intendano predisporre opportuni controlli.

## Pos e Fondo cashless nel Decreto di agosto

Complice la pandemia di coronavirus e gli incentivi che il governo intende inserire per favorire l'utilizzo della moneta elettronica, dal 2018 al 2019 gli italiani hanno aumentato l'utilizzo delle carte di credito o bancomat per effettuare i loro acquisti. Infatti, l'Osservatorio Innovative Payments del Politecnico di Milano ha stimato che la percentuale di italiani legati all'utilizzo del contante è scesa dal 18% del 2018 al 15% del 2019, mentre l'utilizzo della moneta elettronica ha visto un'impennata del +244%.

I vantaggi che derivano da questi dati sono notevoli: innanzitutto viene favorita la tracciabilità delle transazioni e viene in parte ridotta l'evasione fiscale. Inoltre, si limita la diffusione delle banconote, che pare possano essere un veicolo di trasmissione del virus. Con il denaro elettronico le transazioni sono più veloci e sicure. Infine, la moneta elettronica è anche un incentivo agli acquisti e ai consumi, che hanno visto un calo nel periodo di lockdown.

A tal fine il governo giallo-rosso intende stanziare 2 milioni di euro – cifra che forse potrebbe raggiungere anche i 3 milioni con il decreto di agosto – per istituire un Fondo anti-contante (previsto anche dalla Legge di Bilancio 2020) in modo da incentivare gli acquisti con carte di debito, di credito o bancomat. Altre ipotesi al varo dell'esecutivo sono l'istituzione del Bonus Befana a partire da gennaio 2021 – ovvero la restituzione di una parte dell'IVA pagata sui prodotti acquistati con metodi elettronici - e la cosiddetta

---

“lotteria degli scontrini” – una sorta di premio per coloro che emettono scontrini fiscali in seguito a transizioni cashless.

---

# Biografia dell'autore

Laura Pellegrini

Veronese di nascita, milanese acquisita. Classe 1998, laureata in Comunicazione e Società all'università di Milano. Da sempre appassionata di scrittura e di attualità con il sogno nel cassetto di costruire una carriera internazionale e un nome nel giornalismo. L'ambizione e la passione per la scrittura derivano dal padre, ma l'impegno e l'intraprendenza sono caratteristiche personali.



Entrata nel mondo dell'informazione grazie a uno stage curricolare con una start up milanese, ha svolto per un anno l'attività di redattore e social media manager presso questa azienda. Ha realizzato interviste a personaggi della politica locale, cogliendo sempre l'occasione per imparare qualcosa di nuovo. Attualmente collabora da remoto con un sito di informazione in ambito economico e finanziario; con una testata verticale per la sezione di attualità e con un'altra testata verticale per le sezioni di economia, politica, cronaca ed esteri.